ANNO XLII — TORINO, Giovedì 3 Settembre 1908 — NUM. 245

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 52 00 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
... Venezia
... di lire 45
... 2 —
... 50 — Pirelli
... Cranaro, in
... Mazzenstrasse
e Vogler. — Pagamento
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Una pagina di storia italiana.

Un anno fa l'Italia fu colpita da un grande evento politico. Si seppe che un prete piemontese, chiamato don Riva, era stato arrestato, perchè una bambina lo aveva accusato di colpe ignominiose: le medesime colpe, che il diario di un ragazzo attribuiva poco prima o poco dopo, ai padri salesiani di Varazze. In un altro paese questo sarebbe forse sembrato più tosto un fatto privato, anzi, privatissimo, che non un fatto storico. Ma ogni popolo ha i fatti storici, non dico che si merita, bensì che rispondono meglio al concepimento che esso ha del suo partecipare alla vita pubblica.

La cessione di Cassala all'Inghilterra, per esempio, fu un semplice fatto di cronaca, poi che nessun italiano se ne occupò, mentre le accuse della minorenne Brambilla a carico di don Riva, e del minorenne Besson a carico dei salesiani, provocarono un vasto movimento di opinioni, e deviarono il corso dei partiti nazionali: e quindi spetta loro anche superiore considerazione, che si deva agli eventi gravi di fatalità: l'arrivo di Martino Lutero a Roma e di Blücher a Waterloo.

Qualche spirito scontento si duole che non vi siano in Italia lotte civili e battaglie politiche! Ma in qual paese del mondo certi fatti così oscuri e sterili di conseguenza, prima ancora di essere controllati e provati, avrebbero forza di suscitare e far tumultuare in tempesta gli spiriti nazionali? Due ragazzetti hanno avuto il potere di svegliare dal letargo politico il popolo italiano. Le vetrine dei caffè democratici lampeggiarono, il Comizio tuonò. Se la gente dubbiosa ebbe un semplice brivido di raccapriccio, la canaglia fu presa dal furore di organizzare una *Sainte Barthélemy* di preti e frati: la gazzettaria corrente, si sentì in obbligo di colorare l'orrore dei galantuomini e di attenuare la muscolenaggine dei leppisti. Quando il popolo si desta, diventa, come è noto, terribile e magnifico: vi furono reati contro le cose e contro le persone. E pur che qualche banda di criminali, priva di villeggiatura, per la soppressione dei domicilio coatto, abbe saccheggiato le porte di alcune chiese, irrationale come lessero botteghe di cinellaria, ed ebbe cacciato di cerbi mosi la persona di alcuni sacerdoti, per farsi la mano alle grassazioni a mano armata, la situazione dei partiti politici mutò. Accadde adunque questo fatto prodigioso: che prima di ogni controllo, i racconti fabbrici di un collegiale e di una ragazzetta sportavano le forze contrapposte della politica italiana. Il Papa si pentì di non aver tolto il *non expedit*; i cattolici furono ricacciati fuori del paese legale; i partiti dell'ordine perdettero da un giorno all'altro un contingente di forze alleate; l'Amministrazione dei Municipi corse il rischio di ritornare alle mani di quelle coalizioni di partiti così detti popolari, che venti volte su cento hanno trattato il danaro pubblico come bottino di guerra per compenso di non averlo saputo amministrare negli altri ottanta casi. Non solo: ma un segretario di Stato partitico, essendo stato oltraggiato sulla piazza pubblica, e i pelegrinaggi essendo stati sospesi, l'Italia parve una volta di più agli occhi del mondo il paese barbaresco nel cui cuore il Vaticano sia come la capanna del missionario nella foresta dei cannibali. Tutto ciò perchè don Riva e i frati salesiani erano accusati di praticare quel vizio che più fu in onore in quelle società pagane, che i dottori della democrazia contrappongono alle barbarie cristiane, come la Lais e contrapposta all'Oscurantismo in quel mirabile bozzetto, *L'Excelsior*, che è una specie di « Divina Commedia » in dodici quadri, a uso della nostra illuminata borghesia politeistica.

Frattanto, mentre il satanico capitolo di storia italiana si svolgeva largo e lunghissimo come un fiume regale, l'umile fatto giudiziario maturava nell'atmosfera meno eterea del gabinetto del giudice istruttore. Si era colpiti col porre in chiaro che la mancata Fantagnoli non era una monaca, e che la Autorità ecclesiastiche l'avevano fangosamente difendata e avevano infine ricorso contro di essa, per non subiremo dell'abito religioso, alle Autorità civili, le quali, naturalmente, non se ne erano date per inteso. E il fisco, mentre la Cassazione si apprestava a discutere il ricorso della Difesa in questo processo, la bambina Brambilla, che era stata la principale accusatrice di don Riva, ha ritrattato tutte le sue accuse. Il padre di lei gravemente malato, sul punto di morire, avrebbe « ordinato al capezzale moribondi degli infelici per confessare loro che la bimba aveva mentito, soggiacendo alla suggestione di un delegato, il quale aveva bisogno di scoprire un grande scandalo. E' vero questo drammatico episodio? Se è vero, provocherà una revisione del processo. Se è inventato, dirà ancora anche una volta che in fatto di giudizi penali l'ultima parola non è mai detta, e che la giustizia delle istruttorie « dall'istesso, somiglia di portanza e di serenità » quella a traverso il vaglio delle indagini e dei confronti, delle prove e della controversia può essere messa sul punto di riconoscere da capo anche dove i giurati hanno pronunciato un verdetto. Quella della piazza è più sbrigativa e sommaria. Ed è forse che la piazza fa la storia e la Camera di Consiglio l'umile cronaca.

Comunque, ripeto, non è ancora ben chiaro se la piccola tragicalità abbia mentito o no. Ma è per contro chiarissimo e irrevocabilmente dimostrato che tutto quanto fu scritto nel diario del ragazzo Besson a carico dei Padri Salesiani, tutto è falso: cosa detta « cose sataniche, parole e segni d'interpunzione. Questo diario era nefando. Era una riduzione in prosa scolastica di uno di quegli *album* di fotografie oscene, i cui protagonisti, per una specie di consuetudine allegorica, rivestono la coccilla o l'abito talare come gli angeli del trecento portavano necessariamente un'aureola in testa e uno strumento musicale in mano. Il ragazzo che lo aveva dettato, aveva soltanto aggiunto qualche nome alla descrizione meticolosa di tali quadretti: e non occorre soggiungere che erano i nomi dei suoi superiori. Ma i Salesiani insorsero e sporsero querela contro l'autore del documento, chiamandolo « creazione » calunniosa. Insospettita non tanto da questa protesta, quanto dal contegno singolare del giovinetto accusatore, l'Autorità volle una perizia scientifica sulla persona del Besson, e ne diede incarico a due scienziati laici e anticlericali: il Mercatili e il Buccelli. I quali hanno constatato che il ragazzo è un degenerato e sua madre un'isterica: che entrambi formano la coppia tipica del fenomeno di mutua suggestione: che la denunzie del Besson, « pur potendo avere un punto lontano di partenza in qualche fatto isolato e assai più semplice avvenuto in realtà *o a lui raccontato*, « sono nella lor parte caratteristica il prodotto di una pseudologia (tessuto di menzogne) fantastica »: che questa pseudologia è un caso di psicosi degenerativa della pubertà *demantia precox*) con tutti i sintomi di delirio inventorio, ambizione morbosa, mania riformatrice, ecc., ecc. In una parola il ragazzo Besson è un mattoide e il prodotto della sua follia è quel diario che provocò l'agitazione anticlericale e il blocco, cioè generò un gran fatto politico e creò una pagina vivente di storia italiana.

Precisamente. Lo scritto, per virtù del quale i Salesiani sono passati nella credulità della gente come altrettanti canonici delle cattedrali di Sodoma e di Gomorra officianti di messe nere, è un mendacio dalla prima all'ultima parola. Il caso non ha nulla di straordinario per chi conosca la psicologia della puerizia, che è tutta dominata dalla forza della immaginazione. Come un cavallo di legno diventa il destriero d'Orlando: così una fanciullicheria scarabocchiata sul *De Viris illustribus* può riempire l'ora solitaria del silenzio scuole con allucinazione in cui il collegiale si sente padrone le segrete sprovvedute capaci di far rubare il mondo e destituire il maestro di calligrafia. Questi stati della psiche infantile, che in certi individui di complessione nervosa assumono un carattere morbido di pazzia transitoria, sono così frequenti che i nostri antropologi debbono aver loro imposto uno di quei nomi greci che probabilmente sono la parte meno labile del contributo dato alla coltura dal positivismo italiano. Eppure allorchè il Memoriale di Varazze fu scoperto, a nessuno venne in mente che si potesse trattare di un caso di mistificazione spontanea. Il sotto-prefetto di Savona ci credette, i giornali ci giurarono, il popolo italiano parve tocarlo, anzi colpito dalla rivelazione. Un piccolo rivolgimento politico è accaduto perchè una memoria, che non fu mai monaca, aveva agevolato con i suoi buoni offici quei piaceri che molte... signore laiche, onorate anche dalla clientela parlamentare, amministrano senza alcun disturbo in molte cospicue città italiane: e perchè un ragazzo affetto di grafomania psicologica aveva eternato in un quaderno per l'aritmetica i turbamenti dei suoi insonni di collegiale. A questa fonte si abbevera la opinione pubblica degli italiani. A questo punto è la nostra educazione politica e civile. In verità, se qualche parte della penisola non si fosse data seriamente al lavoro, e se non vi fossero pochi italiani che ogni giorno aggiungono qualcosa al patrimonio intellettuale dell'Europa, l'Italia sarebbe un paese tutto da ridere.

Io non arringo qui in pro dell'insegnamento dei religiosi o in difesa della chiesa di Roma. Se anche don Riva reincarnasse il marchese di Sade e il diario di Besson fosse veridico come una raccolta di istantanee, questo non toglierebbe ai gesuiti di avere scoperto i metodi più perfetti di disciplina spirituale, metodi che la pedagogia laica sarà costretta prima o poi a ricopiare: nè al cristianesimo e alla chiesa romana di essere stati fra i più possenti fattori dell'incivilimento umano. Siamo molto al di sotto di questi argomenti che qui non sono in quistione. Qui si racconta come è accaduto che il semplice racconto, assolutamente fantastico, di alcune oscenità di natura pedagogica sia diventato un fatto storico per opera di quei signori della pubblica opinione, i quali, d'altra parte venerano in Socrate, maestro di Alcibiade, tenerissimo di Fedone e nemico degli Dei, il perfetto educatore laico, buon professore e ottimo moralista. Nient'altro.

Bergerot.

I primi scontri sull'Appennino

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Impressioni dei parlamentari.

Savona, 2, ore 14,30.

Stamane, partirono in automobile, per assistere alla interessante fazione odierna, tra il Corpo di invasione e la Divisione della difesa, il Re, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, i ministri Cusuna e Mirabello, i membri della Commissione d'inchiesta, la Direzione delle manovre col relativi seguiti. Dopo due ore in automobile di continua salita verso le montagne, tutti montarono a cavallo, proseguendo per le strade mulattiere, verso Monte Alto, posizione strategica disputata dai due partiti. Il Re segue con grande slancio queste manovre. Ieri sera, conversando, sulla *Vittorio Emanuele*, con i senatori e i deputati da lui invitati a pranzo, parlò quasi sempre dell'azione della marina e dell'esercito, facendo acute osservazioni sull'azione dei due partiti, e mostrandosi vivamente soddisfatto. Anche a bordo delle navi che ospitano senatori e deputati, si discute animatamente sul tanto dibattuto tema degli sbarchi e sulla divergenza dell'opinione esistente fra le sfere dell'esercito, circa la possibilità di una invasione del territorio dal mare. Il deputato Bergamasco che, come relatore del recente progetto sulle spese militari, ha avuto occasione di studiare il complesso problema della difesa nazionale, così lucidamente riassumeva le sue impressioni:

« La storia insegna che l'Italia non fu mai invasa dal mare, nè il pericolo di tale invasione, dati i mezzi di difesa di cui il nostro paese oggi dispone, può sussistere, tanto più potendosi, anche con scarsi mezzi, impedire gli sbarchi; nè si può pensare, anche avendo noi conquistato, in una eventuale guerra, il dominio del mare, a nostre invasioni del territorio nemico dal mare. Tuttavia potrebbero verificarsi, così nella grande guerra, come in imprese coloniali, certe situazioni in cui, per raggiungere determinati obbiettivi, occorra fare sbarchi di un certo numero di truppe.

« Quindi, le esercitazioni di quest'anno sono utilissime, perchè gemmano il personale e il materiale alle sbarre. Da questo punto di vista, le manovre hanno dato ottimo risultato ».

Il deputato Morpurgo, che segue con esclusivo interesse le manovre, mi espresse ammirazione per lo slancio dimostrato dai marinai e dai soldati. Il deputato Tedesco, presidente della Giunta generale del bilancio, mi disse:

« La ottima prova fatta dalla marina sono il risultato di cinque anni costanti di sforzi del ministro Mirabello, che ebbe il grande merito di rimanere completamente estraneo alla politica, e avere costantemente lavorato nel suo programma, così sotto Giolitti, come sotto Forti, come sotto Sonnino.

« La marina — aggiunse l'on. Tedesco — ha trovato il suo ministro, e la Camera non nega a Mirabello i mezzi necessari per tenere la flotta costantemente preparata, perchè so che Mirabello sa impiegarli bene ».

Il deputato Luciani, che impiega le vacanze parlamentari nello attivamente e fece il viaggio in Turchia al è messo a seguire le manovre, mi disse: « Lo spettacolo che marinai e soldati hanno dato sulle sbarre è stato superbo: non avvi fatica che i nostri equipaggi e le nostre truppe non affrontino, non superino. Abbiamo i migliori marinai e soldati d'Europa. Ora sia assicurato un buon comando, non abbiamo confronti da temere. In marina intanto gli ufficiali sono nella quasi totalità giovani, colti, valenti. E' assai confortante vivere tra loro, apprezzarli, conoscerli. Il senatore Niccolini

Il senatore Biscaretti, che già l'anno scorso seguirono le manovre navali con grande interesse, mi dissero di aver riconfermare le favorevoli impressioni riportate l'anno scorso, quando egli fummo fra i pochissimi parlamentari (sette od otto) che accettarono l'invito del ministro della marina. Il senatore Tassi mi disse ridendo amabilmente: « Un giornale romano stampò che i parlamentari quando sbarcarono a Noli dopo la traversata da Portoferraio erano pallidi, disfatti! Orbene, dica che invece noi almeno della *Città di Milano* (e spero che nelle altre due navi parlamentari avvenga lo stesso), abbiamo il morale e il fisico elevatissimo e siamo in grado di poter con lutta serenità seguire ed apprezzare l'azione garibaldina di ufficiali ed equipaggi in queste manovre. Domani tutta la flotta si radunerà nella rada di Vado per disporsi alla grande rivista del sei. Il giorno cinque avverranno interessantissimi tiri di combattimento. I senatori e deputati imbarcheranno sul *Folta* che rimorchierà alla distanza di 300 metri un vecchio scafo di torpediniere che servirà da bersaglio ai cannoni navali. Così gli onorevoli vedranno i proiettili cadere alla distanza da loro di qualche centinaio di metri!

L'avanzata verso Monte Alto.

Savona, 2, ore 16,40.

L'avanzata del partito invasore fatticosissima per la natura del terreno è avvenuta non senza disagi specialmente per il parco d'assedio pesantissimo. Causa la stanchezza delle truppe, che hanno superato i varii contrafforti puntando verso il Monte Alto l'azione fu nel pomeriggio sospesa per dare riposo alle truppe e agli animali. Coscchè oggi la posizione dei due partiti è questa: Gli invasori sono pervenuti a schierarsi sul costone prospiciente Monte Alto, mentre i difensori sono pure schierati sulla linea di Monte Alto, giovandosi dei forti di sbarramento i quali balzano la zona che dovrebbe essere attraversata dagli invasori. Siccome il parco d'assedio degli invasori è ancora rimasto indietro, l'azione decisiva non può svolgersi, dovendo prima il parco di assedio battere i forti. Oggi insomma è stato compiuto il movimento ieri iniziato ma non è ancora avvenuta l'azione risolutiva. Il contegno delle truppe è eccellente. La divisione della milizia mobile si porta benissimo. E' assai lodata una marcia compiuta da un reggimento di bersaglieri della milizia mobile, che raggiunse la linea di schieramento con ammirevole rapidità. Il Re assistette a tutta la manovra ritornando a Vado nel pomeriggio.

Il partito invasore respinto da Pian dei Corsi.

Savona, 2, ore 21.

Un'importante fazione si è svolta oggi alla presenza del Re, che con Mirabello e con la Direzione delle manovre, dopo quattro ore di marcia, fatte parte in automobile, parte a cavallo, parte a piedi, giunse alle ore 18 presso Monte Alto, fermandosi nella località detta « Pian dei Corsi ». Erano giunti lassù anche i senatori Lamberti e Salvarezza, il deputato Moschini, il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Pedio, il sottocapo generale Alfieri.

Quella località, a cui si giunge attraverso la strada del Melogno, è alta 900 metri e domina altre posizioni, presso cui doveva svolgersi l'azione. La Commissione d'inchiesta della guerra non era presente, essendosi recata a visitare altre località fortificate.

Il Re era di ottimo umore; conversò affabilmente con i personaggi presenti, ma soprattutto interrogò modestamente soldati, specialmente richiamati, informandosi delle fatiche compiute, delle loro condizioni fisiche e morali. In varii momenti il Re si trovò senza alcuno del seguito tra le truppe, eminentemente soddisfatte del suo benevolo interessamento. Era sul posto anche il generale Masi, comandante le guardie di finanza, con brillante seguito di ufficiali di finanza.

La fazione oggi consistette essenzialmente nel tentativo di completare quanto ieri era stato dal partito invasore. Questo ieri, dopo aver colla squadra battuto specialmente il forte di Sant'Elena ed il forte di Capo Vado, aveva quasi ultimata l'occupazione del forte Sant'Elena, quando venne sospesa la manovra. La Brigata mista degli invasori stamane, alle ore 7,30, occupò definitivamente Sant'Elena, mentre la squadra batte tutto il giorno gli altri forti nel mare, cioè Madonna degli Angeli e Madonna del Monte, nonchè il forte Cinto, situato a cinque miglia dalla costa. La squadra, avendo oggi smantellato queste fortificazioni, ha terminato il suo compito; infatti domani si concentreranno pacificamente le squadre dei due partiti nella rada di Vado.

Compiuta adunque l'occupazione del ciglione costiero, il partito invasore mirò ad occupare la dorsale delle Alpi Marittime, irradiando con due Brigate (Napoli e Savona) sulla linea fra Pian dei Corsi e Monte Alto. Naturalmente il partito difensore, venuto da Altare, mirò ad impedire tale invasione portò la sua Divisione di milizia mobile in buone posizioni per resistere.

Il generale Zuccari, comandante il partito invasore, lanciò stamane la brigata « Savona » verso Pian dei Corsi e la brigata « Napoli » su Monte Alto, con ordine di giungere insieme su quelle posizioni, mantenendo contatto fra loro. Avvenne che la brigata « Savona » marciò diretta su Pian dei Corsi, ma la brigata « Napoli », trovando sulla sua destra un reggimento nemico, che attaccò, si lasciò trascinare a combattere con quel reparto, cosicchè, la sua sfilata venne considerevolmente ritardata, onde non arrivò più contemporaneamente alla brigata « Savona » nell'attacco.

Naturalmente, la brigata « Savona », trovandosi sola nell'attacco contro tre reggimenti della Divisione di milizia mobile e tre batterie della difesa, rimase soccombente e fu respinta. Quindi l'attacco del partito invasore è fallito. Le due brigate dovettero ripiegare indietro e si fermarono a cinque o sei chilometri da Monte Alto, per tornare domani, con altre anche della brigata mista, all'assalto. L'azione odierna fu faticosa, lunghissima, e terminò al tocco. L'azione del generale Zuccari (comandante del partito invasore), è molto discussa: alcuni gli rimproverano di avere tenuto slegate le sue forze, che si trovarono separate, quando avrebbero dovuto compiere insieme il massimo sforzo: gli altri rispondono che il Zuccari aveva bene concepito l'attacco su due colonne; non è colpa sua, se una delle sue brigate si lasciò divergere dal suo obbiettivo.

Comunque, l'odierna giornata segna una vittoria del partito della difesa, comandato dal generale Crema.

Destarono viva ammirazione quattro reggimenti della milizia mobile della difesa, i quali marciarono e combatterono ordinatamente, marzialmente, da perfetti soldati. Il Re ebbe per loro parole di vivissimo elogio.

Domattina, l'azione ricomincia. Zuccari rinnoverà l'attacco con tutte le sue forze.

Domani il Re visiterà Savona, ove gli si preparano calorose accoglienze.

Vittorio Vettori.

Scambio di telegrammi fra Viganò e il Duca di Genova.

Savona, 2, ore 23.

Il generale Viganò, direttore delle operazioni terrestri, nella luminosa cessazione delle esercitazioni combinate colla marina, trasmise al Duca di Genova il seguente telegramma:

« Sicuro interprete dei sentimenti degli ufficiali dei Comandi di Corpi componenti le unità manovranti del regio esercito, mi permetto di porgere a Vostra Altezza Reale un riverente saluto e cordiali auguri alla regia marina ».

Il Duca di Genova così rispose:

« Ringrazio V. E. e gli ufficiali dei Comandi di Corpo, componenti le unità manovranti del regio esercito, a nome mio e dei loro compagni d'armi della regia marina, rivolgendo loro il saluto augurale con sentimenti fraterni ».

Movimento magistrale al Congresso nazionale della "N. Tommaseo" a Venezia.

Parlando con un delegato e con un relatore.

Biella, 2, ore 20.

(M.). Venne già annunciato che la Associazione Magistrale Italiana Nicolò Tommaseo, terrà il Congresso nazionale a Venezia nei giorni 2, 3, 4 e 5 corrente, durante il quale saranno discussi importanti argomenti che interessano la intera classe magistrale e quanti si occupano della scuola. Della « Nicolò Tommaseo » molto si è parlato sinora, ma pochi ancor ne conoscono le origini, la situazione attuale, gli scopi, ed il suo funzionamento.

Dal prof. cav. P. Zublena, presidente della Sezione biellese, e dal collega D. De Bernardi, i quali interverranno al Congresso quali relatori e delegati ho avuto ampie e dettagliate informazioni: sulla Associazione e sui temi che saranno portati in discussione al Congresso di Venezia. Il De Bernardi, che fu uno dei più attivi organizzatori della Sezione di Biella, mi parlò ampiamente delle origini della « Nicolò Tommaseo » e dei suoi scopi, dimostrandosi entusiasta del cammino e dello sviluppo dell'organizzazione. « Fu a Milano nel 1904 che la nuova Società magistrale incominciò la sua modesta vita. I maestri, ai quali non piaceva l'orientamento della Associazione magistrale nazionale verso i partiti avanzati, per rimanendo iscritti nella stessa Associazione, deliberarono di fondarne un'altra che fosse più consona ai loro principii politici e religiosi. Coll'appoggio e l'interessamento del maestro Paolo Carcano, i dissidenti formarono un piccolo nucleo di semplici ma volenterosi soldati che in breve divenne legione potente e che ebbe approvazioni ed incoraggiamenti dalle più alte personalità italiane. La « Nicolò Tommaseo » poneva a capisaldi della propria azione l'istruzione religiosa, sinaichè laica, la libertà d'insegnamento e l'autonomia della scuola intesa nel senso economico, nel senso cioè che la scuola, resa così autonoma, avesse facoltà di disporre dello stato degli insegnanti, di poter accettare lasciti e di svolgere la propria funzione educatrice all'infuori di ogni imposizione o pressione tanto governativa che comunale. Inoltre si opponeva ai postulati della Associazione magistrale nazionale, la quale vorrebbe l'avocazione della scuola allo Stato, perchè teme la N. T., che ottenuto questo, la scuola sarebbe in balia della classe insegnante, o meglio, dei dirigenti di essa e che verrebbero a mancare quelle garanzie per l'insegnamento secondo i concetti seguiti sinora.

La « Nicolò Tommaseo » conta oggi oltre ventimila soci: settemila erano all'epoca del Congresso di Milano del 1906, e più numerosi saranno nell'avvenire, perchè l'opera di organizzazione s'è fatta in questi ultimi tempi più tenace e vigorosa. Magnifiche e assai diffuse in Lombardia, in Piemonte e nell'Alta Italia; meno nel Meridionale. Inoltre la N. T. vuole affermare recisamente i suoi principii di fedeltà ed attaccamento alle istituzioni, approvando pure pienamente tutti i fasti del risorgimento italiano che portarono all'unità d'Italia.

— Con questi concetti — mi disse D. Bernardi — noi ci recheremo a Venezia a studiare i temi importantissimi che riguardano la benemerita classe degli insegnanti italiani.

Il prof. Zublena è fautore della scuola « ente autonomo »; vuole l'istruzione religiosa e la libertà d'insegnamento. Circa il miglioramento economico dei maestri vuole che lo stipendio minimo sia portato a lire 900 annue. Quanto ad altre proposte il prof. Zublena sosterrà al Congresso di Venezia, essendo egli relatore, unitamente al prof. Montresor di Roma, del tema: « Condizioni dell'insegnamento privato, come è e come dovrebbe essere: Cassa pensioni, istituita dall'Associazione degli insegnanti di Torino. — Relatori: professori Montresor di Roma e Zublena di Biella.

2. Anomalie della legge e regolamento sugli esami. — Relatore: prof. Tassinari di Vercelli.

3. Condizioni delle maestre degli istituti infantili. — Relatori: direttrice Angela Brezzi di Torino, maestro Zanoni di Milano.

4. La scuola normale e il corso di perfezionamento universitario per i maestri. — Relatore: prof. Miraglia, professore di pedagogia nelle scuole normali di Torino.

5. I maestri delle scuole fuori classe e i supplenti. — Relatrice: maestra Giuseppina Rezza di Torino.

6. Mutualità scolastica. — Relatore: professore Calonero La Puglia di Caltanissetta.

7. Nuovi mezzi e sussidi didattici in servigio dell'educazione morale. — Relatore: l'ex-maestro mons. Bescè di Venezia.

I congressisti si annunciano numerosissimi.

Venezia, 2, ore 1.

Stasera, alle 19, sono giunti molti congressisti della « Nicolò Tommaseo », ricevuti alla stazione dalle rappresentanze di tutte le Società cattoliche locali, dalle Società ginnastiche *Fulgor*, *Morosini* e *Partenia*. L'ampia piazzale del *terminus* della stazione era affollato di elementi maestre che attendevano i colleghi, e molti maestri delle nostre scuole.

Il corteo si formò, precedato da due file di guardie e carabinieri; i drappelli di ginnasti, delle assise sociali, colle loro bande, seguivano i Circoli cattolici.

Al Rossini, dove si riunirono subito dopo i congressisti, il presidente della Sezione locale della « Tommaseo » salutò gli intervenuti. Gli rispose il prof. Miraglia di Torino, l'avvocato Arduino di Brescia, Carnazza di Milano ed altri.

L'assemblea dell'Associazione della stampa discute gli scandali giornalistici di Roma.

Si delibera la nomina di una Commissione d'inchiesta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 20.

Ciò che dicono i giornali

Il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti!* pubblicano come preparazione alla discussione, che avremo questa sera all'Associazione della stampa, ampi particolari intorno all'organizzazione e intorno al servizio della stampa disposto dalla Compagnia sedente a Bruxelles dello Stato libero del Congo. Aggiungono inoltre dei particolari che vengono dal giornale clericale e non socialista. *Le Patriote* di Bruxelles interviene alla corruzione di due giornali romani, uno dei quali sarebbe defunto e di un deputato pubblicista. Ecco i particolari pubblicati:

« Fin dal 1901 la Compagnia del Congo iniziava un *Bureau de la Presse* per assoldare e dirigere secondo i suoi fini una fitta e zelante schiera di giornalisti abituali e straordinari. Una grande quantità di documenti inoppugnabili rivelano l'organizzazione ed il funzionamento di questo *bureau de la presse*. Esso ha in sua sede centrale a Francoforte ove risiede il Comitato ed il Segretario Generale dott. Kulbo. Del Comitato stesso fanno parte i Consoli generali del Belgio a Colonia, a Monaco e Francoforte e qualche personalità tedesca intorno al Console del Belgio a Monaco, Steole, al quale vennero rimessi come primo versamento 12 mila lire da Liebrechts, segretario dell'interno dello Stato indipendente del Congo. *Le Patriote* ha pubblicato le lettere di ricevuta spedite dallo Steube al Liebrechts. Si sono spese somme considerevoli: un giornale belga intascò dall'ottobre 1905 la somma complessiva di 225 mila franchi per l'opera sua prestata. Notevoli le istruzioni scritte da uno dei principali organizzatori della presidenza ad un agente inviato, certo Kowalski: « Tutti gli agenti debbono obbedienza all'incaricato del Re. La missione del colonnello Kowalski è di rischiarare i membri del Congresso e d'impedire loro di votare delle risoluzioni sfavorevoli alla nostra causa. Egli non prenumerierà discorsi, si al pubblico che dopo averli fatto conoscere al Ministero del Belgio. Il signor Wack (giornalista retribuito dallo Stato del Congo) continuerà il suo lavoro nella stampa e con degli opuscoli difenderà e propaghera la causa dello Stato. Egli agirà non come un impiegato dello Stato del Congo ma piuttosto come un pubblicista imparziale. Se il Governo americano non fa alcuna dichiarazione che possa nuocere allo Stato del Congo, se il Congresso Americano non vota alcuna risoluzione sfavorevole prima della fine della sessione il colonnello Kowalski riceverà una gratificazione di 100 mila franchi. »

Risulto che giornali affigliati non solo pubblicavano le note inviate loro specialmente dai fondamenti degli attaccati messi alla Compagnia della stampa indipendente ma regolarmente dagli attaccati affine di provvedere dalla Compagnia la risposta che servisse ad attenuare la sfavorevole impressione da esse prodotte nell'opinione pubblica. La nota ufficiosa che diramava il *Bureau de la presse* differiva soltanto per la lingua. Si assicura che due giornali romani compromessi pubblicassero integrate note identiche a quelle comparse nel medesimo giorno in altri fogli d'altri paesi d'Europa: ciò che è una prova schiacciante della docilità servile della stampa stipendiata dalla Società del Congo. Il *Patriote* ha precisato e denunciato ciò che si riferisce all'Italia con queste parole: « Due giornali anticlericali di Roma, un senatore ed un deputato sono in rapporto col Liebrechts. La Società Francese di Banca e depositi, e la banca Commerciale d'Italia servivano da intermediari per gli *chèques*. Il Console Generale del Congo in Italia, poco dopo il disastro del Sanitas alla Camera italiana, lo cedette il posto al barone Visco secondo magistrato del Congo, uno dei tre componenti del Comitato d'inchiesta finale fu rimpiazzato da un anticlericale feroce. Il signor Elbe ha ricevuto la lettera seguente:

« *Caro Signor Elbe* — Come seguito alla mia lettera del 31 dicembre 1905, ho l'onore di farvi pervenire in mio *chèque* da Parigi la somma di diecimila franchi, messi a vostra disposizione per l'uso convenuto fra di noi durante il secondo semestre dell'anno in corso. Vogliate accusarmi ricevuta. — Firmato: *Liebrechts* ».

Questa lettera è del 4 luglio 1907. Quattro giorni più tardi il signor X., direttore di un giornale influente, scrisse da Roma, su carta intestata del giornale, al comm. Elbe, a Ginevra: « Ho ricevuto da Bruxelles una lettera in data 4 corr., con uno *chèque* di mille franchi; questo invio mi è stato motivato per comunicazioni ricevute dal signor Elbe. Non ho potuto decifrare la firma e la lettera non porta alcuna indicazione dell'ufficio. Vi scrivo dunque per accusarvene ricevuta, pregandovene di farne parte a Bruxelles ».

Nella corrispondenza del Liebrechts vi fu pure questo cablo: « *Signor Cav. Liebrechts* — Se ora che la conferenza sul Congo sarà tenuta il 24 aprile dal medico Levi Bianchetti, che dice di essere stato al Congo. Vi prego per conseguenza di darmi le informazioni che voi possedete su di lui per potervi aiutare, se è un amico, e combatterlo nel caso contrario ».

« Questo è quanto è stato pubblicato dal *Patriote*, il quale, nella lista dei compensi inviati a differenti personalità ed importanti vari giornali, mette molto quelli inviati in Italia: ad Elia, console generale del Belgio a Genova, 20,000 franchi, ad un giornale politico 12,000 franchi, ad un giornale romano 500 franchi, ad un deputato italiano 600 franchi ».

Il *Giornale d'Italia* riceve poi da Bruxelles che un suo inviato ha conferito stamane col direttore del *Patriote*, il quale ha confermato le pubblicazioni avvenute e si è dichiarato disposto a rilasciare più esplicitamente sui fatti, precisando solo quelli sinora incompleti. L'inviato del *Giornale d'Italia* aggiunge per conto suo: « La campagna del giornale *Patriote*, appunto per le qualità ortodosse della parte politica da esso rappresentata, è riuscita il colpo di grazia dato all'opera di ripugnante sfruttamento e di mercatura neanche compiuta dalla Compagnia del Congo. Finora gli attacchi a questa Compagnia potentissima e ricchissima, e le censure ai disumani sistemi che essa ha adottato nella colonizzazione erano il monopolio dei giornali socialisti, i quali, per l'atteggiamento di netta, sdegnosa opposizione alla condotta politica del Governo, confondendo idee, interessi e persone, non potevano trovare modo seguito nell'opinione pubblica, sempre sospetta delle ambizioni mire attribuite all'inghilterra. Ben diversi risultati ha ottenuto la campagna del *Patriote*, la quale, gettando al massimo di vivacità, ora che la grande questione dell'annessione può considerarsi risolta, ha evidentemente uno scopo non politico, ma soltanto morale. Certo non si trova, infatti, più di interesse sulle attività della colonia, ne mai lamentare per quale cagione i Governi del Belgio e del Congo sembrassero disposti all'annessione: ormai si tratta unicamente di smascherare, per il decoro della professione giornalistica, la losca complicità di una parte di stampa, ma soprattutto della stampa europea, che tali scelleratezze e sfruttamenti consentiva a tacere di mezzo per denaro. L'opinione pubblica del mondo intero, difendendo con ogni mezzo lecito mezzo l'opera ingente e cristianissima della Compagnia del Congo ».

Degno di rilievo e da riferirsi con ogni riserva sono queste ultime parole dell'inviato del *Giornale d'Italia*: « Anche a Bruxelles si ripetono i nomi degli italiani che sarebbero stati corrotti e che non sono oramai più un mistero per nessuno: specialmente si parla di un pubblicista, degno poluco italiano, non appartenente alla Camera elettiva, ed il cui appoggio era molto apprezzato dalla Compagnia ».

L'assemblea.

L'*Avanti!* dice poi nel titolo della sua pubblicazione di stasera che un senatore italiano è stato corrotto dalla Compagnia del Congo. Ma questa allusione non è raccolta, nè precisata nel testo della pubblicazione dell'*Avanti!*.

Stasera, all'Associazione della stampa, è avvenuta l'assemblea straordinaria dei soci professionisti dell'Associazione, convocata per discutere intorno all'interpellanza del socio Sgarbi, redattore dell'*Avanti!*, sulle accuse di corruzione pubblicate dal *Patriote* di Bruxelles, a carico di due giornali romani e di un deputato italiano pubblicista. La corruzione sarebbe stata esercitata dalla Compagnia dello Stato libero del Congo. L'assemblea riuscì piuttosto numerosa, presenti, fra gli altri, i direttori del *Giornale d'Italia*, del *Messaggero* e della *Vita*. Barzilai, aperta l'adunanza, dichiara che si è affrettato a convocare l'assemblea appena avuta notizia dello scandalo. Comunica la deliberazione del Consiglio direttivo di telegrafare al giornale *Le Patriote*, per avere più precise notizie, e comunica la risposta.

La risposta dice che nessuno ha contestato le accuse pubblicate da quel giornale. L'on. Barzilai legge poi il brano del *Patriote*, che vi ho stasera trasmesso, ed aggiunge che la stampa italiana deve essere lieta di constatare che in questa accusa di corruzione essa è solo in minima parte adocata.

Sgarbi, prendendo la parola, per svolgere la sua interpellanza, dice che sarà breve ed obbiettivo. « E' interesse di tutti che le accuse vengano dimostrate non vere ed insussistenti dall'esame al quale saranno sottoposte. E' anche interesse del giornale, al quale velatamente si allude, che le accuse vengano chiaramente e precisamente determinate ». Sgarbi ricorda l'inchiesta compiuta da Ugo Ojetti sugli scandali della Compagnia del Congo. In questa inchiesta Ojetti narrava che ad un giornale milanese furono offerti degli articoli mediante pagamento, ma il direttore del giornale rifiutò anzi, ordinò ad Ojetti di compiere una inchiesta esauriente. Vennero in seguito altre rivelazioni sulla campagna contro la Compagnia del Congo, nonchè la discussione alla Camera. Orbene, il giornale di Roma la *Tribuna*, tenne una condotta ben diversa. Tutti hanno parlato a Roma di questo giornale, accusandolo di avere accettato la sovvenzione della Compagnia del Congo. Io mi auguro che questo giornale possa discolparsi; però, perchè il giornale in parola possa farlo, è necessario che vengano compiute esaurienti indagini sulle accuse del *Patriote* ».

« Il giornale ricevuto — aggiunge lo Sgar

le considerazioni fatte dal collega Sgarbi, nello svolgimento della sua interpellanza, delibera che una Commissione di tre soci istruisca preliminarmente sulle accuse del *Patriote* di Bruxelles e sulle altre, e riferisca all'assemblea, per mettersi in condizioni di applicare l'art. 13 dello statuto dell'Associazione».

L'art. 14 riguarda le misure contro soci in caso di indegnità.

Per acclamazione vennero chiamati a comporre la Commissione istruttoria l'onorevole Bissolati, Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, ed il prof. Andrea Torre.

La Commissione si riunirà per la prima volta domani alle 17.

Venne quindi discussa la questione dell'espulsione del giornalista italiano Vaciero dal Brasile. Il socio Sgarbi espose i fatti che lo indussero a protestare contro l'espulsione, e venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della stampa italiana, preso atto che, come ha riferito all'assemblea il socio Sgarbi, la repubblica del Brasile espelleva dal suo territorio il giornalista italiano Vaciero, solo perchè egli, in conformità anche all'atteggiamento del Governo italiano, chiedeva con le pubblicazioni fatte in Italia che a favore dei nostri emigranti il Governo brasiliano applicasse le leggi protettive che l'Italia aveva invano richiesto, delibera di invitare la presidenza dell'Associazione della stampa a richiedere al Ministero degli esteri d'Italia opportune spiegazioni e i necessari provvedimenti a tutela del cittadino italiano».

Così è finita la movimentata assemblea dell'Associazione della stampa di stasera.

Un commento del *Messaggero* all'Assemblea della Stampa.

Roma, 2, ore 9.

Il *Messaggero*, commentando l'assemblea dell'Associazione della stampa, scrive: «Certo le dichiarazioni del collega Sgarbi, in merito alle accuse lanciate da un giornale belga, hanno ben grave importanza ed è giusto che l'assemblea della stampa si sia occupata di una questione che tocca così da vicino la dignità del giornalismo. Ma ci auguriamo sinceramente che i fatti denunziati possano essere lietamente smentiti, e che la Commissione d'inchiesta nominata per acclarazione dall'assemblea, possa, ad indagini compiute, affermare, pel decoro di quanti al giornalismo consacrano il loro ingegno e la loro fede, che nessuna delle accuse mosse risponda alla verità».

Gli italiani sullo Scebeli.

La colonna Di Giorgio ha occupato due villaggi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Mogadiscio il seguente telegramma, in data d'oggi, sulle operazioni militari nel Benadir; telegramma, secondo il quale, il colonnello Di Giorgio ha occupato il Malable e Gaitol, e gli italiani si stabiliscono sul fiume Scebeli. Il telegramma dice:

«Una colonna, comandata dal maggiore Di Giorgio, concentrata a Danane, è partita ieri per l'occupazione dei territori lungo il fiume. La colonna si compone di 1400 uomini di truppa, ascari di Arabia, ed ascari di Eritrea, e di 40 ufficiali.

«La spedizione giunse felicemente al fiume Scebeli, senza essere molestata dai Bimal. La colonna ha lasciato un forte presidio a Malable e Gaitol, il principale paese dello Scebeli. La tranquillità è completa in tutto il Benadir».

Il *Giornale d'Italia* fa seguire al telegramma le seguenti delucidazioni:

«Le operazioni si svolgono dunque nella zona chiusa dal tratto di costa tra la città di Mogadiscio e Merca al Sud e del tratto dello Scebeli, tra il villaggio di Malable e di Gaitol. In mezzo vi è l'insidiosa boscaglia di Bovi, che molte volte giovò agli agguati dei Bimal.

«Per occupare fermamente lo Scebeli, la spedizione ha attraversato il paese percorso dalle precedenti ricognizioni, ma questa volta senza molestie.

«E' segno che i due combattimenti di Meliet, uno dei quali costò la vita al giovane tenente Serafino Lombardi, hanno dato buoni frutti, e nei passi dei Bimal si vede che questa volta si fa sul serio. L'occupazione è compiuta, e dagli effetti sembra poterla definire opportuna, energica ed efficace: opportuna, perchè prodotto dell'abbattimento del nemico, energica, perchè attraverso rapidamente la lamentata zona ricca di inganni, efficace, perchè si dà speranza di una definitiva occupazione del fiume. La base è posta a Danane e non a Mogadiscio, perchè fra Mogadiscio e Afgoi vi è la folta boscaglia, della quale finora fu battuta solo una piccola parte. Invece fra Danane e Gaitol la boscaglia o meno fitta.

«Il Corpo di spedizione, com'era stato stabilito dal maggiore Di Giorgio, si compone di 800 ascari di Arabia, componenti quattro compagnie di 200 uomini; di 600 ascari dell'Eritrea, formanti due compagnie. A questa forza si aggiungono poche mitragliatrici, gli specialisti del genio, le ambulanze, ecc. Segue la carovana delle salmerie, per la quale vengono impiegati 250 cammelli, condotti da circa 225 cammellieri e portatori. Si teneva quella residenza nell'altr'anno i battelli degli Abruzzi e del Moldavia e le terre appartenenti ad una frazione del Uadan, non ancora sottomessi; ma la tranquillità invece non fu turbata.

«A proposito di voci corse di nuovi rinforzi, sappiamo che si tratta di un equivoco, nel quale sono caduti parecchi che annunciarono l'invio al Benadir di un nuovo battaglione eritreo. Fin dal maggio scorso il nostro console in Aden ha avuto istruzioni dal Governo per arruolare 600 ascari arabi nel Yemen. Questi 600 ascari sono destinati a sostituire i 600 soldati eritrei che dovranno ritornare alle loro sedi nella Colonia eritrea. L'arruolamento di questi nuovi ascari di Arabia sarà compiuto tra settembre ed ottobre, e gli ufficiali giunti il 12 agosto a Mogadiscio sono appunto incaricati di ingaggiarli nell'attuale contingente di truppe. Dunque si tratta di una sostituzione e non di rinforzi.

«Noi abbiamo sperato che l'occupazione inaugurata di Malable e Gaitol sia il secondo atto della pacificazione completa del Benadir, ma è tuttavia un buon indizio per le nuove poste, ma indispensabili operazioni militari per la repressione del brigantaggio.

I Commissari d'inchiesta sulla Minerva.

Roma, 2, ore 20.

Fino a stasera tre commissari hanno risposto al telegramma circolare inviato dal presidente della Commissione d'inchiesta, senatore Serena, comunicando le note deliberazioni del Consiglio dei ministri di lunedì. I tre commissari hanno fatto sapere all'on. Serena che sarebbero disposti di trovarsi in Roma per sabato prossimo. Ma l'on. Serena non può fissare i termini per la convocazione della Commissione se non quando daranno la loro risposta gli altri commissari. Serena crede intanto che la maggioranza della Commissione accetterà le deliberazioni del Consiglio dei ministri. Poichè la presente funzione della Commissione d'inchiesta servirà essenzialmente a prevedere in caso della soppressione del Consiglio dei ministri.

La morte del direttore di un Ospedale per malattia contratta curando un isolato.

Roma, 2, ore 18.

E' morto, dopo quarantotto di violenta malattia, per difterite, il dottor prof. Paolo Emilio Lancelli, direttore dell'Ospedale della Consolazione e del Fatebenefratelli. Il professor Lancelli, che era uno dei primi chirurghi di Roma, è stato vittima di una infezione contratta al letto di un difterico da lui curato.

La Francia alle prese pel Marocco

con la Germania e le truppe indigene

I particolari sul combattimento di Bu Denib.

(Servizio speciale della Stampa).

Il Governo tedesco

ha commesso una grande sciocchezza?

Francoforte, 3, ore 1.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica un notevole articolo sulla questione marocchina, a proposito delle notizie, che è stata data, secondo cui la Germania avrebbe pregato le Potenze di riconoscere al più presto possibile Mulay-Hafid. Ecco ciò che scrive la *Gazzetta di Francoforte*:

«Per l'atto di Algesiras, la Francia e la Spagna hanno ricevuto una posizione preponderante nel Marocco. Si è ammesso generalmente che era la Francia e la Spagna che dovevano condurre i negoziati. La Francia attende dunque delle proposte, che potrebbero essere fatte da Mulay-Hafid.

«Ad un tratto, ecco che in questi giorni, con l'attitudine della Germania, si apre una bracela.

«Può darsi che i governanti della politica tedesca credano che la Francia potrebbe agire da sola nel suo proprio interesse, ma perchè simile idea possa diventare persuasione, occorrerebbe che un maggior periodo di tempo fosse trascorso per accertarsene. La Germania ha essa fatto parte delle sue intenzioni all'Inghilterra ed alla Russia? Non è probabile, perchè la stampa inglese si mostra non poco sorpresa, e sarebbe straordinario che la Germania, la quale si è data assai cura per venire ad una intesa sulla questione del Marocco ad Algesiras, ad un tratto cerchi di far rinascere tutte le difficoltà. Sarebbe tanto più curioso che l'Imperatore, il quale alcuni giorni or sono, dichiarava a Strasburgo che la pace era assicurata, ora suscitasse questo suo intenzioni. Non poss'amo però credere che vi siano seri pericoli, pensiamo piuttosto che si tratti di uno di quei sorpassabili più bruschi della politica tedesca, i quali fanno molto rumore, ma che scompaiono a poco a poco, senza lasciare traccia. I giornali panger manisti giubilano in questo momento. Essi gridano nuovamente: «Il Governo tedesco ha agito finalmente!».

«Noi vorremmo ricordare le parole di Mirabeau, il grande oratore francese. Una volta, avendo ricevuto gli applausi di una parte da cui non li attendeva, esclamò: «Forse ho detto qualche sciocchezza?». Gli applausi degli *chauvins* tedeschi potrebbero far credere che il Governo abbia fatto qualche grande sciocchezza».

Come viene giudicata

la proposta della Germania.

Berlino, 2, ore 1.

Certi giornali berlinesi facevano ieri alcune riserve piuttosto spiacevoli, anche per la Germania, a proposito del contegno di questa nella politica marocchina. Sembra che oggi, dopo aver preso la parola d'ordine, siano diventati alquanto più parlieri. I giornali approvano infatti la nuova iniziativa del Governo tedesco. Alcuni giornali seguono assai da vicino il contegno dell'opinione inglese e vogliono riconoscere che è loro francamente favorevole. Quanto a quella della stampa francese, sembrano ignorarla. Infatti non si riproduce questa opinione che nei commenti.

Questa sera tutti i giornali berlinesi, con un accordo completo, stabiliscono la distinzione tra le spese di cui la Francia ha diritto di rivendicare il rimborso e quelle per cui la Francia non potrebbe elevare alcuna pretesa presso Mulay Hafid. Sembra abbastanza singolare constatare che un giornale, la *Berliner Deutsche Nachrichten*, prenda atto di questa unanimità prima ancora che i giornali siano apparsi.

Una nota ufficiale, pubblicata questa mattina dalla *Gazzetta di Colonia*, così narra i commenti dei giornali di questa sera, conferma l'informazione pubblicata oggi a proposito dell'intervista di Rosen e del cancelliere.

La Berliner Neueste Nachrichten, conservatrice-liberale, scrive: «Il contegno energico del Governo tedesco contro la continuazione degli intrighi della Francia al Marocco e la nota ufficiosa della *Gazzetta di Colonia*, relativa al pagamento per parte di Mulay Hafid delle spese della spedizione francese hanno ricevuto l'approvazione unanime della stampa tedesca nazionale. Il Governo può essere convinto che il popolo di sentimenti veramente tedeschi è d'accordo con esso. Noi non seguiamo una politica di interessi egoistici al Marocco, noi non vogliamo che i diritti che ci sono garantiti da un contratto. Noi chiediamo l'indipendenza dell'impero scerifiano ed il riconoscimento prossimo del sovrano dell'impero marocchino. In ciò la Germania non cerca nè di piacere, nè di dispiacere ad alcuno, e potrà aspettare con calma la risposta delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras».

La Lokal Anzeiger scrive: «E' diritto della Francia e della Germania di stabilire un *minimum* delle condizioni a cui esse vogliono riconoscere Mulay Hafid, ma bisognerebbe anche far sapere quale è questo *minimum*. Questo interesserebbe le altre Potenze. Nessuno, in ogni caso, potrà pretendere che la Germania abbia mancato di pazienza. Le formalità a cui si sembra attendere a Parigi una particolare importanza a proposito del primi passi che Mulay Hafid deve fare presso la Francia, non potrebbero provocare nessuna complicazione diplomatica».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, dichiara di sapere da fonte ben informata che, a viaggio a Fez del console tedesco Vassel non ha relazione alcuna col riconoscimento di Mulay Hafid, ed aggiunge: «La Germania non ha alcun disegno per separarsi dal concerto delle Potenze. La Germania vuole che ogni cosa si svolga secondo l'atto di Algesiras. Il Governo tedesco è del parere che poco importa che Mulay Hafid accetti le condizioni dell'atto di Algesiras prima o dopo il suo riconoscimento, giacchè la Germania, come pure l'atto di Algesiras e una specie di cuneo, il quale grava sopra il Marocco come una ipoteca, e che nessuno potrebbe esimersi dall'accettare».

La *National Zeitung*, nazionale liberale, pubblica un'informazione, del resto, ufficiosa, secondo cui quello che ha scritto la nota tedesca sarebbe ben conosciuto al Ministero degli esteri francese. «La questione di sapere se Mulay Hafid deve esso fare prima i passi per essere riconosciuto, o se lo si riconoscerà senza aspettare questi passi, non potrebbe condurre ad alcuna difficoltà diplomatica. L'iniziativa tedesca è stata bene compresa ed apprezzata negli ambienti ufficiali francesi. Del resto a Parigi, quanto a Berlino, non si desidera altro che il ritorno allo stato antico delle cose».

La Gazzetta della Croce, conservatrice, dice: «Va da sè che non si chiederà a Mulay Hafid il riconoscimento dell'atto di Algesiras. Tuttavia, secondo l'attitudine che è stata finora osservata, si può dubitare che Mulay Hafid tenga ciegamente alle speranze fatte nascere in lui. La questione più grave è quella dei conti da pagare. Ben inteso che Hafid potrà e dovrà rimborsare alla Francia le spese che la Francia ha fatto per esercitare, come mandatario della Potenza, la polizia».

Ciò che chiedono Francia e Spagna

per riconoscere Mulay Hafid.

Parigi, 3, ore 1.

Sino dal 28 agosto scorso la Francia e la Spagna hanno comunicato alle Potenze le loro proposte, che costituirebbero il *minimum* per addivenire al riconoscimento di Mulay Hafid, e lo stesso giorno il Governo francese dava istruzioni al ministro di Francia a Tangeri, perchè prendesse accordi con Si Menebbi ed El Guebbas in proposito. Le proposte della Francia e della Spagna sono le seguenti:

1.o E' necessario che le Potenze studino anzitutto le garanzie per ottenere il rispetto degli interessi europei;

2.o E' pure necessario, quanto alle garanzie, un accordo delle Potenze su di esse;

3.o La situazione interna del Marocco è ancora troppo incerta, perchè si possa prendere una decisione, prima di avere avuto informazioni complete in proposito;

4.o Salve queste riserve, la Francia non ha mostrato in alcun momento un partito preso, per non riconoscere Moulay Hafid. La Francia intende soltanto che la situazione sia ben precisata.

Si ha da Tangeri che la voce del viaggio del console Vassel a Fez sarebbe connessa: 1.o All'espulsione da Fez di parecchi europei e specialmente di Hosmann e del giovane turco Hamed-Roschid-Bey, inviato a Berlino; 2.o Coll'arresto di Ermiqui; 3.o Col desiderio di ottenere il compimento dei lavori al porto di Tangeri, già concessi ad una Casa tedesca.

Madrid, 3, ore 1.10.

Mi sono recato oggi al Ministero di Stato, ove mi si è dichiarato che si ignora la notizia pubblicata da certi giornali, annunciante il proposito di Mulay-Hafid di riunire tutti i notabili dell'Impero, onde discutere l'opportunità di accettare la clausola dell'atto di Algesiras.

L'opinione dei diplomatici e ministri di Stato è, che per finire la cosa al più presto possibile, Hafid respingerà ogni convocazione di nuove Conferenze internazionali, ed accetterà il protocollo di Algesiras, senza consultare il Maghzen.

Si pensa che ai primi giorni della prossima settimana, le decisioni dei Governi francese e spagnuolo, saranno comunicate alle Potenze.

La risposta delle Potenze.

Vienna, 2, ore 1.

Nei circoli diplomatici si dice che le Potenze della Triplice rimetteranno la loro risposta alla nota tedesca sulla questione marocchina senza attendere il parere delle Potenze interessate. Si considera a Vienna che Mulay Hafid riconoscerà l'atto di Algesiras e che egli ha già avviato la Germania della sua intenzione: è soltanto dopo questa comunicazione che la Germania intraprenderà i passi che intende fare.

Un attacco ai francesi a Budenib

con gravi perdite pei marocchini.

Parigi, 3, ore 1.

E' cominciata una serie di scaramuccie tra francesi e marocchini, delle quali si cominciano ad avere notizie, fortunatamente molto rassicuranti pei francesi. Del resto, il valore e la pratica dei comandanti le truppe europee, assicurano del successo non solo, ma che nulla sarà fatto imprudentemente o precipitosamente.

Il generale Baillaud trasmette al Governo le seguenti informazioni da Budenib, datate il 1.o settembre.

Budenib fu attaccata ieri ad un'ora del pomeriggio. La cresta ovest si è gremita di numerosi cavalieri e fantaccini nemici, che spararono sul ridotto francese. La cresta sud del blockhaus fu pure coperta di fantaccini, mentre una colonna di banabers, seguendo il fiume Guir, cercava di passare sotto il palmeto. Il combattimento continuò in queste condizioni fino alle ore 5 di sera. Gli assalitori avevano per obbiettivo principale blokhaus. Poi l'attacco diminuì, ma tutte le creste circostanti si posti francesi e il blokhaus rimasero occupati e colpi di fuoco continuarono: l'attacco in massa contro il fortino e contro i posti francesi si rinnovò probabile per la notte o all'alba. I francesi ebbero due legionari feriti, di cui uno gravemente. Gli assalitori subirono gravi perdite, specialmente causate dal tiro dei cannoni e delle mitragliatrici. Quadro scaglioni del colonnello Ali si concentrarono la sera di mercoledì a Budenib.

Da Colomb Bechard giungono, in data d'oggi, le seguenti notizie di provenienza privata:

Il nemico, che era ripiegato, verso le 7 di sera, non aveva tuttavia abbandonato la partita. Esso è ritornato infatti nella serata alle 9. Questa volta però l'hareb comprendeva che non aveva probabilità di successo per il momento. Si è inviato contro di esso parecchi contingenti per tenerla occupata, mentre il grosso dei combattenti aveva passato il Guir, ove si stava tentando di assediare un blockout. I marocchini si precipitarono all'assalto, ma ancora una volta dovettero cedere.

Due pezzi di cannoni e le mitragliatrici del blokhout, appoggiati dalle batterie, li arrestarono e li dispersero.

Il nemico allora si limitò a tirare facilmente per gran parte della notte. Nella giornata parecchi colpi di fucile furono ancora tirati qua e là, ma non si potè rendersi conto se l'hareb avesse voluto continuare il combattimento durante la notte. Abbiamo avuto ancora tre feriti: il nemico è assai più provato.

L'impressione concorde di parecchi ufficiali che mi hanno parlato di questo scontro, si è che i marocchini non hanno fatto prova ieri del vigore, dell'energia e della forza abituale. In nessun momento essi sono andati a fondo con quello slancio di sacrificio disperato che di loro tanto impetuosità ed è solito negli scontri contro i marocchini. Mille e 500 uomini hanno sempre contenuto 10.000 uomini marocchini i quali prendevano parte agli attacchi e cosi non hanno potuto avvicinarsi alle nostre linee.

Le insignificanti nostre perdite in questi combattimenti successivi mostrano che l'attacco di notte è stato meno vigoroso che quello del pomeriggio. Si chiede se nel pomeriggio non si è voluto semplicemente tentare una manovra per cercare se l'accampamento, donde è assai difficile sloggiarci. Tuttavia le Autorità militari hanno preso ogni disposizione per far fronte a qualunque eventualità.

La dislocazione delle truppe forze si sulla riva del Guir.

Parigi, 3, ore 1.

L'hareb ha deciso ritirarsi di attorno a Boudenib. Le nostre truppe hanno respinto valorosamente lo slancio dei marocchini e non hanno potuto inseguirle.

Avanti di narrarvi le fasi del combattimento, importa per ben comprendere descrivere la posizione delle truppe a Boudenib.

Guir è il più importante fiume saharoano. Esso ha la sua sorgente ai monti Atlanti, scorre verso il sud, dove va a perdersi nelle sabbie della regione di Boudenib. Il letto del fiume è assai largo e sopra ogni riva si trovano parecchi boschi di palme. Così, presso a poco, fino a Boudenib, la riva destra scende in pendio assai dolce, fino a Palmeraie, ove si trova il paese di Ksar: qui vi sono abitanti indigeni. Al Ksar vi è un piccolo pendio, il quale scende verso il piano. Quivi era accampata l'harca. Le truppe francesi si erano stabilite sopra la riva sinistra. Si trova qui predominante di fascia all'accampamento una specie di pane di zucchero, il quale si erge come una torre naturale, che non è accessibile che da un solo lato. Su di esso è stato stabilito un blockout, il quale domina tutto il paese, e dove è posta una stazione di telegrafia ottica. Si può dunque da questa descrizione renderai conto della topografia dei luoghi. Ieri vi avevo detto che i contingenti nemici avevano operato un movimento e che era prematuro però dire quale era il movente di questo movimento di truppe. Ora sembra evidente che il nemico aveva per scopo di permettere a questi contingenti di andare a traversare il Guir a guado, al riparo dei fuochi francesi, per operare contro il blockout. Verso il mezzogiorno di ieri il grosso dell'harca giudicò opportuno dare l'assalto. Infatti le linee nemiche si avanzarono rapidamente: nel pomeriggio erano dinanzi all'accampamento francese alla portata dei cannoni. I nostri primi obici gettarono alquanto scompiglio fra i marocchini. Essi ripresero ben tosto e continuarono la loro avanzata, facendo un fuoco inefficace, perchè troppo lontano: per offrire meno presa all'artiglieria, i marocchini si dispersero a gruppi, descrivendo un arco di cerchio verso l'est. Essi in cerchio, avanzarono verso l'accampamento, ma i nostri soldati li fecero indietreggiare a colpi di fucile, di cannone e di mitragliatrice.

I discorsi di Guglielmo

e la questione degli armamenti

Strasburgo, 3, ore 1.

Un corrispondente del *Mercurio di Stesia* da Strasburgo invia a questo giornale gli apprezzamenti seguenti sopra i discorsi pronunciati dall'Imperatore a Strasburgo:

«Se si paragonano i due discorsi che l'Imperatore ha tenuto dopo la rivista del XVI Corpo d'armata a Metz, e la rivista del XVII Corpo d'armata a Strasburgo, si può trarre la conclusione che la rivista di Strasburgo fu meno brillante di quella di Metz. Così il generale comandante del XVI Corpo d'armata non rispose ai brindisi dell'Imperatore, come lo aveva fatto il generale comandante del XVII Corpo d'armata. Senza dubbio il cattivo tempo fu la sola causa per cui la sfilata delle truppe è stata meno buona che a Metz.

«Nel discorso che l'Imperatore ha pronunciato al pranzo offerto alle Autorità dell'Alsazia e Lorena, sembrerebbe, al dire di testimoni auricolari, che egli non abbia accentuato l'inflessione sopra la dichiarazione che la pace europea era assicurata, ma piuttosto sopra queste parole, che «l'assicurazione e la garanzia di questa pace riposa sulla nostra potenza militare, su terra e sul mare, potenza che la Germania ha deciso di mantenere ancora nell'avvenire».

L'Imperatore ha voluto evidentemente suscitare, con queste parole, la tendenza che in questi ultimi tempi si è nettamente manifestata in favore del disarmo delle Potenze europee, specialmente dell'Inghilterra e della Germania, sia per mezzo di una inchiesta, sia per mezzo di un trattato.

L'imperatore Guglielmo considera la questione degli armamenti come una cosa che non soporto l'intervento di terzi.

Il Kaiser sarà oggi a Strasburgo

Strasburgo, 3, ore 1.

L'Imperatore partirà questa notte da Berlino per Strasburgo e arriverà quivi domani nel pomeriggio, alle 14, e sarà ricevuto alla stazione dal conte Weissel, *statthalter* dell'Alsazia e Lorena. L'Imperatore sarà ricevuto a Francoforte dal suoi due figli principi Augusto Guglielmo ed Oscar. Nella sera assisterà, coi figli, alla serata di gala al Teatro Comunale, dove sarà rappresentata una commedia satirica del poeta alsaziano Stoskkopf, una commedia che era stata recitata con molto successo alcuni anni or sono al teatro di Dejazet di Parigi.

Fucilazione di Bulgaria da Francesco Giuseppe

Vienna, 3, ore 2.

Il principe Ferdinando di Bulgaria, che soggiorna attualmente in Ungheria, si recherà il 19 corr. a Budapest, onde presentare i suoi voti all'Imperatore d'Austria in occasione del suo giubileo.

Verso la metà del mese di dicembre Francesco Giuseppe riceverà a Vienna il Re e la Regina di Spagna.

Tittoni in viaggio per Salisburgo

Vienna, 3, ore 1.

Il ministro italiano degli Affari Esteri giungerà domani a Salisburgo dove avrà un'intervista col barone Aherenthal. Questi ha conferito oggi con l'Imperatore a Ischl.

L'anniversario di Sedan.

Berlino, 3, ore 1.

Ieri, a Berlino, è stato celebrato, se così si può dire, l'anniversario della battaglia di Sédan.

La maggioranza della popolazione, però, non prese alcuna parte a questa festa nazionale, così come vuol essere chiamata.

Se le bandiere tedesche non avessero sventolato sugli edifizi pubblici, nulla avrebbe rivelato ai viaggiatori stranieri che l'Impero celebrava oggi la sua costituzione. I ragazzi sono stati chiamati oggi a sentire un discorso di circostanza, felici di andarsene poi a fruire la loro vacanze. Soltanto pochi giornali consacrano l'articolo di fondo all'anniversario di Sédan.

La pangermanista «Taglische Rundschau» approfitta dell'occasione per ricordare che i tedeschi non hanno dimenticato la lezione del 1870.

Secondo la «National Zeitung», qualsiasi divergenza di opinione deve scomparire in questi giorni, ed apprendere il popolo tedesco che deve esser pronto, come lo è stato per il passato, anche per l'avvenire.

La squadra francese a Biserta.

Tolone, 3, ore 1.

Seguendo la sua tattica abituale, che consiste nel fare della divisione leggera della squadra del Mediterraneo una forza navale chiamata a muovere rapidamente su ogni punto del bacino del Mediterraneo, ed esercitare la propria base offensiva sopra qualsiasi punto del continente europeo, l'ammiraglio del *Geraimal* è partigiano più che mai dell'idea di effettuare una crociera sul litorale di Biserta. L'ammiraglio ha deciso inoltre di allenare il personale di Sidi Abdallah alle riparazioni rapide delle navi, le quali potrebbero rifugiarsi in questo arsenale in caso di conflitto. Ha deciso che tutte le grandi unità navali passino per Tolone, e più tardi subiscano alla loro volta il carenaggio dall'altro lato del Mediterraneo, Biserta e Tolone si divideranno dunque i lavori di riparazione, e questi due porti, dotati di attrezzi speciali, saranno in grado di ricevere le navi francesi in stato di efficienza e curate con la volata rapidità.

Il parere favorevole generale della Cassazione di Torino.

Roma, 2, ore 21.

Il Messaggero pubblica: «Si assicura che al posto di presidente generale della Cassazione di Torino, resosi vacante per la morte del commendatore Garelli, sarà nominato il nomm. Di Sarzo, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma».

I particolari del drammatico arresto dei falsari

La confessione del Fraschini.

Milano, 2, ore 17.

Come potrete comprendere, la scoperta della fabbrica di biglietti falsi forma il discorso di tutti nei ritrovi cittadini.

L'opera dell'Autorità di P. S. continua attivissima, ed alle notizie già mandatevi ieri altre nuove ho da aggiungere.

Fin da ieri sera il Questore, dopo avere interrogato il Fraschini, che come vi ho telefonato in parte confessava il proprio delitto, sporgeva regolare denunzia all'autorità giudiziaria, perchè l'intervento di questa eliminasse ogni responsabilità alla Pubblica Sicurezza, la quale sospettò e denunciato il resto preferiva che le indagini di controllo fossero compiute dalla magistratura, non perchè si trattava di gente appartenente ad una cerchia ben più elevata di quella dei soliti delinquenti, sia perchè le indagini difficili e delicate richiedevano maggior controllo e la massima serietà per poter essere di garanzia alla giustizia. Il Procuratore del Re incaricava, non appena ricevuta la denuncia, il giudice istruttore cav. Anfossi di fare le pratiche necessarie e fin da iersera il giudice, in unione col commissario Eula, interrogava gli operai della cartografia e l'interrogatorio durava fino a tarda ora della notte. Intanto le indagini del Questore stabilivano che la Cartografia italiana aveva dovuto mettersi in liquidazione per mancanza di lavoro, che il Fraschini sarto abile nel trovare un'industria lucrosa come quella del biglietto falso non era abile come gerente della ditta, tanto che dopo vicende fortunose per deliberazione presa dai soci dell'anonima, ratificata dal tribunale, la ditta si metteva in liquidazione ed era nominato un collegio di liquidatori, fra cui vi erano professionisti assai stimati della nostra città.

Facendo le sue indagini, la Pubblica Sicurezza stabiliva che da tempo il padrone dello stabile, il signor Enrico Binelli, si trovava in causa col Fraschini per dei rumori che durante la notte egli notava nello stabilimento. Il Binelli, che aveva affittato i locali per lo stabilimento colla clausola di lavorare di giorno, protestava per i rumori che udiva di notte e voleva che il Fraschini avesse mantenuto i patti, ed aveva per ciò mosso una causa civile, causa che durava ancora e che era patrocinata nell'interesse del Fraschini dall'avv. Gasparotto. Anche col vicinato il Fraschini sembra non si trovasse in buonissimo accordo: certo si è che tutti quanti, interrogati sinceramente, erano concordi col dire che il gerente della cartografia aveva un contegno assai strano, era nervoso, e litigava con tutti. Stamane dal cellulare il Fraschini fu di nuovo condotto a San Fedele.

Mentre veniva accompagnato dal delegato Travaglino l'ho visto un istante.

Era vestito di nero: era pallidissimo, camminava a stento, come un uomo sul quale fosse piombato improvvisamente un colpo terribile. Il questore in persona aveva voluto ripetere l'interrogatorio: alcuni punti rimanevano oscuri, ed era necessario alla pubblica sicurezza di conoscerli tutti per poter impedire che altri biglietti falsi venissero messi in circolazione. Il Fraschini, nell'interrogatorio di stamane, con voce malferma, rotta dai singhiozzi, tentava ancora di negare ogni sua responsabilità, e, meglio, tentava erigere racconti fantastici che servissero ad eliminare dalla sua persona ogni responsabilità, ma a poco a poco, stretto dalle domande, cominciò coll'ammettere di aver fabbricato i biglietti falsi, per *reclame*, e quindi coll'ammettere di avere fabbricato biglietti falsi allo scopo di spacciarli come buoni.

Nel momento in cui il Fraschini rendeva la sua confessione, una scena drammaticissima si svolgeva nel gabinetto. Il Fraschini stava in piedi di fronte al questore, che con l'aymità appoggiai sulla scrivania continuava con calma il suo interrogatorio. Quando si vide perduto, quando vide che ormai nessuna scusa sarebbe stata valida, il Fraschini si lasciò cadere sulla sedia, scosso al questore, scoppiando in pianto, ed esclamò: «E' vero, sì, è purtroppo vero, ho perduto la testa. Mi ero messo a fabbricare biglietti falsi allo scopo di *réclame*. Ho visto che riuscivano così bene, ed ho terminato col mettere la falsificazione, sperando di poter smerciare i biglietti da me fabbricati. Ma non riuscii infatti. Nessuno si accorgeva che i biglietti erano falsi. Avevo perduto proprio la testa».

E fuori di queste dichiarazioni, il Fraschini non volle dire oltre.

Intanto l'Autorità giudiziaria aveva continuato nell'opera sua, mentre dal canto suo l'Autorità di pubblica sicurezza continuava le sue indagini, delle quali non posso in questo momento informarvi. Tutti gli operai della cartografia venivano ad uno ad uno interrogati dal funzionario prima, dal giudice istruttore poi, e questi, nel pomeriggio, i funzionari proposero al questore il fermo di ben 32 operai. Soltanto per ora si credette opportuno trattenerli a San Fedele, affinchè fornissero ulteriori spiegazioni. Anche la madre del Fraschini e la moglie del Rossetti vennero messe in libertà, nulla risultando a loro carico. Le povere donne, che improvvisamente hanno visto sconvolgersi la povera casa, sono uscite da San Fedele in uno stato compassionevole.

Un mio amico, che abita nella medesima casa della famiglia Fraschini, ha avuto quest'oggi, non appena liberato, un breve colloquio con lei. Fu un discorso straziante. La povera donna, che apparisce all'ultima famiglia, sembrava abbattuta dalla *folgore*: non aveva forza per parlare. Alle domande del giovane, per il quale essa aveva sempre nutrito una certa simpatia, rispondeva mormorando: «Che debbo dire? Ho sempre sacrificato ho fatto perchè il mio Giovannino diventasse un uomo dabbene. Ella sa che nulla ho lasciato intentato per dare al mio figliuolo una posizione. Umanamente ho impiegato dei capitali nella sua carriera allo scopo che il mio Giovanni potesse avere un impiego stabile. Ella vede, caro signore, i risultati». Sarà poi vero? Io non lo credo, io non credo che sia un falsario. Cosa vuole che le dica?».

E quella povera signora, scoppiando in lacrime, non poteva proferire altre parole.

Intanto le indagini delle Autorità sono riuscite ad assodare che il Fraschini vendeva a dei compratori dei biglietti da mille falsificati, al prezzo di L. 250 l'uno.

Il Fraschini, che vive a mezzo ai divari, aveva occasione di spacciare i biglietti. Egli pare avesse stretto relazione con persone che stavano a Parigi, Montecarlo, Marsiglia, Torino e Nizza, e pare che fosse anche in relazione con italiani occupanti una certa posizione sociale. Però per ora non vi posso dare particolari precisi, perchè l'Autorità di pubblica sicurezza mantiene sull'avvenimento il massimo riserbo, proponendosi di potere finalmente liberare il nostro Paese dall'enorme quantità di falsari che sono pullulati in questi ultimi tempi.

Stamane in città si era sparsa la voce che la Questura avesse operato altri arresti. La voce mi risulta però non vera. E' però certo che funzionari di pubblica sicurezza stamane pedinavano attentamente tre individui.

Un profilo del Fraschini.
Altri arresti eseguiti e impressionanti arresti in vista.

Milano, 2, ore 23.

Prima di continuare ad esporre i risultati delle indagini inerenti alla scoperta degli spacciatori di biglietti falsi, è bene vi dia qualche notizia positiva sul maggiore protagonista di questo affare. Giovanni Fraschini conta ora 34 o 35 anni, appartiene a nota, stimata, ricca ed onesta famiglia di industriali e commercianti. Ricco, alla morte del padre suo, Giovanni era noto come un appassionato automobilista, come un *viveur* assai amante delle donnine e del giuoco e anche come un dissipatore. Discretamente simpatico con i suoi biondastri, dall'aria piuttosto delicata, era assai fortunato colle donne ed oltre ad avere sciupato quasi tutto il patrimonio suo personale nei più pazzi divertimenti, e anche in alcune speculazioni non riuscite, aveva aperto qualche breccia nel patrimonio della mamma. Questo tuttavia rimane considerevole. Ad ogni modo, la mamma del giovanotto, giovane subito notarle, chiamata momentaneamente in Questura, veniva subitamente rilasciata, poichè è persona superiore ad ogni men che benevola insinuazione, e di quanto suo figlio andava facendo, è assodato, nulla sapeva. Giovanni Fraschini frequentava molto i locali da giuoco con i suoi amici, per lo più spensierati giuocatori, e sovente viaggiava, cosicchè l'opinione dell'autorità inquirente è che gran parte dei biglietti di banca da lui fabbricati debbono essere stati spesi in piccole città, lontane da Milano, forse anche all'estero, senza che sia possibile per ora averne un'idea esatta precisa. Le indagini sono continuate tutt'oggi per parte del Questore. Questa mattina il cavaliere Eula si è recato in vettura col Fraschini allo stabilimento di via Donizetti, per proseguire le proprie indagini.

Perquisizioni le più minuziose vennero compiute e non infruttuosamente. Vennero sequestrate ancora una quantità grandissima di pietre, pronte per fabbricare biglietti da mille franchi, e una certa quantità di disegni, stampe, carta preparata, ed infine dentro nella camera d'aria della cassa-forte venivano sequestrati sedici biglietti da mille falsi, già pronti per essere spacciati. La autorità, compiendo le perquisizioni, andavano informandosi del nome degli incisori delle pietre litografiche, e mentre venivano liberati 22 degli operai arrestati, cosicchè in arresto non restavano più che Fraschini, Rastelli e Resentini, di cui ieri vi ho telefonato, venivano trattenuti, non come arrestati ma a disposizione dell'autorità due altri operai e venivano arrestati questa sera alle sei gli incisori Messori Pietro, di 33 anni, abitante in via Stella 17, il quale ha inciso la pietra davanti del biglietti, Frigerio Cherubino, di anni 36, fotomeccanico, il quale aveva fotografato i biglietti da mille. Foras Luigi, di anni 34, francese, incisore capo dello stabilimento Coen in via Antonio Sessa 4, autore dell'incisione della pietra dell'altra parte dei biglietto. I tre sono confessi di avere commesso le imputazioni loro ascritte,

Intorno al mondo in automobile

Albergatori siberiani.

(Dal nostro inviato speciale al raid New York-Parigi)

Omsk, 27 luglio.

Io ammiro l'albergatore siberiano. E lo ammiro non solo perchè esso è la personificazione moderna ed elegante di quella nobile arte che raccoglieva sulle strade maestre Cipriano La Gala, Tiburzii e Musolino, ma soprattutto per il nodo in cui esso la esercita, per la grazia, per la *delicatezza*, per la intelligenza che esso impiega ad esercitarla. Svaligiare un passeggiero, considerarlo un cliente d'albergo come un nemico acerrimo contro cui tutti i mezzi e tutte le armi sono buone, erigere il cortile di un *hôtel* a foresta di Boondy, è principio di economia albergatrice troppo comune e troppo sparso, perchè si possa trovare meraviglioso qui in Siberia, patria feconda di tutti i brigantaggi. No, no, qui, in questo dolce, in questo delizioso, in questo idillisco paese, l'albergatore è un'altra cosa, molto più complicata, molto più complessa, molto più perfetta di tutti i suoi confratelli d'Europa e d'America. E' un pirata, certamente, per acticolo di fede, ma è altra cosa ancora: è un uomo di genio. L'albergatore siberiano delle grandi città, colui che di consueto s'imbosca dietro un lontano *bureau* dalle aperture strane e contorte fiorite di grandi steli d'iraca che le chiudono in una trama sottile di ottone, il personaggio fantastico e misterioso che voi non vedete mai, e che intravvedete appena, *diminuente* più che camminante sul tappeto d'un corridoio, scantonante rapidamente dietro una porta, non è mai, non può essere un uomo comune, un ex-cuoco, un antico cameriere o un uomo d'affari; l'albergatore siberiano, deve essere un poeta. E poeta grande, poeta geniale, poeta dalla immaginazione prodigiosa, dalla originalità spigliata, dalla mente feconda, Edgardo Poe o Dante Alighieri, Villiers de l'Isle-Adam o Guglielmo Shakespeare, cofanetto d'idee più che uomo, e filosofo profondo o cuoco e uomo d'affari. In Europa il mestiere che le circostanze costringono a dormire in un letto che non è il suo è spogliato non decorosa, in America con sfrontatezza, in Siberia con delicatezza, con dolcezze, come da mani di donna sbiancate e fini. L'albergatore di Siberia, certamente, non è un albergatore, è un corsaro, uno di quegli schiumatori d'oceani, che galoppavano pei mari sulle falucho leggere alla caccia di navi grevi o di donne fiorite, ma è un corsaro, che vi abborda, che vi deprada e che vi abbandona nudo sotto una pietosa camicia, senza strepito, senza violenza, senza lotta, persuadendovi del suo buon diritto. Voi lacrimate sulla atroce avventura e sulla vostra nudità, ma non imprecate su lui, voi maledite il destino, ma non minacciate lui, voi chiedete giustizia e aiuto, ma non contro di lui. E questo è il capolavoro. Poichè spogliare un uomo e farlo gridare è opera piana di brigantaggio, ma svaligiarlo con eleganza, con sottigliezza tali che esso non possa, a buon diritto, lamentarsene, ebbene, lettori, questa è opera degna del canto d'un poeta.

Voi entrate tra le sue braccia per fatalità, per necessità di cose. Dove andare a Irkoutsk, dove andare a Tomsk, dove andare a Kharbine dopo giorni e giorni di pan nero e di thè acquoso, dopo ore e ore di pioggia, di fango e di sudiceria, dove andare se non là ove c'è un bagno, del pane bianco, un buon letto, un'insegna d'oro e dei camerieri in frack? Bisogna sapere che cosa significhino sei sette, otto giorni di marcia tra i villaggi siberiani; occorre sapere che cosa siano le tappe nella *siminskaia quartera*, i sonni pesanti sul pavimento, tormentati da mille pruriti dubbii, interrotti alla mattina dall'odore della infernale cucina della padrona: occorre sapere che cosa siano i pasti eternamente composti di pane, di thè e di uova dure; di uova, di thè e di pane; di pane, di uova e di thè, ogni giorno, ogni giorno, per poter conoscere quale profonda tentazione siano quasi felici e rarissime. Come, con quale forza, sfuggire a quegli incantesimi, come reagire, come rinunciare! Come un filo d'acqua che deve, per forza di gravità, scendere a foce, lungo la china, così voi. Siete trascinato, afferrato e condotto, coronato di fiori, al macello.

Un portiere magnifico, violetto e oro, vi saluta all'entrata con inchini profondissimi, un *groom* afferra con diligenza le vostre valigie, un uomo vi segue con un mazzo di chiavi, una donna vi precede con la bracciata coriche di salviette. La camera è bella, tappezzata di rosso, piena d'aria e di luce. Il prezzo?

— Tre rubli; una miseria — vi mormora a fior di labbro, con un sorrisetto pieno di disprezzo l'uomo delle chiavi.

Voi tacete, mortificato. Altri inchini, poi tutti spariscono. Nel lavamano non c'è acqua; sapone non ne esiste; le salviette se le è portate via la serva. Suonato disperatamente: vi spiegate come potete e l'acqua compariscе: è pulita e si paga a parte, dieci copecki al secchio. Anche il sapone non è compreso nel conto: è di Pinaud e costa tre rubli e mezzo. E, colpo finale, le salviette arrivano. — ne ha portate tre, la buona donna, — al prezzo, naturalmente, di quaranta copecki l'una. Voi cominciate a domandarvi di già quale malvagio iddio vi abbia soffiato nell'orecchio il nome di questo albergo, quando nuove, strosi sorprese sopravvengono a portare la disperazione e lo sconvolgimento nell'animo vostro. Sotto la pesante cortina che lo nasconde, il letto è nudo, quel che si può dir più nudo, non un materasso grigio teso sulle assi di ferro. Voi siete ancora, credendo a una dimenticanza, e dieci minuti dopo il letto è pronto. Solamente, solamente, le due lenzuola, le tre coperte, i due cuscini e il copri-piedi, che non sono compresi nel prezzo della camera, vi sono costati la miseria di cinque rubli e ottanta copecki. E se vi arrischiate a domandare al cameriere quali siano le cose ineffabili pel cui uso quotidiano voi pagate tre rubli al giorno, questo nobile personaggio si ritirerà senza rispondervi, avvolgendovi tutto, di sulla porta, dalla testa ai piedi in uno sguardo pieno di pietà e di commiserazione. E' inutile aggiungere che più tardi il bagno vi costerà due rubli ancora e un accappatoio sessanta copecki e una salvietta altri quaranta copecki.

A sera, la luce elettrica non funziona. Voi pagate mezzo rublo quotidiano per illuminazione elettrica, è verissimo, ma luce non ce n'è. Stanno riparando. E dovunque, da Wladivostock a Omsk la luce elettrica sta in riparazione da anni, da quando è nata: soffre di malattia cronica. Vi occorrono due candele, naturalmente, che costano venti copecki l'una. E i fiammiferi per accenderle vi costano ancora quindici copecki, e un bicchiere d'acqua che avete voluto bere si costa altri dieci copecki. A poco a poco, diventa un'ossessione, un incubo: voi non osate più fare un passo per la camera, urtare un mobile, smuovere una seggiola, nel timore che una voce sorga a chiedervi copecki, ancora copecki. Volevate scrivere, ma non scrivete, volevate leggere uno dei libri francesi che sono nella piccola biblioteca, ma non leggete. I braccinoli delle poltrone, i rami della palma verde, le macchie del letto hanno assunto l'aspetto di braccia armate e minacciose, di mani pronte a colpire, di unghie tese ai danni delle vostre povere tasche. Voi le difendete con le mani, queste sventurate, le stringete, le chiudete, le contorcete, preso dal *cauchemar*. E non ne uscite che a fatica, più tardi quando l'ora del pranzo è vicina e voi potete fuggire dalla camera vostra, da quella grande camera vostra che vi costa tanto, tanto poco, da quella camera sontuosa che è divenuta per voi un bosco folto pieno d'agguati e d'imboscate.

A tavola il divertimento continua, il fuoco d'artificio, in mezzo a cui voi vi sentite dal vostro fatale ingresso in poi, ricomincia vivissimo. Esiste un pranzo a prezzo fisso, è vero, un pranzo a prezzo fisso e ad ora fissa. Ma, per una strana combinazione, nulla è meno fisso, e più fantastico di quest'ora, che galoppa ogni giorno sfrenatamente lungo tutto il quadrante dell'orologio, divertendosi a farsi rincorrere dallo sventurato pranzatore senza farsi raggiungere mai. Per quanti sforzi facciate, per quante sottilissime astuzie voi spieghiate, il cameriere si affretterà sempre a dichiararvi col volto decomposto dal dolore, che da dieci, che da cinque, che da due minuti appena, i pranzi e le colazioni a prezzo fisso sono finiti. Voi mutate lo orologio, regolate il vostro orologio, passate ore ed ore in agguato dietro la porta del *restaurant*, per afferrare al passaggio il minuto preciso annunziatovi il giorno prima e ogni volta, matematicamente, siete battuto. Per stancherna di lotta, infine, vi rassegnate alla carta, cioè al sepolcro, al *trionfo* di tutto questo meraviglioso castello eretto ai vostri danni. Naturalmente, voi non capite nemmeno una parola di tutto le pompose cose che sono enumerate lì dentro per la vostra delizia, ma comprendete però i prezzi che sono segnati loro accanto. E più naturalmente ancora, segnato col dito la *cena* che corrisponde al prezzo più mite. Il cameriere giunge, si guarda le mani con fare imbarazzato, vi domanda ancora una volta se è proprio *quello* che voi volete e poi vi confessa, con le braccia allargate desolatamente e col pianto nella voce, che da dieci minuti, che da cinque, che da due minuti appena, quella portata è finita. E di tutto è così, cioè di tutto quelle che costano meno di un rublo. Voi vi rassegnate e pagate una costoletta un rublo e venti, un pezzo arrosto un rublo e cinquanta, un dolce un rublo, un arancio quaranta copecki, ecc.

E a notte inoltrata, quando, dopo avere per due o tre ore annegata la vostra disperazione nelle rumorose musiche di alcuni zigani, voi reintegrate il vostro sontuoso domicilio di dove un torrente di luce, filtrante dalle vetrate che sovrastano la vostra porta, vi viene incontro nel corridoio. Voi aprite, inebetito di stupore, e, sul divano più lontano della porta, tra il fulgore giallastro di otto candele, voi vedete una donna, seduta. E' elegante, ricca, e s'indovina giovane e bella sotto la veletta fitta che le copre il viso. Pare commossa assai, intimidita, con gli occhi bassi e sensibili sulla punta della scarpetta che va e viene nervosamente tra le gonne di seta. Voi, che navigate da quattro ore in pieno mare di sogno, e che da qualche minuto vi andate freneticamente pizzicando le braccia per riconoscere in più umili afere il vostro immodesto spirito, chiudete prima la porta, poi vi avvicinate rispettosamente e chiedete... Ma prima che una sola domanda intesa e concreta si sia sgranata sulla vostra bocca, la signora, alzata la veletta, vi ha investito con un torrente di spiegazioni. E' giovanissima, sposata a un vecchio generale paralitico che la tormenta giorno e notte col suo egoismo e con le sue gelosie da malato; è letterata ed ha nutrito la sua giovinezza coi racconti meravigliosi d'uomini forti e avventurosi, di guerrieri agili e saldi in sella, di paesi pallidi e biondi. E d'uno di questi uomini, naturalmente, avrebbe sognato essere la sposa fremente, la donna appassionata; e che sulle sue spalle candide delle braccia forti e brune si fossero annodate. E invece le è toccato un vile e cattivo destino, una vita servile e nera accanto ad un vecchio noioso e monioso, una vedovanza perpetua triste e cupa come un giorno di pioggia. Ma stamane vi ha visto passare, giovane e bello (parla la signora, lettori), sulla macchina, fra un mare di folla sciamante e subitamente l'eroe delle sue lunghe veglie e dei suoi lunghissimi desiderii le è apparso. Vi ha amato, vi ha amato subito, pazza di voi, pazza dei vostri occhi, pazza del vostro amore, pazza di tanto cose infine che ha rotto tutti i freni, che ha scordato tutte le convenienze e viene qui, a voi, fremente di passione...

L'indomani, nel conto, voi trovate: « *Passione, rubli trenta* »!

E partito finalmente. I vostri bagagli sono pronti, le vostre valigie sono chiuse: a quattro di conto definitivo, il colpo di grazia. Lo porta la segretaria, una giovanetta clorotica, dagli occhi d'un azzurro così pallido che pare stiano per stemperarsi nel bianco della cornea, perchè sia meno rude l'urto e meno urli, la vittima agonizzante. Difatto, atterrato, voi compitate nella interminabile lista: « *Lucidatura da scarpe, tre giorni, un rublo* » « *stanza* »; « *Sentoletto di cipria e acqua di Colonia alla signora, rubli otto* »; « *Un foglio di carta moschicida, copecki ottanta* »; « *Mancia alla serva della signora, rubli tre* »...

Non leggete, non leggete più, perchè gli occhi vi turbinano e la mente vi vacilla. Pagate, pagate non altro, senza guardare, senza chiedere, senza insistere, nel terrore di veder comparire in fondo alla lista: « *Per tentativo al cagnolino della signora, rubli quattro* »; oppure: « *Per domanda diverse, a tutti i poveri della città, a nome del signore, rubli trenta* ». Il che sarebbe, certo, la meno stupefacente delle cose.

Ed ecco perchè, lettori, io ammiro l'albergatore di Siberia.

Antonio Scarfoglio.

Cifariello rivendica il suo amore.

Alla vigilia del processo per adulterio contro l'avvocato Soria

(Nostra corrispondenza particolare).

Napoli, 2 settembre.

Dall'idillio alla tragedia.

L'ultimo atto della tragedia Cifariello, che si svolgerà nella tranquilla Campobasso, già consacrata di questi giorni agli onori degli annali giudiziari dell'importantissimo processo Assisi, avrà venerdì prossimo il suo preludio nella VIII Sezione del nostro Tribunale. Venerdì, infatti, si discuterà il processo per adulterio a carico dell'avv. Leonardo Soria, di Bari, su querela dello scultore Cifariello.

I lettori della *Stampa* ricordano certamente le forte che ebbe l'avv. Soria negli avvenimenti che immediatamente precedettero e forse causarono la tragedia della *Pensione Mascotte*.

Le prime trame...

Leonardo Soria aveva conosciuto in Bari la signora De Brown, proprio nei giorni in cui intorno alle grazie femminili di lei, al fascino irresistibile della sua persona slanciata, alla divinità eleganza dei suoi modi da perfetta vissuta nel gran mondo, si riattivano gli omaggi fervidi degli ammiratori del marito, che dopo quegli anni di lotta contribuiva con asprezza le loro critiche severe ed avversari implacabili, ebbe ricetto finalmente a dare col incoraggiamento ad Umberto I una affermazione della sua personalità artistica. L'avv. Soria, che aveva allora trent'anni, fu colpito dalla bellezza della signora: ma — egli dice — non ne fu visto. Amico affezionato dello scultore, volle rimanere fedele all'amicizia. La signora lo colmò di cortesie e lo avvolse nelle reti d'oro del fascino onde viveva tutta la sua persona; ma ella era tanto gentile con tutti, che egli non potette o non volle credere che quella amabilità inaccordesse qualche sentimento che non fosse di semplice stima per l'amico del marito. A Bari la signora De Brown rimase qualche giorno, poi ripartì per Roma. Alla stazione fu accompagnata da amici fedeli del marito: fra gli altri dall'avv. Soria. Mentre attendevano che il treno entrasse sotto la tettoia della stazione, la signora, che passeggiava al fianco dell'avvocato, gli chiese se gli avrebbe mai di recarsi a Roma. Era una domanda maliziosa; ma nessuno avrebbe osato un di quelle domande sottili ed ingenue che si fanno per fare nascere una conversazione languente. L'avv. Soria rispose che egli si recava spesso a Roma per affari professionali: alla prima occasione non avrebbe certo mancato al dovere di andarla ad ossequiare.

E la signora partì.

Così si incontrarono Maria De Brown, l'antica Bianca de Mercy dell'*Olympia* di Roma, e l'avvocato Soria; e così furono gettate fra quelle due anime le prime trame impercettibili dell'amore colgevole, che doveva in breve volger di tempo precipitare alla tragedia e distruggere una vita e infrangere un sogno d'arte. Nel fitto fecondo della simpatia onde sono rimasti avvolti nell'animo della signora il ricordo del giovane avvocato, improvviso nella nervosità artificiosa di una città di provincia in festa, e nell'animo dell'avvocato il ricordo della signora elegante, che ancora serbava nella sua persona la civetteria dell'antica Bianca de Mercy, l'idillio fiorì ben presto rigoglioso. La signora telegrafò all'avvocato, invitandolo a recarsi a vederla. L'avvocato rispose. Poi i due si videro a Foggia una volta, a Roma più volte. Successero loro lieti nella quiete armoniosa di un appartamentino di via Palestro quando potettero stare insieme. Si scambiarono lettere e telegrammi frequenti di amore, quando la necessità delle cose li unse l'uno dall'altro lontani. E voi avete già pubblicato molte di quelle lettere, che fra la volgarità di frasi fatue e di imagini ricercate, pur nascondono di tanto in tanto il sussurro di un respiro d'amore o lo scoccare di un bacio spudorato, o il fruscio di un'alcova celata.

...e l'ultimo incontro.

I due si videro l'ultima volta alla *Pensione Mascotte*. Cifariello era, in quei giorni, all'Eremo, sul Vesuvio. Soria arrivò da Castellammare, occupò la stessa stanza che aveva lasciato Bianca lo scultore; vide Maria De Brown; rimase con lei delle ore sulla terrazza che da sul mare così azzurro e così tranquillo di Posillipo; fu così imprudente da lasciar sorprendere a molti, in parole colte o volo o in sguardi troppo lenti, il segreto di quella relazione colpevole. Certo, nella sua spensieratezza incosciente di amante felice, egli non sospettava affatto che la tragedia intanto stesse vicino le sue. E la tragedia scoppiò qualche giorno dopo, fulminosa. Un telegramma, fatalmente intercettato, avvertì Cifariello che il Soria era alla *Pensione*. Lo scultore lasciò l'Eremo e piombò a Posillipo con il cuore in tempesta. Ebbe una scenata violenta con la moglie, una spiegazione fredda col Soria. Credette alla affermazione di questi, che gli assicurava non aver mai la relazione loro oltrepassato i limiti di una simpatia viva, troppo viva, forse, ma non illegittima: si calmò abbastanza: confidò all'amico che pochi minuti prima aveva ceduto con furore implacabile, tutte le sue pene, e si gettò nelle braccia di lui piangendo e impercuotendo alla moglie — è questo, anzi, uno dei punti oscuri della tragedia, su cui molta luce sarà gettata dal processo imminente: — si congedò, infine, affettuosamente dal Soria, e gli strinse la mano prima che mani abbandonassero la Pensione. Poi, ad un tratto, quando l'avvocato era già lontano e l'oramai sembrava sorridere fra lo *champagne* e i cioccolattini, sede il Cifariello e la moglie allibirono la remota notizia solennizzarne il ritorno del sereno, ire ostili di rivalità squarciarono il silenzio della *Pensione Mascotte*, mentre il cielo si imbiancava ad Oriente per le prime luci dell'alba.

Cifariello aveva ucciso la moglie!

Questo, in brevi linee, il dramma, che i lettori certo ricorderanno, ove avesse rilevato il suo svolgimento più ampio dal riassunto delle risultanze dell'istruttoria, pubblicate prima che si iniziasse alla Corte d'Assise di Napoli il processo a carico di Cifariello. Ho creduto opportuno accennare ad esso di scorcio, sia per l'intelligenza del dibattimento imminente, sia per offrire ai lettori tre documenti abbastanza interessanti, che sono allegati al non voluminoso processo a carico dell'avv. Soria. I documenti, non pubblicati finora, sono: la querela dello scultore Cifariello, l'interrogatorio reso dal Soria, e l'ordinanza con cui il giudice istruttore rinviava al giudizio del Tribunale il Soria, per rispondere di complicità in adulterio. Questi documenti rispecchiano l'accusa e la difesa: e quindi possono formare un concetto molto esatto dei fatti della causa.

Una querela... psicologica.

La querela fu sporta dal Cifariello nel carcere di Sant'Efremo il 18 agosto 1901, alla presenza del giudice istruttore Ciccaglione. Essa suona così: « Intendo sporgere querela per adulterio contro l'avv. Leonardo Soria, non tanto per colpirlo come adultero, quanto per punirlo di non aver saputo essere nè l'amico mio, nè il vero amante di una donna, per cui, se pur tale fosse stato, avrebbe dovuto all'occorrenza sacrificare anche la vita, mentre è fuggito come un ladruncolo ».

Questa querela potrebbe essere un documento psicologico interessantissimo: vi è accennato quello che farà; poi, uno dei *leitmotifs* più frequentemente ricorrenti della difesa del Cifariello e vi si sente fremere l'anima impetuosa ed impulsiva dello scultore, che, come tutti coloro che sono abitualmente deboli di fronte alle passioni, aveva delle irrefrenabili crisi di violenza. Ricordergete come nel famigliarissimo interrogatorio reso innanzi ai giurati napolesani, il Cifariello insistesse specialmente nel rilevare il *vigliaccheria* del Soria. Soria fu per lui due volte vigliacco, perchè, dopo avere abusato dell'amicizia, non sentì il dovere di affrontare decisamente le sue responsabilità e andò via, lasciando sola la moglie di fronte a lui. Questa impressione rimase radicata profondamente nell'animo dello scultore: egli non potette mai perdonare al Soria di essersi allontanato. E pure si era congedato affettuosamente da lui!

La notte precedente il delitto egli ne parlò anche alla moglie con la soddisfazione sorda dell'uomo che si sente più forte di colui dal quale è stato offeso.

— Come hai potuto innamorarti di quell'uomo? Non vedi: è fuggito come un vile. Aveva paura.

— Oh, sì! Quell'uomo è debole. *C'est de la mauvaise*. Tu sei forte..... Come lo hai guardato oggi sulla veranda. Sembrava che volessi ucciderlo con gli occhi!.....

E Cifariello:

— E quell'uomo ha trent'anni! Ed è già nervastenico.

E anche dopo la tragedia Cifariello volle colpire il suo antico amico come vile. Nella zuffa, innanzi ai giurati napoletani, egli urlò:

— Soria dovrà venire qui, io allora lo chiamerò vigliacco.

E' questa una ossessione di Cifariello; una ossessione fatta certo dell'odio che egli nutre pel Soria, ma fatta forse anche dell'amore che vibra ancora in lui per la moglie. Pel Cifariello, il Soria è stato vile anche di fronte alla donna che gli aveva concesso il cuore. E, quindi, egli crede di fare quasi opera di rivendicazione verso la memoria della moglie, che prima di morire condannò il Soria.

Le prove contro il Soria che nega.

Naturalmente, l'avvocato nega di avere avuto con la signora rapporti intimi. La relazione — a quanto egli dice — fu affatto sentimentale: lo stesso di due anime fatte per intendersi. Ma ai giudice istruttore sono bastate quattro testimonianze per concludere in diversi.

Prima fra tutte la testimonianza del signor Enrico Bonzelli, proprietario della *Pensione Mascotte* al tempo della tragedia, il quale disse che vi fu qualcuno che sentì dialogare la signora e il Soria in francese, e, ascoltando, colse qualche parola che poteva accennare ad un progetto di fuga. Aggiunse che la sera del 3 agosto il Soria, non avendo trovato camere disponibili nella pensione — la camera del Cifariello, quella N. 6, gli venne data solamente il giorno dopo — discese in Napoli e fu accompagnato fino alla tramvia dalla signora, la quale rimase fuori fino alle ore 2 dopo mezzanotte. Vide ancora il Soria e la signora prendere il bagno insieme e poi, un'altra volta, il Soria uscire dalla camera della signora: « e tutte queste osservazioni — disse il Bonzelli — fecero in me non soltanto sorgere il sospetto, ma radicare la certezza esservi fra il Soria e la Cifariello intime e non lecite relazioni ».

Altre testimonianze sono quella del signor Enrico Bozzanello, direttore della pensione, che avvalorò le circostanze segnalate dal Bonzelli: quella del maritello Francesco Guarino, che sentì la signora dire al Soria, nello stringergli la mano: « Dunque, si aspetti a Roma », e quella della cameriera della De Brown, Elisa Mazzocchi, la quale vide una volta il Soria entrare nella camera della signora.

A queste testimonianze, altre saranno aggiunte, le quali verranno sfruttate dal processo Cifariello, per mettere in evidenza la relazione adultera. Fra le altre vi sarà la deposizione della portinaia della casa in via Pinelana, in cui il Soria fittò un appartamentino per vedersi con la De Brown.

Il Soria, nell'interrogatorio reso a Bari innanzi al giudice istruttore si è difeso così:

— Conobbi la signora Maria Cifariello nel giugno dello scorso anno, in occasione della sua venuta in Bari per la inaugurazione del monumento di Umberto I. Ebbi occasione di frequentare la casa dello scultore Cifariello per una certa pratica riguardante interessi a me affidati. Il Cifariello era amico amabilissimo, e la moglie mi colmava di cortesie. Fui spesso in loro compagnia, ma mai lo concepii alcun sentimento, che non fosse di affetto per lui e di ossequio per la sua signora. Non devo nascondere che lo scultore usava anche in presenza della moglie un linguaggio molto libero e qualche volta anche tirannico. Nel 24 giugno, se non erro, la signora ripartì per Roma ed io fui, insieme al marito e ad altri amici ad accompagnarla alla stazione ferroviaria; passeggiando sotto la stazione in attesa dell'arrivo del treno, la signora mi richiese il mio indirizzo e mi chiese se o quando sarei capitato a Roma. Le risposi che per affari professionali io mi recavo spesso alla capitale e che al primo incontro mi sarei fatto un dovere di andarla a salutare. All'indomani della partenza, ricevetti da Roma un dispaccio della signora, che mi sorprese moltissimo, credendo che ella volesse prendersi gioco di me. Le risposi in tono rispettosissimo, facendole noto che io non mi prestavo ai suoi scherzi. Ebbi altri dispacci ed altre lettere, e tra noi corse una corrispondenza informata ad un semplice sentimentalismo. Verso i primi di luglio, se non erro, capitai a Roma ed andai a salutare la signora in sua casa, trattenendomi pochi istanti. Un giorno, e credo verso la fine di luglio, mi pervenne un telegramma urgente della signora, con cui mi invitava ad andare a Foggia, dovendo comunicarmi cose che la riguardavano. Vi andai ed avendomi ella espresso il proposito di separarsi dal marito, ne la dissuasi in tutti i modi, esortandola a raggiungere il marito a Napoli. Nel 3 o 4 agosto dovetti accompagnare mia madre ai bagni di Castellammare. Giunsi a Napoli, di ritorno da Castellammare e dopo un giorno o due mi recai alla Pensione Mascotte. Vi giunsi la sera del 5 e vi trovai la signora, cui avevo telegrafato, annunziando il mio arrivo. Quella sera non volli restare alla Pensione e andai via verso le 11, dopo essere stato nel salotto, ove vi era gran parte dei pensionanti. Ricordo che incontrai la signora sulla terrazza; però è assolutamente falso che io abbia parlato di fuga o di altro. Andato via dalla Pensione, fui accompagnato dalla signora fino alla stazione del tram, d'onde io mossi per discendere a Napoli. Il giorno dopo tornai alla Pensione, ove presi alloggio verso le 12, e mi fu assegnata la camera n. 6. Il giorno dopo all'ora di pranzo ho visto lo scultore Cifariello sulla terrazza e dopo pranzo siamo rimasti insieme fino al tardi sulla veranda. Il giorno dopo, di buon mattino, e credo verso le 5, è venuto nella mia camera tutto conciliato il Cifariello, lo subito lo tranquillizzai e poichè egli mi disse di aver sorpreso un mio telegramma diretto allo scultore, lealmente gli dichiarai che fra me e la signora sua era corsa una semplice relazione sentimentale e niente altro. Egli, prendendomi per mano, mi disse: Ma tu sei ragazzo: ma credi tu di essere l'amante di mia moglie? T'ingannai. Ed io gli soggiunsi: Non sono stato e non sono l'amante di tua moglie, ti confesso che le nostre relazioni sono state lecitissime. Sopraggiunse, intanto la signora in vestaglia, in atteggiamento concitato. Io cercai di mettere pace fra i coniugi e la signora uscì dalla camera seguita poco dopo dal marito il quale mi chiese un appuntamento pel giorno stesso al Capo di Posillipo. Vi andai, infatti, e mi raccontò tutta una storia dolorosa, che mi fece profonda impressione. Io volevo subito ripartire, ma il Cifariello mi pregò a mani giunte di restare e di celare alla moglie quanto era avvenuto fra noi: commosso e quasi piangendo mi abbracciò ed io gli promisi che avrei fatto quanto egli voleva. Rimasi perciò alla pensione altri tre giorni, fatto segno alle attenzioni affettuose del Cifariello e guardato con occhio sospettoso dalla signora. Stanco di quella situazione penosa ed anche perchè ero ammalato con febbre da parecchi giorni, partii la sera del 9, dopo aver salutato i coniugi Cifariello, che mi accompagnarono fin sulla soglia della pensione. »

Le conclusioni del giudice istruttore.

Nella ordinanza di rinvio, invece, il giudice istruttore ammise che il Soria fosse riuscito a conquistare l'animo e i sensi della De Brown.

« Dopo la partenza da Bari dei coniugi Cifariello — dice l'ordinanza — corse fra il Soria e la De Brown una lunga ed ininterrotta corrispondenza epistolare, non ostante avessero per trovato il mezzo di rivedersi più volte a Roma (nel domicilio della De Brown ed anche altrove) una volta a Foggia ed altra a Napoli. Quivi, infatti, trovandosi la De Brown da pochi giorni nella Pensione Mascotte a Posillipo, di dove il Cifariello si era allontanato per recarsi all'Eremo sul Vesuvio, il Soria, che aveva continuato a corrispondere con lei, ve la raggiunse la sera del 5 agosto dello stesso anno, dopo averla prevenuta del suo arrivo, e nel giorno successivo prese stanza nella stessa pensione. Furono visti allora a prendere il bagno insieme, fu visto il Soria entrare furtivamente nella camera di lei ed anche la signora fu sorpresa mentre usciva dalla camera del prevenuto in atteggiamento di persona che non voglia farsi scorgere... »

Concludo, infine, chiedendo il rinvio del Soria a norma degli art. 253 e 257 del Cod. di proc. pen. per rispondere del delitto di correità in adulterio.

Il dibattimento si prevede interessantissimo ed emozionante: esso sarà presieduto dal cav. Carmine Morelli un giudice molto energico e valoroso. Il dibattito fra gli avvocati riuscirà vivacissimo. Il Cifariello che si costituito parte civile è rappresentato dagli avv. Manfredi, Pansini e Antonio Niti. Il Soria è difeso dall'avvocato Ferdinando Ferri del foro Napoletano e dall'avv. Francesco Paolo Lembo del foro di Bari.

Un calice d'oro e gemme al Papa

Il conte di Salemi fra i donatori.

Roma, 2, ore 21.

Fra le manifestazioni proposte per rendere omaggio a Pio X nel suo giubileo sacerdotale vi è stata quella della raccolta di piccole offerte anche di pochi centesimi fra i giovani del nostro paese per poter presentare in dono un calice d'oro e gemme nella sua Messa giubilare. Tale proposta ha avuto certamente una felice attuazione, giacchè le offerte pervenute al Comitato centrale sono state tante, che la metà soltanto di esse verranno assorbite dalla spesa del calice, per quanto splendido di oro e gemme.

Le liste delle offerte contengono anche le firme degli oblatori. Primo a sottoscrivere per il calice fra gli alunni dell'anno scorso del reale collegio di Monteliari dei padri Barnabiti figura il principe Umberto conte di Salemi, che ora ha circa 19 anni, figlio del defunto principe Amedeo e della principessa Letizia Bonaparte. Egli ha scritto il suo nome col titolo in capo al foglio, come lo stesso ho potuto vedere, ed a lato ho segnato l'offerta. La lista degli oblatori è preceduta da una dedica esprimente l'affettuosa devozione che professano i sottoscrittori verso la sacra persona del capo della Chiesa. Il conte Salemi ha seguito così l'esempio del conte di Parigi, che celebrò nel 1877, offrì al Papa appunto un calice d'oro, accompagnato da espressioni di affetto e di amor figliale. Il Pontefice non seppe trattenere nel leggerle lagrime di commozione.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale della Marina* d'oggi contiene il seguente elenco di medaglie d'onore per lunga navigazione conferite al personale di marina in appresso indicato:

Compartimento marittimo di Genova: Capitani di lungo corso Oglero, Maggiolo, Ferraro, Degregori, Saporiti, Olivari, Drago, Dolcya, Schiappacasse, Vivacqua, Cea, Costa, Boccardo, Padroso, Delucchi, macchinista in 1.o; Rivapi; Martini, fuochista; Lavata, marinaio; Mora, mozzo; Costa, Valle, Ottaggio, Olivari, Costa, Bottaro, Asta, Olcese, Stagno, Simonetti.

Compartimento marittimo di Porto Maurizio: Marinaio Gregori.

Compartimento marittimo di Livorno: Marinai Poppe, Capobianco e Simonetti.

Compartimento marittimo di Portoferraio: Marinaio Martelli.

Compartimento marittimo di Gaeta: Marinaio Viola.

Compartimento marittimo di Napoli: Padrone Gastaldi e marinaio Equatore.

Compartimento marittimo di Castellammare di Stabia: Capitano di lungo corso Cafiero e marinaio Russo.

Compartimento marittimo di Reggio Calabria: Marinaio Urzino.

Compartimento marittimo di Cagliari: Padrone Vacca.

Compartimento marittimo di Catania: Capitano di lungo corso Stampiano e marinaio Costano.

Compartimento marittimo di Porto Empedocle: Marinaio Mastalbano.

Compartimento marittimo di Trapani: Marinaio Todaro.

Compartimento marittimo di Palermo: Capitano di lungo corso Bruno; Ralia, macchinista in 1.a; Pandò, fuochista; marinai Bottacci e Zanni.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, testè uscito, contiene, tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Personale dell'Amministrazione provinciale — Pozzi, consigliere, è nominato R. commissario a San Remo — Cremo, primo ragioniere, è nominato commissario straordinario nel Comune di Borgomanero — Acquistapace, ragioniere a San Bartolomeo in Galdo, è trasferito a Torino — Campatangelo, ragioniere a Torino, è trasferito a San Bartolomeo in Galdo — Giuliani, applicato a Teramo, è promosso alla seconda classe per anzianità — Lusina, applicato a Novara, è promosso di classe.

Personale di P. S. — Donofanio, delegato a Genova, è gratificato ed encomiato — Degiorgio, delegato ad Aosta, è encomiato — Morelli, alunno delegato a Torino, è encomiato — Dilabro, commissario a Cuneo, è trasferito a Genova — Lonardo, commissario a Novara, è trasferito a Venezia — Morelli, commissario a Genova, è trasferito a Benevento — Polidori, commissario a Palermo, è trasferito a Genova — Fariano, Scelli, Lauriua, applicati a Cuneo, sono confermati — Pagano, applicato a Genova, è trasferito a Cagliari.

Orrendo disastro ferroviario con numerosi morti e feriti.

Pietroburgo, 3, ore 2.

Una grave notizia, di cui non si hanno però i particolari, è giunta da Karbine questa sera. Un treno viaggiatori deragliò sulla linea sud-orientale cinese, perchè erano stati tolti, per un tratto di un centinaio di metri, i binari da una banda di malandrini, finora ignoti.

La locomotiva e i tre primi vagoni precipitarono fracassandosi. Numerosi viaggiatori sono rimasti uccisi sul colpo, molti altri sono feriti e si prevedono altre vittime. Si organizzano soccorsi.

Gli elettricisti parigini non scioperanno.

Parigi, 3, ore 1.

Gli abbonati all'elettricità possono vivere tranquilli. Quantunque il cittadino Paladu, si mostri sempre più enigmatico su quanto conta fare il Sindacato dei lavoratori municipali ed non rischierà di dichiarare nuovamente lo sciopero: egli sa infatti che misure rigorose saranno prese immediatamente contro di lui ed i suoi compagni e che del resto tutto è stato preparato perchè i servizi pubblici siano assicurati.

Due mortali disgrazie alle manovre.

Francoforte, 3, ore 1.

Si annuncia che durante le manovre della brigata di fanteria bavarese, accantonata nel palatinato, sono accaduti due accidenti mortali. Un riservista del 18.o reggimento fanteria ebbe un attacco di apoplessia ed è morto. Un cavaliere del 50.o reggimento di cavalleggeri è caduto da cavallo e si è fratturata la nuca. Anche questo soldato è morto.

Una giovane uccisa in montagna con quindici coltellate.

Ginevra, 3, ore 1.

Venne trovato questa mattina, sopra la montagna di Diesse (Giura bernlnese), il cadavere d una giovanetta trafitta con 15 coltellate. Si tratta di un delitto passionale. Mancano però i particolari.

Le tragedie della follia amorosa

Abbandonato dall'amante la uccide.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Una scena tragica si è svolta questa sera a Saint-Ouen: un individuo, abbandonato dalla sua amante, la ferì assai gravemente quest'ultima nell'alloggio in cui ella si era rifugiata. Poco dopo si suicidò.

Nel tardo scorso certo Rodolfo Gandin, di anni 37, sedente ispettore di assicurazioni, si stabiliva in un appartamentino del terzo piano del vico Gandelin, in compagnia di una giovane donna, Giovanna Lys, d'anni 25. I due sedenti coniugi sembravano assai uniti: l'uomo partiva ogni mattina per i suoi affari: la sua compagna era sempre vestita elegantemente, assieme di frequente e insieme si intrattenevano in una di occupazioni della casa. Questa esistenza fortunata e felice non doveva però durare a lung

Le truffe della pseudo-marchesa.

Si smentiscono le relazioni dell'onorevole Gianturco con essa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 20.

Il figlio del defunto on. Gianturco pubblica, a proposito delle attuazioni fatte a suo padre nell'affare della falsa marchesa di Avellino, la lettera seguente:

«Viene nuovamente affermato che mio padre, il defunto prof. Gianturco, avrebbe nominato la Santarelli ispettrice generale delle scuole asili, tutto ciò è ripetutamente dietro informazioni ultime e fonte evidentemente discutibile. Trattandosi però di un morto, e per giunta di mio padre, io non posso lasciar passare queste e i fatti assolutamente destituiti di ogni fondamento. Io non so se esiste tale codice a pantalo non sia divenuta già norma acquisita da molti anni alla Minerva, di discutere a determinate missioni il mandato ispettivo. Ma questa presunta nomina è falsa di sana pianta. Circa l'acquisto della villa a Napoli, tengo a far sapere che non è stata acquistata dal padre mio, né dall'autentico o dallo pseudo-marchese Del Vasto, ma da altri e non prima della morte. Mi preme pure porre in chiaro che non ho trovato traccia di alcuna lettera del signor Emilio Bianchi di Pisa, colla quale si richiedevano documenti ed informazioni al riguardo della avventuriera, come si legge nelle informazioni raccolte dall'avvocato difensore dello Zeddo. Questo per la verità. Credo utile poi dire come fosse tutta un'indovina combinata i fatti asseriti dalla Santarelli e che cioè mio padre fosse amministratore dei suoi beni, perchè se mio padre lo era, come non è apparso, per le occupazioni e l'assenza del suo grado gli avrebbero permesso l'amministrazione di qualsiasi ufficio privato, che non fosse quello pubblico, nel quale ufficio unicamente il Paese ha riconosciuto la delicatezza eccessiva e la rigida austerità del dovere compiuto».

I tre interrogatori al giudice istruttore. Confessione completa senza attenuanti.

Roma, 2, ore 23.

La falsa marchesa Del Vasto, nei suoi tre interrogatori ai quali è stata finora sottoposta, ha finito per confessare le sue colpe, senza cercare vane giustificazioni, senza far ricadere su alcuno parte della responsabilità. Ha narrato anzi di scagionare tutti, dichiarando di essere lei sola la colpevole. Al giudice istruttore ha narrato le sue storie e le sue avventure, commuovendosi rievocando il ricordo dei suoi genitori più cari, specialmente di quell'ingegnere coll'ufficiale morto ad Adua, per il quale mostra tuttora infinita tenerezza. Si è mostrata riservata sui rapporti avuti in questi ultimi tempi con le persone del suo *entourage*. Quando il giudice istruttore le ha fatto qualche domanda in questo argomento, ella ha sempre dichiarato: «A queste domande non credo di dover rispondere». Siccome del resto questi particolari di carattere intimo esorbitano dal reato di cui deve rispondere, il giudice non ha creduto di dover insistere. Ha dichiarato di non aver mai avuto figli e di aver recentemente tentato di far passare un bambino d'altri per figlio dell'onorevole Bianchi.

Alla Santarelli si è ammalato l'altro occhio: ormai le perdone quando tenta suicidarsi, dopochè ella ha un bisogno di medicamenti e cure che non potrebbero esserle praticate in carcere. Il Pubblico Ministero ha perciò autorizzato il suo allontanamento dal carcere, ordinando che fosse ricoverata in istato d'arresto alla clinica oculistica del Policlinico, dove è stata nel pomeriggio di oggi trasportata. Intanto si venerdì diramano sempre maggiormente le tenebre che avvolgono il passato di questa avventuriera.

Da operaia a... marchesa.

Secondo interessanti informazioni che pubblica la *Vita*, la Santarelli è venuta a Roma nuovamente alla scrivania di Corona e riuscì ad occuparsi come operaia nella pellicceria Grossi, al corso Umberto, ma poi per sottrarsi allo strapazzo del fratello, il quale l'aveva rintracciata e pretendeva vivere alle sue spalle. Carolina lasciò il laboratorio Grossi e sotto la guida della sorella Annabella, che l'aveva preceduta, incominciò a passeggiare per il marciapiede nelle prime ore della sera. In principio non ebbe fortuna, ma più tardi riuscì ad elevarsi, così da lasciare definitivamente il marciapiede per ritirarsi in una casa privata, dove ben frequentata, dove incominciò la sua avventurosa carriera. Fu appunto in questa casa che ella conobbe un giovane ufficiale che ne era assiduo frequentatore, e che si innamorò di lei. Era un ufficiale di artiglieria, di ottima famiglia, che conduceva una vita brillante ed agiata. Le proposte di divenire sua amante, e Carolina accettò con entusiasmo. Con lui, che l'accompagnava vestito in borghese, cominciò a frequentare i teatri, il Colonna, e a fare gite a cavallo. Abitavano insieme in un piccolo quartierino di via Garta. L'idillio continuò qualche mese, allorchè un bel giorno l'ufficiale fu trasferito a Firenze. Sembra che il trasferimento fosse conseguenza delle relazioni che egli aveva contratto colla Santarelli. Questa però seguì l'amante a Firenze e la relazione più intimamente continuò. Era l'era della guerra d'Africa. Il giovane ufficiale chiese ed ottenne di essere inviato laggiù e per troppo troppo trovò nella battaglia di Adua la morte gloriosa, ma immatura. La Santarelli rimasta allora sola in Firenze, dopo la morte dell'ufficiale, tornò a Roma, dove rimase poco tempo, e si recò a Napoli, dove si specializzò per vedova di un ufficiale morto in Africa. In tale qualità, secondo quanto ella ha dichiarato nei suoi interrogatori, conobbe a Napoli il marchese Del Vasto d'Avalos, nella cui casa avrebbe fatto pentole per entrare in qualità di guardarobiera. Ottenne invece — sempre secondo quanto narra la *Vita* — amante del marchese Francesco. Fu questo il periodo più brillante della sua vita avventurosa. Il marchese la manteneva lautamente, coccolò ella per tutti durante gli anni in cui fu sua amante, condurre una vita signorile, frequentare gli teatri e le stazioni climatiche e balneari più in voga. Esercitò in quel tempo a Napoli ed altrove, su larga scala, la carità, accattivandosi la benevolenza dei miseri. Nella primavera fidanzata, che ebbe col Vasto, venne a conoscenza degli affari della aristocratica famiglia e seppe dei vasti possedimenti in Calabria, della cassa parrocchiale dagli onorevoli Gianturco e Fortis, e di questo e di altre notizie si valse in seguito per la commissione delle truffe a danno dello Zeddo. Il disastro automobilistico di Grisolfo, nel quale il marchese Vasto insieme ad altri gentiluomini napoletani perdette la vita, fece alla Santarelli il suo peggiore e cominciarono qui le sue avventure.

Il Congresso nazionale agrario.

Rimini, 2, ore 17.

Nel grande salone del Kursaal dello stabilimento municipale di bagni fu avuto luogo la prima seduta del Congresso nazionale agrario, che da Faenza si è qui trasferito.

Pronunziarono applauditi discorsi il sindaco cav. Dupré; il prefetto della provincia, comm. De Nava; il comm. ing. Tito Pasqui, rappresentante del Ministero di agricoltura, e il cav. Toni, presidente dell'associazione degli agricoltori. Presiedeva il vice-presidente, cavaliere Tosa. Dietro proposta del sindaco furono inviati telegrammi al Re, al ministro Cocco-Ortu e al marchese Capelli. E' stata offerta al Congresso una monografia che riassume l'opera della Cassa di risparmio di Rimini dal 1869 ad oggi.

Poscia il prof. Pirocchi ha riferito sul tema: «Principali fattori del miglioramento della razza bovina romagnola del piano», e proposte per intensificarne l'azione, giungendo in sostanza alle seguenti conclusioni: 1.o I metodi di riproduzione razionalmente approvati, la ginnastica funzionale dell'apparecchio della digestione, il medicinale pratico di allevamento; insieme questi agenti e quelli dei ricoveri per gli animali sono stati i principali fattori di miglioramento nella razza bovina romagnola del piano; 2.o La selezione è il solo metodo di riproduzione da seguire per il progressivo funzionamento di questa razza bovina. L'idea direttrice della pratica selezione oggi deve essere quella di accoppiare animali con più spiccata attitudine di produzione della carne, senza presentare in modo sensibile una diminuzione di quella del lavoro; 3.o L'infondata l'opinione che la razza bovina romagnola del piano debba ritenersi ottima dal lavoro e conservativo meccanicamente, per essa, all'occorrenza, adoperare con scarso vantaggio come miglioratrice. 4.o L'ordinamento degli allevatori venne attuato sulla base di un programma organico dell'Istituto zootecnico agrario, che già lodevolmente funziona in Romagna, e servirà senza alcun dubbio ad intensificare l'azione di tutti i fattori del miglioramento e ad assicurare un più rapido progresso.

Il prof. Pirocchi fu vivamente applaudito. Erano, a questa prima seduta, presenti circa 200 congressisti.

L'ultima giornata del Congresso fra commercianti e industriali a Piacenza.

Piacenza, 2, ore 24.

Il Congresso dei commercianti ha cominciato i suoi lavori nel pomeriggio, poichè nella mattinata i congressisti si sono recati a visitare il nuovo ponte sul Po, che sarà fra breve tempo inaugurato, e parecchi stabilimenti industriali.

La seduta pomeridiana è presieduta dal ragioniere Radaelli, di Milano.

Appena aperta la seduta, il signor Guglielmi, rappresentante dell'Unione viaggiatori di commercio, svolge una sua mozione, colla quale si chiedono disposizioni legali che valgano a disciplinare il lavoro dei viaggiatori e rappresentanti di commercio nei rapporti coi loro mandanti, e si esprime un voto perchè venga inclusa nel Codice commerciale una disposizione di legge che tuteli efficacemente i diritti dei viaggiatori nell'esplicazione del loro mandato.

Inoltre si chiede che siano estesi a tutta la classe degli impiegati di commercio i benefici della legge sui probiviri.

Il comm. Candiani, presidente della Federazione, promette che si interesserà alla mozione, portandola in seno alla Federazione e dandole il suo appoggio.

Si viene quindi alla discussione del tema: «Servizio telefonico in Italia». Relatore è il ragioniere Sanazza, di Milano.

Segue una minuziosa discussione intorno a tutte le questioni che l'interessante problema può suscitare. Si esprime il desiderio che il servizio venga migliorato, aumentando lo stipendio al personale, onde poter pretendere da questo un più solerte lavoro. Si chiede pure l'istituzione di una linea coll'Austria e l'aumento delle linee interne.

Si dovrebbe discutere sulla questione inerente alla difesa del commercio del caffè, ma non si entra nel merito della questione perchè sono in urto troppi interessi particolari.

Si passa quindi alla discussione del tema più importante, quello cioè sui «Tre anni di servizio ferroviario di Stato». Relatore Pietro Vallardi. Il Vallardi ammette che in questi tre anni si sono avuti molti miglioramenti e che altri verranno conseguiti coll'aumento del materiale rotabile.

Con questa seduta il Congresso si è chiuso.

Discorrendo con alcuno che fosse su qualche cosa dell'affare Arvedi.

Firenze, 2, ore 17.

Stamane al nostro Tribunale si doveva discutere la causa contro Pietro Peroni, ostetrico, imputato di truffa in danno della sua amante Adria Bonomi, ex-corista. Di lui vi telegrafai circa un mese fa per le rivelazioni fatte sull'omicidio Arvedi. Il processo fu rimandato per la malattia della querelante. Un redattore del *Fieramosca* colse l'occasione per intervistare l'imputato. Il Peroni è un giovane trentenne, dall'aspetto assai distinto. E' vestito correttamente di nero, con colletto alto e sempre bianco; contrasta assai con i dolenti seduti vicino a lui. Non appena ci scorge, si dirama vicino.

— Lei è giornalista, vero? Sono suo ex-collega, ho avuto sempre una passione speciale per il giornalismo (sono le sue prime parole).

Il chiacchierio è rotto e il Peroni continua nel raccontarci le sue sventure. Parla de' suoi successi giornalistici all'*Adige* di Verona e ad altri periodici. La sua conversazione è spigliata e piacevole. Nel 1° rami, che ha un fratello avvocato ed uno professore, e discende da una famiglia ricchissima, si nota subito il possesso di una certa cultura.

Finalmente gli parliamo dell'accusa di truffa che gli viene mossa.

— La Bonomi è un'isterica — egli dice con tristezza.

Veniamo a parlare dell'omicidio Arvedi. Il Peroni, naturalmente riservato, ha paura di dire troppo. Egli sa bene: parlare con noi significa parlare con molte, troppe persone. Preferisce tacere. Pure, attraverso alle sue frasi monche, incomplete, comprendo come egli creda autore del misfatto un tale che sarebbe già stato arrestato, fratello di un capitano dimorante a Milano: niente più, mi sembra. Del resto, il suo desiderio di scoprire gli autori di delitti celebri non è nuovo. Infatti, parla del famoso assassinio di Isolina Canuti, tagliata a pezzi e gettata nell'Adige: e narra come il procuratore del Re di Verona, comm. Mascoli, fosse costretto a sciogliersi perchè era impossibilitato a procedere contro l'autore del misfatto.

Altre due donne dei Fidenzi arrestate per l'assassinio di Arvedi

Nuove diceríe.

Perugia, 2, ore 21.

Le ultime disposizioni in seguito all'istruttoria per l'assassinio dell'ingegnere Arvedi, sarebbero, a quanto ci è dato sapere, l'arresto di due donne della famiglia Fidenzi, rimaste fino a ieri a piede libero. Oltre al nuovo interrogatorio della Antonelli, moglie del Ceccaroni, per porre a raffronto le sue dichiarazioni con quelle della Mechella Fidenzi, sembra altresì che siasi potuto accertare che il delitto Arvedi partecipasse uno dei Fidenzi; così i responsabili diretti sarebbero il Ceccaroni, Fidenzi e Pietro Teodo Projetti.

Questi tre facevano parte di un'associazione a delinquere di Torni, composta di altre 16 persone. In proposito si interrogarono ai ferrovieri di quella stazione, ed il delitto verrebbe pertanto spiegato così: I tre indiziati, si recarono nello scompartimento ove era l'Arvedi, solo per derubarlo, ma prima che il furto fosse compiuto, l'Arvedi si svegliò, e nel timore che desse l'allarme, lo uccisero.

I Doria ha ripreso il suo ufficio.

Roma, 2, ore 24.

E' insussistente che il comm. Doria, dopo il processo di Roma, non riprenderà possesso del suo ufficio di direttore generale delle carceri. Il comm. Doria, tornato il 28 agosto da una licenza passata in Antiochi, ha ripreso possesso del suo ufficio, ed attende, oltre che al disbrigo degli affari ordinari, a dar forma definitiva al nuovo regolamento generale per le carceri, ormai compiuto, che riassume e coordina le riforme nel sistema carcerario studiate ed attuate dallo stesso Doria.

Pel nuovo progetto sui professori

Roma, 2, ore 2..

L'on. Battelli, presidente dell'Associazione fra i professori universitari, e l'on. Eugenio Valli hanno conferito col presidente del Consiglio, on. Giolitti, e col ministro dell'istruzione pubblica intorno al nuovo progetto sui professori universitari. Sulle linee generali si sarebbe accordo tra le idee del Governo e le aspirazioni dei professori. Il nuovo progetto sui professori sarà discusso in uno dei prossimi Consigli dei ministri, così da essere pronto per la presentazione alla riapertura della Camera. Nel progetto verrà concretato il desiderio dei professori universitari, comprendendo i provvedimenti a favore degli assistenti e degli inservienti universitari.

La Commissione pel caso Ranzi.

Roma, 2, ore 17,45.

La Commissione nominata dal Ministero della guerra per esaminare se nella trattazione del ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato per il caso Ranzi sia stata commessa qualche irregolarità, si riunirà domani.

Due fucilate contro un direttore.

Bologna, 2, ore 24.

Il treno direttissimo N. 21, proveniente da Milano, in fatto segno ad un violento attentato. A mezzo chilometro dalla stazione Lame della nostra provincia, un'ignoto tentò sparo due fucilate contro il treno, colpendo in lunetta del finestrino della cabina, entro la quale stavano il macchinista Genaro Gallo ed un fochista, che rimasero illesi. La lunetta riportò due forti ammaccature prodotte dai proiettili.

REATI E PENE

La ripresa del processo contro il marchese Bisogni.

Salerno, 2, ore 20.

Pareva che questa mattina il dibattimento si dovesse ripigliare con maggior lena, dopo sei giorni di sosta, ed invece pare che anche oggi sarà una giornata bianca e che si correrà il pericolo che si cominci a domandare di nuovo ai Bisogni se sporse o no la testa dalla finestra e scorse il Procopio di dietro a davanti, e che l'accusato ripeta di non ricordare nulla.

Sono le 10 e nell'aula ci sono una cinquantina di persone che aspettano. Entra la signora Paolina Vacatello, madre dell'ucciso Antonio Procopio. Essa veste a lutto, anche per la recente morte di suo marito. E' una donna sulla quarantina ed ha dovuto essere bellissima, se anche ora il suo viso conserva le traccie della bellezza e della grazia di un tempo. Porta in capo un velo nero, invece del cappello, secondo l'uso calabrese. Essa va a sedere, accompagnata dal figlio Saverio Procopio, al banco degli avvocati della P. C., ma appena seduta scoppia in singhiozzi e pare sia per cadere in deliquio. Le fanno respirare vapori di etere, ma poco dopo deve allontanarsi dall'aula, perchè il suo stato nervoso si accresce sempre più.

Alle 11,40 finalmente il marchese Bisogni è introdotto nella gabbia, e l'udienza è aperta.

Bisogni appare più calmo e rinfrancato per il pensiero che finalmente oggi il suo processo comincia a procedere più speditamente senza minaccie di nuove interruzioni.

Si fa l'appello dei testimoni. Sono presenti i seguenti testimoni del P. M.: Sorino Gaetano, Lombardi Paolino, Bettini Carlo, Cosentini Francesco, Cefaly Giorgio, Giulio Vincenzo, Carnevale Enrico, D'Affana Giacomo, Primicerio Francesco e Aizzo, tenute le carabinieri. Della parte lesa manca Paolo Procopio, e dei periti psichiatri sono presenti i dottori Raffaelli e Ferrari.

E' chiamata la madre dell'ucciso Paolina Vacatello, vedova Procopio. Essa si è alquanto riavuta dal malessere e sinceramente mistura quindi il suo nativo dialetto sardo al dialetto calabrese ed aggiungendovi di tanto in tanto qualche parola italiana ne fa venir fuori un dialetto locale che non si parla in nessun paese e nella sua franchezza non manca qualche parola poco parlamentare.

Essa dice testualmente così: Mio figlio fu sparato la sera dell'8 maggio, che poteva essere le 11.30. Mio marito ed io andavamo a letto e fummo svegliati di soprassalto da colpi di arma da fuoco. Mio marito disse: Paolina hai inteso *mi spararli*? Vorrei che fossero tutti processati perchè sparano le case della gente dabbene. Dopo poco sentimmo bussare due colpi. Era il segnale che dovevano dare i nostri due figli quando si ritiravano. Mio marito mi disse di andare ad aprire ed io di sopra tirai la cordicella del lucchetto. Non saliva nessuno ed io, impressionata, attendevo e gridavo a mio marito che nessuno veniva. Egli mi disse: aspetta che forse staranno chiacchierando sulla via. Allora venne una donna che disse: Cacciate i lumi che hanno ucciso vostro figlio. Io mi sentii venir meno.

Non mi figlio più... e così dicendo la Vacatello china il capo sul banco presidenziale, presso il quale è seduta, e cade in un pianto amaro di nuova lena. Dopo qualche istante si riavuta e dice: Poi mio marito si è ammalato, mi manca la voce.... e la testa della Vacatello ricade quavamente sul banco presidenziale.

Nell'aula è un silenzio profondo. Il presidente ordina all'usciere di portare un bicchier d'acqua, ma l'avv. Salomone più pronto, accorre con dell'etere che fa fiutare alla cliente. Mentre la signora Procopio rinviene abbiamo tre minuti di pausa.

Poi la signora ripiglia il suo racconto: Mio marito si alzò senza scarpe e senza mutande colla sola camicia. Non ho poi veduto più niente, perchè perdetti i sensi. Eppure dicono che mio figlio mi chiamava dicendo: Mamma mamma vieni dammi un bacio!

Nuovamente la povera signora sviene e la continua: Dal dispiacere morì anche il padre. Il marchese non ha ucciso uno solo, ma ne ha uccisi due: mio figlio e mio marito. Vuoi giustizia, ma la vera giustizia... perchè io non ho denari e fa quel che vuole. Ci hanno ammiseriti: lui ha i denari e fa quel che vuole. Ho perso due protettori: mio marito e mio figlio. Egli ha tanti denari che voleva pagare anche me e già cercava di accusarmi. Che sia vergogna non la voglio dire. Non siamo gente onesta. Io non so vivere vedendo il sangue del mio figlio.

La povera donna tace.

Il presidente le domanda perchè il Bisogni ha ucciso il figlio ed ella risponde:

— Io non ho capito perchè... ha ucciso.

Il presidente le domanda ancora se Antonio Procopio aveva avuto relazioni colla moglie e ass. — Mio figlio era un giudeo, dice la donna, e non poteva pensare a far l'amore con una donna maritata. Il Bisogni ha ucciso mio figlio per prepotenza. Signor Presidente mandi la giustizia ed il marchese si compra tutto.

Presidente: — Ma qual'è la giustizia.

Vacatello: — Non d'io di voi, signor Presidente (*mormorii*).

Il P. M. Mercurio domanda alla Vcatello se almeno avesse sentito parlare delle voci che correvano in proposito a questa relazione.

La teste dice di no. — Mai nessuno ha visto soggiunge: ho 45 anni di età e questa è la prima volta che esco di casa per venire davanti alla giustizia. Io non uscivo di casa neppure per andare a messa.

P. M.: — Dove era la camera da letto di Antonio Procopio?

Teste: — Mio figlio era all'ultimo piano, e non poteva vedere la casa del Bisogni. Poi il marchese aveva chiuso tutto ed aveva messo alle finestre le lastre opache.

P. M.: — In quale via affacciava la camera.

Teste — Non ricordo. Sono sturdita. In via San Giovanni, forse. Abbiamo perduto una cima di uomo, — esclama la donna. — abbiamo perduto un giovane dottore; sì, noi abbiamo perduto tutto, non abbiamo più nulla! Una volta Bisogni licenziò mio marito, che prima era il medico di casa, ed ha voluto ammazzare il figlio per fare uno sfregio al padre.

Viene poi chiamato il fratello dell'ucciso, *Saverio Procopio*, che dice: — La sera dell'8 maggio 1905, verso le undici e mezza, dopo di essere stato in compagnia di amici, mi trovavo in prossimità della mia casa sentii due colpi di fucile, e poi gente che mi gridava: «Don Saverio, don Saverio!». Quella gente era di fronte al vicolo Pace e mi chiamava sempre più insistentemente; mi avvicinai, e vidi mio fratello a terra. Gli gridai: «Che hai?». «Mi hanno sparato». «Chi?». «Bisogni». «Perchè?». «Per niente».

Dopo altre deposizioni levasi la seduta.

Un importante sentenza in materia di scioperi.

Biella, 2, ore 20.

Da circa tre mesi si trascina ad Andorno un caratteristico sciopero di panettieri, le cui vicende sono note. A questo proposito il pretore di Andorno ha oggi emesso una sentenza in una causa civile intentata dalla Ditta Ill Andorno contro gli operai scioperanti. I principali avevano fatto citare due operai per conto Ditta, chiedendo che le masse scioperanti, pel valore che acquistano le consuetudini locali, vengano obbligate ad ultimare le pezze abbandonate sul telaio e di ultimarne altre due, come prescrive il regolamento della loro fabbrica.

Gli operai sollevarono in parte l'eccezione di incompetenza per territorio, due di essi dimorando a Tollegno. Collettivamente ed in merito negarono le consuetudini affermate dai principali, sostenendo invece che la vertenza è di competenza del Collegio dei probiviri delle arti tessili. Il pretore nella sua sentenza ha rigettato l'eccezione di incompetenza, trattandosi di causa commerciale, e ha obbligato agli operai di rispettare le consuetudini locali. Gli operai quindi se vogliono continuare lo sciopero devono ritornare al lavoro e licenziarsi solo quel giorno in cui avranno ultimate le pezze in corso e due altre.

Le ragioni degli operai erano sostenute dall'avv. Umberto Savio; quelle dei principali dall'avv. Nestore Mosco.

Pretore: avv. Cucco.

Il processo contro il Doria rinviato.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 1:

Contrariamente a quanto era stato fissato, la causa per adulterio contro l'avv. Doria, su querela di Cifariello, è stata rinviata al 12 settembre.

L'ultima arringa in difesa del delegato Alongi

Campobasso, 2, ore 18.

Si apre l'udienza alle ore 10,30. L'aula oggi è molto affollata ed il pubblico enorme, tra cui si notano gruppi di signore, venute a sentire l'ultimo difensore, avv. Consenza, del nostro Foro. Egli dichiara anzitutto che la Difesa ha già prospettati gli argomenti in pro dell'accusato, e che non sente in questo momento il bisogno di aggiungere altro.

Il *P. M.* dichiara che fino a questo momento non sente il bisogno di replicare, e si riserva di farlo come la legge gli ne dà il diritto. La P. C. non ha nulla da osservare.

Il *presidente* sospende l'udienza per pochi momenti, e la Difesa confabula: Riaperta l'udienza, l'avv. Cannavino inizia la sua arringa. Con parola elevata egli dice che è convinto dell'innocenza di Italo Alongi, alla cui difesa si è votato, ed entra nell'argomento della causa.

«Non il poliziotto, — egli esclama, — ma il cittadino domanda giustizia. Ciò fece notare il presidente ai giurati, dicendo essere l'imputato o reo o un innocente come tutti gli altri. Noi vaglieremo le prove, se ve ne sono. Vedremo se possa dirsi che non è delegato, ma il cittadino Alongi abbia esploso un colpo mortale contro il Pintauro; noi faremo parlare i fatti, li discuteremo, li confuteremo.».

Dopo di ciò, comincia coll'esaminare la pianta della località dove avvenne la scena del 18 luglio 1907, e cioè il rettangolo che va da piazza Avisiena al Quattro Canti, fino a Porta Macqueda.

Discute a lungo e chiaramente, e dà lettura delle dichiarazioni dei soci postelegrafici, tra cui Claudi, Chiavistelli, Cosenza, Mangusa, Della Monica e Ribera, i quali tutti sono d'accordo nel non poter riconoscere l'Alongi tra gli individui che furono ad essi presentati. Parla poi dei testimoni che si trovavano nel mezzo di via Macqueda, tra cui ricorda De Castro, Quanstia, Franchina. Quest'ultimo si trovava ai Quattro Canti e sentì gli spalli vide le guardie colle rivoltelle in pugno, e poi un individuo cadere bocconi, ma non può determinare chi ha freddato il compagno, perchè non lo sa.

Parla poi della testimonianza dei carabinieri Agostini, Farulli, Dicarlo, Carjarelli, Valani, Vitturini e del maresciallo dei carabinieri che ordinò lo sgombero della via. «Io — egli disse — ebbi l'ordine di caricare, ma non fu Alongi a farmelo avere. Mi voltai per chiamare il trombettiere, quando sentii un colpo d'arma da fuoco e vidi cadere un uomo. Dovetti scavalcare il cadavere, perchè la forza che si avanzava mi incalzava». Ricorda pure il particolare dato dal Bruni nella sua deposizione, e cioè che il principe Venezio avrebbe visto, dopo il fatto, un funzionario vestito di chiaro, ma non avrebbe potuto riconoscere chi era quel funzionario.

Discute poi calorosamente sul salvataggio la parte del questore, come vuol sostenere la Pubblica Accusa, e dice che non hanno menomo il comm. Ceola, che, se non è un'aquila, certo è un galantuomo ed ha un passato adiacente, nè il Caruso lo Stanganelli, il Fabri, il Gallo, quando hanno asserito che Alongi non era a capo della forza che sparava, ossa dal panico ed esanerata. «Vi sono anche le deposizioni del Ramaccini e del Gracci, ho ecciutone tale circostanza. Con quale autorità di ciò si dice che Alongi era in testa alla forza, quando le testimonianze lo escludono? Egli non era in quel posto per l'allontanamento degli agenti di P. S. Infatti il Vicino vide Alongi dopo la fucilerìa, e la sua deposizione è in perfetta armonia colle dichiarazioni degli altri. E dove era dunque l'Alongi? Al palazzo dei telegrafisti». Ed aggiunge: «E' stato mosso dalla Pubblica Accusa un appunto alla ignoranza della ubicazione da parte dell'Alongi del palazzo dei telegrafi. Invece egli aveva errato indicando per tale il palazzo Di Rudinì, ma egli, molto abile ed astuto difensore di sè, quale lo ha riconosciuto la Pubblica Accusa, avrebbe rettificato lo errore, se di esso si fosse accorto. Quindi è evidente l'equivoco ingenerato dal primo momento e nel quale si è sempre continuato».

Discute poi sulle dichiarazioni del Calabiotti, del Dies, del Furia, del Lorneo, che hanno tutti visto l'Alongi ai Quattro Canti, prima e dopo gli spari. Passa poi a trattare la figura morale dell'imputato, e inizia la discussione del famoso truschi.

L'avvocato Indi esclama: «Da quanto dicemmo lesti, i truschi sono già caduti; ma noi vogliamo discuterne per lo meno uno, e cioè il più curioso di essi. Anzitutto è da notare che si sono fatte due istruttorie: una a riguardo dei colpi sparati da casa Genova, e tutta sulla imputazione all'Alongi; mentre sarebbe stato più normale un unico processo, magari per mandare prosciolti gli inquilini di casa Genova e rinviare a giudizio l'Alongi».

L'avvocato fa quindi la questione di diritto proposito dei colpi sparati da casa Genova, e dice: «Il rumore delle pistolettate è stato riconosciuto perfino dai carabinieri quando hanno detto: «Ci sparano alle spalle». Alessio dice di aver visto sparare dal balcone; Cantoni intese molti colpi e notò una fiammata a direzione piuttosto dal basso in alto. Altre testimonianze sono d'accordo, come quelle dei Borei e del Lentini, nel dire tutti che sono partiti dei colpi e che si è visto del fumo. Appunto si sentì questo rumore. E' dunque questo un trucco lavorato dall'uccisore del Pintauro? Indubbiamente furono esplose rivoltellate: si è trovato un proiettile nell'asta della bandiera di casa Genova; si sono trovati colpi nei muri di rimpetto; chi comandava dice di non aver sparato, e le testimoniante lo confermano. Quindi sarebbe questo un trucco lavorato dall'uccisore del Pintauro? Indubbiamente furono esplose rivoltellate: si è trovato un proiettile nell'asta della bandiera di casa Genova; si sono trovati colpi nei muri di rimpetto; chi comandava dice di non aver sparato, e le testimoniante lo confermano. Quindi sarebbe questo un trucco a scopo difensivo inventato dall'Alongi, secondo l'Accusa? Ma noi dobbiamo notare, per esempio, che Fabri, Furia e Trani hanno anch'essi notato dei colpi ed hanno tutti affermato che sono partiti da casa Genova. Quindi questo non è un trucco, senonchè tale, ma non lo è. Infatti, se nell'istruzione del processo si fosse seguita la pratica dell'art. 22 del Codice P. P., certo i due processi sarebbero potuti abbinare e si sarebbe potuto seguire un'altra strada ed un'unica istruttoria».

L'avv. Cannavino chiede a questo punto che udienza sia rinviata a domani, ed il presidente acconsente.

Ebuer sarà decapitato.

Ginevra, 3, ore 1.

Il Granduca di Baden ha rifiutato la grazia all'assassino Ebner, il quale aveva ucciso il gendarme Spaut a Metzinger, Cantone di Zoug. Ebner sarà decapitato a Coblenza.

Un treno elettrico deragliato.

Varese, 2, ore 24.

Stasera il treno elettrico passeggieri N. 47, composto della automotrice e del rimorchio, era partito da Porto Ceresio per Milano alle ore 18,55. Nell'entrare nella stazione di Isodino Olona, causa un falso scambio, la carrozza ed il rimorchio deviarono, ingombrando la linea. Numerosi passeggieri, che si trovavano sul treno, spaventati dalla forte scossa, scesero dal convoglio. Fortunatamente, però, non si hanno a lamentare disgrazie personali: i viaggiatori, fatti salire su altre carrozze, sono stati trasportati a Varese alla coda di un treno merci. Subirono un'ora di ritardo tutti i treni provenienti da Milano e diretti a Porto Ceresio, e così pure quelli che partirono da Porto Ceresio per Milano.

Sul posto si recarono subito l'ispettore della ferrovia della Società per le imprese elettriche varesine, che ha in esercizio detta linea, e con l'ing. Piana ed una squadra di operai si cominciò il lavoro per lo sgombero della linea. La linea non sarà sgombra che entro domani, avendo il deragliamento contratto e smosso buon tratto del binario. La Società manda pure sul posto un suo impiegato per un'inchiesta amministrativa, onde accertare a chi spetta la responsabilità dell'incidente.

Grave incidente a Innsbruck a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 3.25:

Un violento nubifragio, seguito da grandinata, arrecò gravi danni ai vigneti. Il mare è tempestoso. Il bragozzo *Semplice*, proveniente da Grado, affondò nel golfo. L'equipaggio fu salvato.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Sul Circuito Bolognese

La tolla sul percorso - Treni speciali

Il ministro Rava a Bologna.

Bologna, 2, ore 21,50.

(G. C. C.). — All'Automobile-Club è fervore di lavoro intensivo. Ordini e disposizioni si intrecciano con un crescendo laborioso. Il presidente Gregorini si moltiplica nel dare ascolto a tutti, impartire ordini, verificare di persona, con encomiabile oculatezza diplomatica e accondiscendenza. Si annunziano gli arrivi di notabilità politiche e sportive. L'onorevole Giolitti, con un telegramma freddo di convenienza, declina l'invito. Il ministro Rava, con bella rettorica, telegrafa: «Ogni lesta dell'arte e della scienza e dell'educazione fisica, a vantaggio della civiltà e della coltura nazionale, ha diritto al mio plauso, tanto meglio poi se il luogo sia Bologna, a me tanto caro. Desidero quindi presenziare la gara automobilistica, se le mie occupazioni di ministro me lo consentiranno, come spero e mi auguro».

E' oggi interessante l'assicurazione per parte del direttore provinciale dei telegrafi, che si migliorerà il servizio cittadino e sul circuito intanto continuano ad arrivare le macchine dei concorrenti alla seconda giornata. E' giunto Primavesi (Diatto-Clément), un corridore ianerario per eccellenza. Abbiamo veduto pure la «Darracq», dipinta di celeste, velocissima, che dicesi pilotera il cav. Vincenzo Florio.

Oggi nessuna macchina della prima categoria sorti dai *garages*. Qualcuna del tipo «Targa Florio», si portò nei dintorni, impedita da diffida del Comitato di correre sul circuito. Il circuito, infatti, nel primo tratto per accedere alle tribune, oggi, veniva ancora spruzzato di catrame bollente, impedendo il transito degli automobili e delle vetture. Cionondimeno, una folla enorme, veramente spettacolosa, credo oltre ventimila persone, si portò, nel pomeriggio, sulla via Emilia e sulla strada Persicetana per osservare i lavori stradali e di costruzione delle tribune, specialmente nella speranza di ammirare una grande velocità delle vetture concorrenti.

Vana però fu la speranza: lo stesso pubblico, con la sua indisciplina e la grande affluenza, avrebbe impedito le prove. Oggi novamente ho percorso il circuito con l'ingegnere Sangiunetti, sapiente, meticoloso organizzatore. Il servizio d'ordine alle tribune sarà diretto dal capitano dei carabinieri Araldi, avente il non facile compito di disporre ottimente quattrocento carabinieri e duecento guardie, e così, tutta la forza messa dal Governo a disposizione del Comitato.

Visitai minutamente le tribune, di cui si procede alacremente alla dipintura e addobbo. Esse si ergono spaziose e solide, circondate posteriormente da un vastissimo *garage* cintato e suddiviso in reparti per automobili e vetture. I posti delle tribune sono tutti presi e continuano le richieste, ma mancano i posti, pur essendo 4000. A breve distanza dalle tribune si arrestaranno i treni della linea Bologna-San Giovanni. Il punto d'arrivo fu trasformato in stazione, con ampiature banchine in legno, appositamente costruite, per comodità dei viaggiatori discendenti dai treni. Per domani saranno ultimatamente ultimati i lavori di rifacco del *goudronnage*, quindi si prevede che la Commissione sportiva, nella sua seduta di stasera, che terrà alle ore 10, deciderà la concessione di una nuova giornata di prove per favorire gli ultimi arrivati.

CICLISMO.

Corriere ciclistico piemontese.

Nella gara ciclistica di km. 66 disputatasi in occasione delle feste sportive di Alba arrivarono: 1.o Guglielminetti Domenico; 2.o Madera Ettore.

— In occasione delle feste di Millefonti, è indetta per cura della Società «Pro Sport Barriera Nizza» per domenica p. v. 6 corr. una corsa ciclistica riservata a soli corridori che non hanno vinto 1.o, 2.o e 3.o premio nell'anno 1908 e muniti della licenza dell'U. V. I. *Percorso*: Torino, Candiolo, Carignano, Torino, km. 40 circa. *Premi*, in n. di 25, consistenti: medaglia oro, vermeil e argento. Le *iscrizioni* di L. 1,50 si ricevono presso la Società P. S. B. N. (via Nizza, 161).

— Per lunedì, 7 corr., è indetta per cura speciale del signor De Silvestri di Montanaro Canavese una corsa libera a tutti i dilettanti non muniti di licenza, sul percorso: Montanaro, San Giorgio, Castellammonte, Cuorgnè, Rivarolo, Leini, Ponte Stura, Settimo, Chivasso, Montanaro, km. 76, tempo massimo ore 3,75. La partenza avrà luogo alle

vi sono ancora dati definitivi per considerazioni sostanziali.

SCIORATI contesta le osservazioni di Sineo.

Il conto consuntivo risulta quindi approvato.

Non vi sono ancora dati definitivi per considerazioni sostanziali.

Sciorati e *Palestrino* contestano queste considerazioni. L'uno e l'altro osservano che gli ammortamenti costituiscono, col progresso del tempo, un considerevole patrimonio comunale investito in materiale fisso e mobile.

Il SINDACO riprende il suo seggio e dà quindi la parola al consigliere Cerutti per lo svolgimento di un'interrogazione riflettente il riconoscimento della Federazione fra i dipendenti del Comune.

L'interrogante rileva che in occasione recente il presidente dell'azienda tranviaria si è rifiutato di riconoscere il presidente della Federazione fra i dipendenti del Comune. Spera che non si vorrà persistere in questo sistema, che stride troppo coi tempi moderni.

Il SINDACO risponde che per il caso accennato in legge non gli dà alcuna facoltà di dettare norme alle amministrazioni delle aziende municipalizzate.

Rimarrebbero ancora a discutersi varie mozioni sulle case operaie e sull'aumento del prezzo del pane. NOVERI ed altri propongono di discuterle in una seduta prossima, venerdì o mercoledì ad esempio.

PIA propone invece di fissarne la discussione alle tornate ordinarie.

Messa in votazione la proposta Pia, non risulta approvata. Si conviene quindi che le due mozioni, insieme ad altra presentata da Rossi sulle case per gli impiegati, siano discusse in una seduta da tenersi prima del 15 corr.

La seduta viene sciolta alle ore 19,30.

Arti e Scienze

Il teatro stabile
e la Società degli autori di Roma.

Domenico Oliva scrive da Vallecrosia (Sanremo):

« *Caro Frassati,*

« Il mio ottimo amico Diego Angeli in una corrispondenza inviata alla *Stampa* e pubblicata pochi giorni fa, affermava che la Società la quale aveva istituito in Roma un teatro stabile di prosa, s'era lasciata andare a commettere lo sproposito di prendersi 40 mila lire dalla Società degli autori, che anche ha sede in Roma, e di cui sono, pel momento, l'indegno presidente. L'amico mio fu di certo tratto in errore. La Società degli autori *creò* invece il teatro stabile, sacrificando per questo...finora quasi tutto il suo patrimonio: le sottoscrizioni, i sussidi, la concessione dell'Argentina da parte del Municipio e il resto venuero poi. La Società dell'Argentina non poteva accogliere o respingere nulla dal Sodalizio nostro, per le semplice ragione che non *esisteva*, quando deliberammo che quelle benedette 40 mila lire avessero a ballare: ripeto che siamo noi che l'*abbiamo creata*. Abbiamo fallo bene o abbiamo fatto male? Ecco un altro discorso. Tuttavia il nostro intendimento non era malvagio, e, se mai, abbiamo pagato l'errore e caro, anche.

« Senza dubbio il nostro bel gesto avrebbe potuto farci ciò che si dice una posizione privilegiata. Ma posso in coscienza dichiarare, e nel modo più ampio, che nopchè abusarne, non ne abbiamo neppure usato. Non vi furono mai, come pure qualcuno abbia detto all'Angeli, pressioni per far accogliere lavori di nostri soci o per scelnerli quando fosse mancato loro il favore del pubblico: io non le avrei tollerate, e avrei inviato quel socio che avesse mancato ai doveri della delicatezza, intesa nel senso più squisito, a prendere una boccata d'aria.

« Di lavori di soci due soli furono rappresentati in tre anni per intervento nostro, e per regolare convenzione passata fra le due Società, e per concorso. Di questi lavori, uno, la *Mana* di Giuseppe Romualdi, ebbe esito felice e fu rispettato più volte, poichè gli spettatori ne manifestarono evidentemente il desiderio: un altro, il *Tormento di Lady Macbeth* di E. A. Mario, trovò un pubblico di contentatura difficile, ma ebbe *une bonne presse*.

« Posso inoltre, e debbo, escludere che i nostri soci abbiano mai tentato, con clamori e con altre forme d'imposizione, nella sala dell'Argentina, il salvataggio d'opere di loro colleghi ritenute pericolanti. Tali eccessive dimostrazioni di fratellanza non sono, d'altronde, nelle abitudini degli scrittori italiani, i quali anzi sono ben educati che non piangono quando l'opera di un collega cade: sono sicuri, senza equamente sopportare le sventure altrui. Lo ammiro!

« Ringrazio Diego Angeli delle cortesi parole che ha voluto rivolgere a me e alla mia modesta fatica di giornalista: ringrazio te se vorrai pubblicare nelle amiche colonne della *Stampa* questa mia letterina, che, ahimè, per gli obblighi professionali ho dovuto infliggerti, e del disturbo ti chiedo scusa, e ti stringo cordialmente la mano.

« Tuo: *Domenico Oliva* ».

La restaurazione del "Cenacolo,, vinciano è al suo termine.

Milano 2, ore 20.

Tra qualche giorno il pittore Cavenaghi avrà terminati i suoi lavori al *Cenacolo* vinciano. Si festeggierà con solennità il compimento di questi lavori, i quali, contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, non sono la reintegrazione dell'opera d'arte, ma una semplice opera di prevenzione contro i deterioramenti futuri. Il Cavenaghi si è limitato all'opera paziente di fissare, con uno speciale procedimento, sulla parete il superstite strato di colore, senza restaurarlo là ove esso mancava. Il Cenacolo rimarrà come era prima. Soltanto si ha la speranza, anzi la certezza, che nelle attuali condizioni potrà essere conservato per molti anni ancora.

E' probabile che il *Cenacolo*, così garantito e completato, sarà nell'avvenire protetto da lastre di cristallo contro le correnti d'aria umida.

L'arresto di otto malfattori.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 2, ore 23:

Da circa due anni il centro importante e vasto scalo-merci di San Rocco è stato preso di mira ed alcuni tentativi di grossi furti, che si succedono con rapidità impressionante. Ignoti malfattori penetrato nel recinto del parco, e mediante il facile mezzo della spiombatura dei carri ivi in stazionamento, asportano la merce, quasi sempre una stessa in colli di tessuti e di confezioni.

L'Autorità, compreso come avesse a che fare con una vera banda di malfattori, i cui affiliati operavano ora in questa ora in quella località, si è messa attivamente all'opera, e la Taverna dei nostri Reali Carabinieri ha ordinato da vario tempo un diligente ed accurato appostamento, al comando del maresciallo Salvatore Angeleri e del brigadiere Alessandro Casiglli.

Ieri l'altro, al comando del Casiglli, una pattuglia di carabinieri in borghese ha perquisito all'arrivo di otto noti pregiudicati e viaggiatori sospetti. Essi sono: Spanen Giacomo, Mantovani Luigi, Ferrero Giuseppe, Cesari Alfredo, Bersani Angelo, Secchia Antonio, Prochiotti Aristide, Bacchini Guido.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 711.0; ore 15: 709.1; ore 21: 709.1.

Stato atmosferico: Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura ottenuta al nord in gradi centesimali

Massima + 24.6 Minima + 14.8

Pinaco Castello — Tutte chiuse al nord Pal Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 2° 0
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 13.2

2 settembre — Il sole nasce alle ore 5, min. 16; tramonta alle ore 19, minuti 6.

Luna: Della luna 0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	19.2	1/2 cop.	Pietroburgo	10.4
Milano	26.5	15.7	sereno		13.6
Brescia	27.0	18.4	sereno	Amburgo	12.2
Venezia	23.2	14.4	1/2 cop.		15.7
Bologna	21.8	28.5	3/4 cop.	Trieste	19.
Ancona	25.4	18.4	sereno	Madrid	24 0
Livorno	28.0	16.6	1/2 cop.	Alessandria	18.0
Firenze	24.0	21.0	3/4 cop.	Parigi	18.5
Roma	31.2	17.5	3/4 cop.	Nizza	12.8
Chieti	27.6	13.6	sereno	Ginevra	22.6
Napoli	28.0	17.2	»	Castellamare	23.7
Palermo	28.2	20.7	»	Malta	—
Messina	27.2	21.4	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	26.0	12.0	1/4 cop.		

CRONACA

Il nostro caso di coscienza.
La punizione inflitta all'agente Failla sospesa all'ultimo momento.

Fermamente, senza restrizioni, come la nostra coscienza sicura ci dettava, abbiamo rivelato la scandalosa ingiustizia compiuta dal signor maggiore cav. Gaglirardi a danno dell'agente Failla, con l'acquiescenza del questore comm. Carnarino, il quale l'altra mattina — a noi che gli davamo assicurazione dell'innocenza del povero agente — rispondeva ancora: « Ebbene, mi diranno i nomi dei veri colpevoli e tutto finirà! ».

Altro che confessione dell'uomo che si è colpito con tanto accanimento!

Ora noi non intendiamo che il sacrificio completo dell'agente incensurato ed innocente si compia: la nostra coscienza, la coscienza di tutti gli uomini onesti, si ribella ed insorge.

Sappiamo benissimo che, in base all'inchiesta, condotta con sistemi così commendevoli dal comandante la Divisione delle guardie di città, il questore comm. Carnarino aveva chiesto telegraficamente alla Direzione generale di P. S. il trasloco immediato dell'agente Failla in provincia di Milano, tosto accordato.

Questa punizione toccata ad un giovane che in 61 mesi di servizio tenne sempre una condotta esemplare, ci rivela tutto un sistema.

Noi, ieri sera, ci recammo dunque alla stazione di Porta Susa per veder partire l'agente Failla, ma una sorpresa ci attendeva.

Il giovane, vestito in borghese e accompagnato da un brigadiere in divisa, attendeva già dalle 19,25 il treno che doveva portarlo lontano da Torino, quando sopraggiunse una guardia in bicicletta.

Essa recava l'ordine di sospendere la partenza e di ritornare alla sezione.

Il povero Failla provò tale commozione a quella notizia che non seppe più trattenere le lacrime e pianse, ma questa volta non più di dolore per la calunnia ordita a suo danno.

Dobbiamo quindi aver fede nella sacrosanta bontà della causa che difendiamo e crediamo che l'enorme ingiustizia compiuta dal signor maggiore cav. Gaglirardi, con l'assenso del questore comm. Carnarino, sarà riparata da chi la può.

Il ministero degli interni incaricò uno degli ispettori generali di fare una vera, propria e, sopratutto, severa indagine su quanto è avvenuto in questi giorni al Comando delle guardie di P. S., e vedrà allora la verità farsi strada.

Per conto nostro compiemo l'opera intrapresa sino alla fine, come un dovere!

***

Sul triste caso leccato all'agente Failla riceviamo questa lettera, che assai volentieri pubblichiamo:

« *Chiarissimo Sig. Direttore,*

« Con dolorosa sorpresa leggo nel numero d'oggi del suo spettabile giornale la notizia della grave accusa mossa al povero agente di P. S. Vincenzo Failla. Non un semplice sentimento di vaga pietà, ma la coscienza e il desiderio di compiere un atto onesto e doveroso, come cattolico e come insegnante, mi muovono a scrivere questa lettera, che raccomando alla sua cortese ospitalità.

« Ho avuto come allievo ai corsi serali dell'Istituto commerciale Massimo D'Azeglio il Failla, ed io mostro avuto occasione di avvicinarlo personalmente, insistentemente, per tutto il decorso anno scolastico: sempre ho potuto apprezzare la infinita bontà d'animo, l'amore allo studio, la serietà e l'onestà. Non aveva che un'ambizione, santissima ambizione: quella di studiare per migliorare la sua condizione e poter al più presto aiutare la sua povera famiglia. E con personale non lieve sacrificio seppe sempre conciliare i suoi doveri di agente con quelli di allievo intelligente e diligente.

« Persuaso che sarà ben presto riconosciuta evidente la sua innocenza, ho creduto di fare questa spontanea quanto modesta dichiarazione per attestare pubblicamente l'integrità morale del carattere del povero Failla. Al quale colgo l'occasione per inviare la mia sincera parola di conforto con il saluto affettuoso degli insegnanti e dei condiscepoli.

« A lei, egregio Sig. Direttore, porgo i più sentiti ringraziamenti e i più rispettosi ossequi.

« *Dev.mo* Prof. Ferdinando Foa
Direttore Istit. Moderno Giosuè Carducci ».

Le elezioni nel III Mandamento

Ricevamo:

« L'Associazione generale della Federazione Italiana dei Subalterni dello Stato, le quali in momenti di artificiosi ed interessate paure allarmi sempre in eccesso e di opposti allo facile contagiosità e timidi e vili voli a partiti e ca...ciate programmi di opportunismo politico; lista che oppositrice di vero carattere democratico Quarelli in genuina, schietta ed esclusiva sede liberale democratica, stimasa di compromessi, perchè rea di ideali; piuodo al cattivo integro del giovane candidato; lieto auspice dall'esempio che egli offre alla intelligenza giovane, e invita i soci elettori del III Mandamento a votare domenica prossima nei Comizi pel consigliere provinciale il nome del dott. Gaetano Quarelli, su cui con sincerità politica si sostengano i liberali veri e vinceranno ».

***

— Aderiscono alla candidatura Quarelli i presidenti e delegati delle Associazioni e Leghe di Federazioni operaie e l'Associazione fra impiegati d'ordine dello Stato.

La dimissioni del cav. Peverelli da consigliere della Lega Elettorale.

« *Egregio Presidente Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali,*

« Dissentendo completamente dai criteri e dalle considerazioni che hanno provocato la deliberazione preso ier, dal Consiglio generale della Lega elettorale, in merito all'appoggio da darsi al altro candidato nelle prossime elezioni provinciali, dopo il rifiuto del cav. avv. Peiliciando l'esa, rassegno a lei e agli egregi colleghi del Consiglio.

« Un saluto cordiale di congedo a lei e agli

CESARE PEVERELLI ».

Il Direttore delle carceri giudiziarie trasferito a Firenze.

Il cav. Liccioli, direttore delle nostre Carceri giudiziarie, è stato, con ordinanza ministeriale dell'altro giorno, trasferito alla Direzione degli stabilimenti carcerari di Firenze. Funzionario corretto e intelligente, egli lascia a malincuore la città nostra, dove aveva incontrato cordiali amicizie.

Esami per l'insegnamento delle lingue straniere.

Il rettore dell'Università, prof. Camerano, ci comunica:

« In rapporto all'avviso già pubblicato, relativo agli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere, si rende noto che per quest'anno nell'Università di Torino avranno luogo solo gli esami sopradetti per le lingue francese, inglese e tedesca, e con per la spagnuola, mancando ora nell'Università stessa l'insegnamento ufficiale ».

I treni per Superga.

Per il giorno 8 settembre, prevedendosi un concorso straordinario di persone a Superga, fu disposto per un servizio intensivo, aggiungendosi ai treni dell'orario in corso due treni speciali: la partenza da Torino alle ore 8,30 e 10,10 ed un treno popolarissimo in partenza da Superga alle ore 16,30, conservando per quel giorno la coincidenza XXII, delle ore 21,10 da Superga.

Feste sopalari.

Per i giorni 26, 27, 28 e 29 settembre sono indetti nel Borgo San Secondo grandi festeggiamenti di beneficenza, con corso di gala e getto di fiori, illuminazione della regione, fuochi artificiali, concerti, ecc., ecc., a favore del Patronato pediatrico Regina.

Lo stratagemma d'una banda ladresca.

A mezzo ora dell'altra sera la lavandaia Gili Maria, abitante in via Maroccheti, N. 28, ricevette nella sua abitazione un telegramma nel quale le si avvertiva che una sua sorella, abitante alla Barriera di Lanzo, era stata sorpresa da un improvviso grave malore, e desiderava quindi di vederla subito. Coll'animo sconvolto dall'inaspettata notizia la povera donna si affrettò ad accorrere alla telegrafica chiamata. E, chiuso l'uscio di casa, si allontanò.

Dalla via Maroccheti, che è alla Barriera di Nizza, alla casa della sorella alla Barriera di Lanzo non è breve la via: anzi lieve dovette col sembrare alla Gilli, che era impaziente di giungere sul posto per sapere esattamente come stavano le cose. Arrivata però all'abitazione della sorella, non fu poco sorpresa nel rilevare che tutto era quiete, pace ed oscurità. Ma più grande fu la sorpresa della sorella quando per le ripetute chiamate si svegliò e si vide dinanzi inaspettatamente e commossa la lavandaia.

— Tu qui, a quest'ora? Che cosa ti è successo?

— A me? Nulla, grazie a Dio. Ma tu!

— Io?....

— Il tuo malore!.....

— Ma io non ho mai avuto malori!

— Me ritorna. Il telegramma che ho ricevuto.....

— Un telegramma! Come? Quando?.....

Breve: le due donne si per li non seppero spiegarsi quali recondili motivi avevano ispirato il cattivo scherzo. La Gilli però lo seppe più tardi, quando, ritornando alla sua abitazione, rilevò che l'uscio era stato scassinato durante la sua assenza, e che ignoti ladri, penetrati nell'interno, avevano aperto un baule e rubato L. 100.

Denunciato il furto alla Questura, questa dispose le occorrenti ricerche e riuscì ad arrestare due dei ladri, che sono certi Bartolo Pietro, di anni 23, meccanico, abitante in via Tarrone Pietro, N. 23, il quale fu trovato ancora in possesso di tre scudi d'argento e di L. 4 50, compratto del furto, e certo Dellamarra Antonio, d'anni 18.

Una suora in pericolo
per le bizzarrie di un cavallo.

In via Venti Sette ibre, di fronte alla *Trattoria del Commercio*, si era fermato, momentaneamente un carro tirato da un cavallo, guidato da una suora dell'Istituto dei SS. Pietro e Paolo, sito in via Santa Chiara, 68.

Ad un tratto l'animale si imbizzarrì e prese la fuga, cagionando una grande paura alla suora che si trovava sul veicolo e che si vedeva nell'impossibilità di arrestare la disordinata corsa.

Fortunatamente due bravi agenti di P. S., le guardie Savoca Carmelo e Calera Luigi, le quali si trovavano nelle vicinanze, non esitarono ad affrontare il quadrupede e con e mercici sforzi riuscirono a domarlo.

Purtroppo il generoso atto lasciò uno sgradito ricordo ai due agenti: il Savoca riportò la distorsione del pollice destro, ed il Calera una lesione meno grave pure al pollice.

Una vettura cellulare sconquassata.

Sul crocicchio di via Roma e via Cavour il carrozzone tranviario N. 131, della Società Belga-Torinese, manovrato da Pietro Cerutti, investì violentemente due cavalli staccati ad un carrozzone cellulare dell'Impresa Mogo per il trasporto dei detenuti, guidati da certo Domenico Cordero. Uno dei quadrupedi riportò la frattura di una gamba e gravi lesioni interne, per cui dopo mezz'ora morì. Per cura dell'Impresa Mogo il cavallo venne fatto trasportare all'ammazzatoio. Nessuna disgrazia alle persone. Una guardia municipale elevò la contravvenzione al Cordero perchè spingeva i cavalli a rapida corsa, senza curarsi di rallentare nel crocicchio, dove avvenne l'investimento. Nel carrozzone stavano due detenuti, che vennero fatti proseguire a piedi dagli agenti di scorta.

Furti.

La signora Rossi Giovanna, esercente drogheria in via Cibrario, 34, denunziò che, avendo lasciato incustodito sopra una tavola, nel retrobottega, un orologio d'argento ed una collana d'oro con brillanti, un ignoto ladro glie li rubò.

— Un altro ignoto si impossessò di una bicicletta che il signor Perucca Giuseppe aveva posteggiato sulla porta del suo negozio di salumerie, in via Cernaia, 38.

Un quindicenne accoltellato.

Il muratore quindicenne Sosso Giacinto, abitante in via Mazenta, 52, in seguito a una lite, originata da futili motivi, avuta con un individuo che dice di conoscere soltanto di vista, fu ferito di coltello alla guancia destra. Il dottor Longo del San Giovanni lo giudicò guaribile in otto giorni.

La disgrazia di un fuochista.

Il fuochista Bartolomeo Rostagno, d'anni 23, mentre eseguiva la pulizia di una macchina ferma nel deposito di P. S., cadde al suolo, riportando contusioni in diverse parti del corpo. Da compagni di lavoro, con barella, fu accompagnato all'ospedale Umberto I, dove venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero.

Maternità.

La contadina Vessona Teresa, d'anni 27, in via Sacchi presso il corso Vittorio Eman. II, venne sorpresa dai dolori della maternità e dovette sedersi al suolo. Una guardia municipale, con vettura, la condusse alla Regia Maternità ove venne ricoverata.

Contro la tranvia.

Sul corso Emilia il fonditore Luigi Carignano, d'anni 23, passando in bicicletta, andò a cozzare col binario, e fu investito da un sopraggiungente tranviario. Il giovane cadde e si ferì al capo. Dopo le prime cure prestategli dal dott. Fabini nella farmacia Aurora fu accompagnato al San Giovanni. Ne avrà per quindici giorni.

Litigio.

Angelo Serra, d'anni 19, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla fronte riportata in seguito a un litigio in via del Carmine, in seguito ad un litigio. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Infortunio.

Il garzone macellaio Antonio Davia, d'anni 19, lavorando ad un bilanciere nello stabilimento Gillerino, riportò lo schiacciamento di due dita. Da compagni di lavoro fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo dichiararono guaribile in cinque giorni.

Voleva morire.

Verso le ore 17 di ieri, in Borgata Madama del Pilone, la giovane F... C..., d'anni 20, tentò uccidersi gettandosi nel Po. Fu soccorsa a tratta in salvo da certi Francesco Vittarelli, Andrea Masino e Francesco Curletto, i quali la trasportarono alla Sezione delle guardie municipali. Il dott. Mantelino le apprestò le cure necessarie, ed ella, rientrata completamente in sè, giovane fu riconsolata a casa sua.

Stato Civile di Torino
2 settembre 1908.

NASCITE (5): di cui maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Delfino Teresio con Ragazzale Matilde — Ferri Telesforo con Prata Emma — Forlini Giuseppe con Bardelli Amelia — Radicati di Marmorito conte Roberto con D'Oncieu Beatrice.

MORTI: Gianfranci Pietro, d'anni 62, di Torino, impiegato ferroviario, via Massena, 3.

Galleani di Saint-Ambroise barone Orazio, id. 72, di Mentone, tenente-generale a riposo, via Nizza, 21.

Raffo Teresa, id. 10, di Torino, scolara, via Orti, 6.

Grosso Anna n. Beltramo, id. 70, di Pralormo, contadina.

Neirotti Giov. Batt., id. 54, di Torino, meccan.

Avallis Felice, id. 75, di Burinasco, contadino.

Pelizzari Costante, id. 33, di Vinadio, cocch.

Capra Caterina, id. 66, di Boscovagliasco, casi.

Totale complessivo 8, di cui 4 domiciliati, 3 negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Un'importante ascensione nel gruppo del Gran Paradiso.

Giuseppe Berione e il dott. Fortini, di Torino, hanno compiuto per la prima volta l'ascensione della Becca di Gay, direttamente e interamente dal versante di Cogne, per la cresta nord, da essi battezzata cresta Paola. Li accompagnava la valorosa guida Clément Gérard, di Cogne. L'ascensione era stata altra volta vanamente tentata da alpinisti inglesi e tedeschi. La discesa fu compiuta pel colle Grenerou.

ULTIME NOTIZIE

Abd-el-Aziz pinneia alla lotta
Interessanti dichiarazioni di El Mokri.

Sedjuna, 2, ore 8.

Gli avvenimenti hanno agito su Abd-el-Aziz, il quale ha potuto rientrare in se stesso e riflettere lungamente sulla sua situazione. Egli ha deciso di abbandonare la lotta. Tutti i suoi ministri sono su questo punto di accordo con lui. Tale è il principio della lunga conversazione che ho avuto con El Mokri, ministro delle finanze marocchino di Abd-el-Aziz e suo uomo di fiducia. Questi mi fa la storia degli ultimi avvenimenti e mi confida le sue previsioni per l'avvenire.

— Noi abbiamo perduto molto tempo in principio volendo marciare su Marrachesk. La popolarità di Mulay Hafid essendo aumentata col nord, questo viaggio diventava impossibile. Mulay Hafid ebbe tempo allora di preparare la difesa di Marrachesk. Inoltre, al momento del viaggio di Marrachesk, la *mehalla* saiuista era composta di soldati raccogliticci, ed era partita accompagnata dai sarcasmi dei correligionari. Molti non erano armati che di fucile a pietra. I capi mostravano una indifferenza che era di cattivo augurio. Nonostante tutto, grazie alla sottomissione rapida e spontanea delle tribù traversate, il successo veniva subito raggiunto. Quando la guerra santa fu dichiarata, alle porte stesse di Marrachesk si ebbe subito ragione della poca disciplina delle nostre truppe. La partita non era però del tutto ancora perduta. Tuttavia, la popolazione dei porti era rimasta fedele. Però la proclamazione a Tangeri ed a Rabat di Mulay Hafid rendeva la lotta impossibile. Bisognava inchinarsi dinanzi al destino.

— In qual modo Abd-el-Aziz abbandonerà il potere?

— Non abbiamo ancora considerata la soluzione di questo problema.

— Rinuncierà egli semplicemente e puramente al trono o abdicherà?

— Non lo so. Il fatto certo è che egli abbandona la lotta e lascia a Mulay Hafid il trono del Marocco. La sua intenzione presente è di fare un pellegrinaggio di un anno a due in Terra Santa e ritornare quindi al Marocco. Non si abbandona senza qualche sfiducia la propria patria quando la si è governata per 15 anni. Egli vorrebbe che lo si lasciasse vivere in una delle tre città marocchine Fez, Marrachesk, o Mequinez.

— Mulay Hafid per essere riconosciuto dovrà accettare le riforme; ma la popolazione le accetterà?

— La questione delle riforme non è delle più spinose. Il marocchino ignora di che si tratta; quando si parla di riforme egli crede che si tratta di una rivoluzione dell'ordine credenze. Il giorno in cui comprenderà che queste riforme gli daranno al contrario maggiore sicurezza e benessere, il marocchino accetterà. La questione veramente difficile è quella delle imposte. Per intraprendere delle riforme, bisognano dei denari, per avere dei denari necessitano delle imposte. L'anarchia marocchina è troppo grande perchè la riscossione dei denari possa venire senza torbidi. Le imposte coraniche sono insufficienti. Bisognerà stabilire il Tertib. E' questa imposta, che fu causa iniziale dell'impopolarità di Abd-el-Aziz, farà sollevare grandi difficoltà. L'impopolarità del Marocco non è dunque ancora fatta e non lo sarà fino a che i *caids* potenti avranno interessi contrari a quelli del Maghzen. E nell'ora attuale non potrà esistere nessun Maghzen così forte per sottomettere tutto l'impero sotto la stessa legge.

La ferrovia Damasco-Medina inaugurata.

Costantinopoli, 3, ore 8.

Si ha da Medina: La cerimonia dell'inaugurazione della ferrovia Damasco-Medina ha avuto luogo fra grande entusiasmo. Dopo essere stati a pregare sulla tomba del Profeta ed aver fatto visita al prefetto, i membri della Commissione imperiale si recarono alla stazione, situata fuori della città, ove giunsero prima dell'alba abitanti e pellegrini. Le truppe circondavano la stazione. All'arrivo della Commissione, la Musica militare suonò la marcia di Hamidjé. La cerimonia cominciò con una preghiera solenne detta dal Gran Mufti di Damasco per la prosperità dell'Islam. Il maresciallo Khalzi Pascià, in un breve discorso, ha ringraziato i soldati che hanno costruito la linea e gli ingegneri. Indi vennero pronunziati parecchi discorsi, fra cui Ali Khamil che ha detto: « Noi celebriamo tre grandi avvenimenti: il pellegrinaggio di Medina, l'apertura della ferrovia sacra ed il primo anniversario costituzionale del Califfo dell'Islam. Il Profeta non ha permesso che la ferrovia giungesse alla città sacra prima che il Califfo avesse accordata una costituzione al suo popolo ».

Quest'ultima frase è stata accolta da applausi entusiastici. Poscia Ouevad Pascià ha ringraziato, a nome del Sultano, le truppe e gli ingegneri, si fecero salve di 21 colpi e la cerimonia era terminata. Si portò in trionfo Moukotar Bey, ingegnere-capo della sezione di Elfala. Un telegramma della Porta annunziò che Khamil Pascià era nominato governatore generale dell'Hedjaz.

Una nuova Costituzione giapponese?

Pechino, 3, ore 7.

Un editto promulgato oggi reca le grandi linee del progetto di Costituzione ed annunzia la riunione ulteriore del Parlamento.

Londra, 3, ore 10.

Alla Legazione di China non si hanno informazioni sull'editto concernente il progetto di Costituzione promulgato a Pechino.

Continuano la spaventose tempeste nella Manica.
Vari disastri marittimi.
Si temo per alcuni equipaggi.

Parigi, 3, ore 10.

La tempesta che si è scatenata sulla Manica e sulle coste della Bretagna ha continuato per la sua devastazione. I telegrammi ricevuti da tutte le parti della costa segnalano numerosi disastri e fanno temere qualche sinistro marittimo.

A Dunkerque una nave norvegese, il *Piver*, è stata gettata contro la costa ed ha subito gravi avarie dall'urto contro la roccia. L'equipaggio ha chiesto rinforzi, che furono mandati.

Il vapore *Gamberi*, della Compagnia dei battelli a vapore del Nord, che aveva lasciato Dunkerque avant'ieri, è rientrato in rada con varie avarie. Una corvetta di pilot è entrata a prendere rifugio nel porto. Il rapitore ha dichiarato che aveva veduto una goletta, la quale si trovava in cattive condizioni, lottare colle onde altissime della burrasca.

A Boulogne un tre alberi reclamava soccorsi. La tempesta raddoppiava di violenza: il tre alberi fu trascinato dalla rafica e scomparve. Non si sa in quale parte si sia diretto e se potè essere salvato. Nei dintorni della città i lavori subirono tutti gravi ritardi. Uno venne arrestato dalla caduta di un albero, una quercia secolare.

Un aeronauta caduto da 150 metri.

Waterville, 3, ore 9.

Un pallone d'irrigibile, montato da Jones, che faceva ascensioni in una festa pubblica, è caduto al suolo da un'altezza di 150 metri. L'aeronauta è morto sul colpo.

Il dirigibile *Numero 1*, che è stato costruito a Marlborough, è stato smontato ieri. Il modello di questo dirigibile sarebbe adattato ad un dirigibile di dimensioni più grandi. Il signor Gaby sta ultimando l'aeroplano da lui costruito ed i suoi esperimenti cominceranno quanto prima.

I drammi della caserma.
Dieci fucilate e due feriti.

Lisbona, 3, ore 8.

Un doganiere in seguito ad una punizione, ha sparato una diecina di colpi di fucile dal posto contro il caporale che la aveva punito, quindi ha tentato di uccidersi. Il doganiere ed il caporale sono stati ricoverati gravemente feriti all'ospedale.

La strana storia
di un innamorato squilibrato.
Si confessa autore di un delitto non commesso.

Roma, 3, ore 10,40.

Il *Messaggero* narra che l'altra sera si è recato al Commissariato di P. S. un giovane che disse di volere parlare col delegato. Ammesso alla presenza del funzionario il giovinotto disse di chiamarsi Giulio De Angeli, d'anni 23, manovale ferroviario, addetto alla stazione Tuscolana. Il De Angeli raccontò che poco prima, mentre percorreva una via del quartiere Prati, venne preso ed trascinato da due ragazzi che, dopo di avergli intimato contro due colpi, gli avevano indirizzato degli epiteti poco gentili. Allora egli, arrabbiato, pensando in conseguenza delle cose ed allarmato per dei ragazzi la aveva lasciato nel Tevere. L'altro ragazzo, terrorizzato, era fuggito. Il De Angeli restava ora a confessare. Il delegato fece stendere il De Angeli in camera di sicurezza.

Il mattino seguente il funzionario, che era rimasto impressionato dalla narrazione del De Angeli, inviò più che quest'ultimo fatto con tono calmo, lo fece chiamare e gli disse se aveva ben pensato alla confessione fatta la sera precedente. Il De Angeli confermò quanto aveva detto ed aggiunse che sapeva di avere meritato la prigione e non se ne lagnava. Il De Angeli pregò il delegato di voler far ritirare presso la farmacia una piccola somma, frutto dei suoi risparmi. Il funzionario, sospettando di aver a che fare con un pazzo, gli domandò se avesse dei parenti al manicomio. Il De Angeli, protestandosi seriissimo di mente, confermò il suo delitto.

Interrogato il giorno successivo un'altra volta, il De Angeli, ritenuto, disse che la storia del delitto l'aveva inventata di sana pianta. Raccontò che tre anni fa era partito dall'America, portando nel cuore la passione per certa Rosa Musalli. Dall'America egli scrisse alla ragazza che consentì alla sua dichiarazione d'amore. Il De Angeli le inviò i denari per comprar l'anello di fidanzamento che la Rosa gli disse di portare sempre come pegno del suo amore. Il De Angeli stette tre anni senza più scrivere e quindi tornò a Roma e trovò la Rosa più bella di prima, ma che non portava più il suo anello. Essendo di ciò, egli si dibatteva in una cerchia di fuoco, non aveva il coraggio di recidere la Rosa nè si uccidersi. Egli pensò che solo in carcere avrebbe trovato la calma e poichè le sue mani rifiutavano da un momento lo aveva simulato. Il De Angeli è stato trasportato in carcere.

Le drammatiche gesta di un malfattore
che penetra in una casa a colpi di fucile.

Palermo, 3, ore 10.

Stanotte, a Ficarazzi, in contrada Tinello, mentre la domestica del signor Ferrari Antonio stava chiudendo la finestra che dà sul terrazzo, un malfattore le intimò di fermarsi. Accorse il signor Ferrari, che sparò un colpo di fucile contro lo sconosciuto; ma a sua volta ricevette un colpo di fucile alla spalla e cadde, perdendo i sensi. Allora lo sconosciuto, col viso mascherato, entrò in casa, rubando per ottomila lire di cartelle e di denaro.

Il Ferrari si trova in pericolo di vita. Il fatto ha prodotto grande impressione.

Antichi affreschi scoperti.

Bologna, 3, ore 10.

L'*Avvenire d'Italia* ha da Parma che nella locale caserma dei pompieri, in via Petrarca, mentre un muratore stava scrostando una parte della stanza, vennero scoperti degli affreschi bellissimi, che pare risalgano alla fine del 400 o al principio del 500. In questa occasione risultò una volta il convento delle Belarde, per cui può essere che si facciano altre preziose scoperte.

Un borseggiamento in treno.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 3,35:

Ieri, sul direttissimo 13 Venezia-Bologna, qui transitato a mezzogiorno, il cav. Domenico Genovesi, veneziano, ritirato presso la nostra stazione, si accorgeva di essere stato derubato poco prima del portafogli, contenente L. 1300 in carta bancaria e un centinaio di franchi in biglietti. Essendo il treno affollatissimo e la vettura intercomunicante, gli riuscì impossibile precisare i suoi sospetti; si limitò a denunciare il furto alla stazione di Bologna.

Un nemico di Zeppelin.

Berlino, 3, ore 8.

Un funzionario di Friedrichshafen di nome Ott sembra sia contrario alla sottoscrizione nazionale tedesca in favore del conte Zeppelin. Infatti dato funzionario prese la fuga portando seco il contenuto della cassa del Municipio, ammontante a L. 12,230, che la città aveva destinato all'inverniciare.

Campionato militare ginnastico a Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 3, ore 10:

Alla gara per il Premio Reale, nel concorso ginnastico militare, che si disputa domani e che consiste nel superare di corsa un campo di dieci ostacoli lungo 180 metri, sono stati ammessi, sopra 54 Corpi che aderirono al concorso, i seguenti reggimenti: il 1.o, 6.o, 7.o e 10.o bersaglieri; il 5.o alpini; il 2.o granatieri; il 3.o, 17.o, 18.o, 40.o, 43.o, 54.o, 62.o, 80.o e 82.o fanteria.

Si prevede un risultato grandioso.

Borsa di Torino.
3 Settembre.

Prezzi delle ore 11,45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 80

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5 50: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 50: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banco d'Italia 1908, 1208 1/2, 1207 1/2.
» Banca Commerciale 816 1/2, 816, 815 1/2, 816.
» Credito Italiano 572 1/2.
» Ferrovie Meridionali 670.
» Ferrovie Mediterranee 507.
» Cotonifici

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

2 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 82 1/2.
id. id. fine corrente 104,10.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 105 92 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 107 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.
Godimento dal 1° Aprile.
Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1265, 1265 50, 1266, 1266 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 812, 812 50, 813 50 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 103, 103 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 668, 668 50, 669 50, 670 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 437, 438, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 441 50, 441, 442, 441 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 50: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4: denaro 123 65, lettera 123 75.
Londra 2 50: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1265, 1265 1/2, 1267.
» D. Commerciale 811 1/2, 812 1/2, 813.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 405 1/2, 406 1/2.
» Cotonif. Veneziani 437, 438, 436, 437, 438, 439, 441, 442, 441.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 % p. cont. 502 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 502.

Mercato migliore. Cambi in aumento rispetto e con attivissimi affari. Banconi pure sostenuti, specialmente la Commerciale.

Prezzi nominali 2 settembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-61) 5 o/o . . — —
100 Blonl (Pauliello 1868) 5 o/o . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . — —
500 Ferroviarie 3 o/o cinesse per lo Stato dalle soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula comita. 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 345 50

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 5 o/o 307 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 315 —
500 Ferrovia Marmorano 5 o/o . . . — —
50 Strade ferrate Sarde (Reale) 3 o/o . 319 —
200 Strade ferrate Novara 5 o/o . . . 324 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 o/o . . . 360 —
400 Id. id. id. 5 o/o . . . 408 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 o/o . 395 —
500 Strade ferrate Calne-Pontebba 5 o/o . — —
480 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 295 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . 295 —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . 295 —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . 297 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o . 297 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o . 297 —
500 S. ferr. Centr. tosc. (Asciano-Grosseto) 3 o/o 275 —
500 Id. id. id. id. 3 B » — —
500 Id. id. id. id. 3 C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o . 504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . 502 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o . 512 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 513 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse sul fondo Cavallermaggiore 3 o/o 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnolo, Castagnole, Moriana 3.6 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1870) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 o/o . . 297 50
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) . . 302 50
500 Id. id., serie C (2a emissione 1882) . . 302 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 101 75

Certelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . . 498 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 o/o . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
100 Ferrovie Meridionali . . . . . 302 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 500 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 340 —
500 Id. id. id. B . . . . . 340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1879 . 515 —
500 Id. id. id. 1491 92 514 —
500 Id. id. id. 1493 . . 515 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 502 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 Id. Miniere di Montepersano . . . . 470 —
100 Id. Manifattura tabacchi Borgosesia . . 105 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 o/o . . 485 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 475 —
500 Id. Provincia Alessandria 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 495 —

Cartelle.

505 Credito Fond. di San Paolo 4 o/o 502 50 | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o . . . 514 —
Id. id. 4 1/2 o/o 502 — | 500 Id. id. id. 4 o/o . . 502 —
500 B. d'Italia 3 75 o/o 502 — | 500 Id. id. id. 3 o/o 495 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 572 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 127 —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco di Torino (completamente) . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 275 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 515 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 410 —
450 Id. id. Bella . . . . . 695 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 453 —
250 Id. id. id. (2a id.) . . 450 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 424 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi secondarie . 305 —
500 Società Anonima Tramways Veicolari . . 490 —
200 Id. Ferrovie del Nunero . . . . 80 —
125 Id. Romane Tramways Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 115 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 340 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 502 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 503 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 240 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 24 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . . 85 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 160 —
100 Società Anonima Officine già Diatto . . 208 —
50 Id. Italo-Svizzera contr. mercan. (Bologna) . — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 316 —
1000 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 210 —
500 Id. Silurifera di Savona . . . . — —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 74 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
100 Id. Valdarno, Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Tintt. costruz. automo. (Asti) (in) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . — —
25 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Camionali . 28 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
100 Id. Officine Tuckasmer per automo. e vel. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchesi Fabbrica autom. (in corso) . — —
25 Id. « Dider » Fabbrica automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino . — —
500 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana del Ferro (Bergeva) . . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) . . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
200 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 81 —
25 Id. Industrie Metallurg. che « Torino » . 14 —
50 Id. Fonderia Prevardi . . . . . 39 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cerano Auto (ebili « Scat » . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Venres . . — —
100 Id. Dep. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Velocipedine Automobili S. P. A. . — —
200 Id. Officine apulet. per mat. ferr. e tram 350 —
100 Id. S. ind. G. Formica e C. . . . 137 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 492 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 245 —
500 Id. Alcool Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanei (Livorno) — —
50 Id. Italiana del Ginseng artificiale . 39 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 265 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzachi . 32 —
100 Id. Fabbrica cicer. e conf. Venchi e C. 115 —
25 Id. Tor tese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 95 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 275 —
200 Id. Mani Attorno Lane rigenerate . . 190 —
100 Id. Cuoi Cuoio . . . . . 110 —
200 Id. Anonima Pellami e Cuoiame . . 155 —
100 Id. Italiana Imprese Funebri (Roma) — —
200 Id. id. Tessuti sintetici di lusso . — —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . 277 —
100 Id. Manifat. Seta, Trama Alt. (Bologna) — —
250 Unione Ital. cuoi e loro prodotti chimici . — —
5 o/o Società Mineraria di Monteponi . . . 520 —
100 Id. Lombarda Imprese Ferd. (Milano) . — —
100 Id. Raiberga vernici Paramatti . . . — —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . . — —
200 Id. Giovanni Silvardi . . . . . — —
200 Id. Cotonificio Piemontese . . . 165 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di nominale, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 90.
» 3/4 fine 104.
Banca d'Italia 1265 50 — Credito Fondiario 543 — Banca Commerciale 808 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 102 — Previdente Meridionali 663 — Navigazione Generale 425 — Tramways 206 — Acque Marcia 1471 — Gas 1020 — Condotte d'acqua 329 — Elba 445 — Anglo 193 50. — Fondiario Italiano 140 — Metallurgica Italiana 131 — Piombino 210 — Antimonio 108 — Miniere Ligustiere 77 50 — Montecatini 117 50 — Immobiliare 250 50 — Boni stabili 277 — Imprese Fondiarie 98 50 — Fondi rustici 148 — Carburo 772 — Kerka 261 — Valdarno 150 — Prodotti chimici 165 — Fermi elettrici 70 — Romana solfati 50 — Ceramiche 57 — Zuccheri Romani 76 — Molini Pentenolia 84 — Bacconia 105.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Bersaglio del mattino, ore 12. — Viva ripresa abbiamo avuto stamane per i valori maggiormente depressi ieri. Cotonifici si rifacevano da 466 a 444; Italo Americano 235, 234, 235; Accomandita dell'Acqua 136; Terni 1432, 1440; Commerciale 811, 812; Banca d'Italia 1264 50, 1266; Edison 660, 663 50; Raffinerie L. 241; Carburo rimase 770. Rendita e cambi meno fermi.

Borsa odierna, ore 15. — All'apertura si notarono lievi deprezzamenti che subito si provocarono una viva ripresa per i titoli ieri bersagliati ed accentuare a fermezza per il rigurgito. Cotonifici da 458 a 446; Italo Americano 235, 234, 234; Terni 1432, 1445; Banca d'Italia 1264 50, 1258; Commerciale 811, 814 50, 813; Edison 661, 665; Savona 375, 376 50; Bridania 871. Rendita meno ferma a 103 25 contanti e 103 05 fine mese, cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Rendita 101 07 — Roma 1267 — Comit 810 — Credito 572 — Bancaria 207 — Meridionali 669 — Motori 406 — Immobiliare 421 — Italiano Rio 242 — Industrie 271 — Edisonia 782 — Terni 1435 — Armostrong 194 — Elba 445 — Savona 377 — Molini 120 — Semolerie 165 — Carburo 783 — Kerka 260 — Ingrosso 97 — Italo 235 — Officine 251 — Voltri 205 — Bianco 110 — Antimonio 108.

Borsa di Parigi

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 o/o (c. s.)	103 87	103 [illegible]	103 87	—
» 5 o/o	101 05	101 10	1 4 —	101 07
» 3 1/2 o/o (c. s.)	102 8[illegible]	102 [illegible]	1.3 —	10. 07
» 3 o/o	—	70 —	—	—
Banca d'Italia	1267 —	1267 —	—	1266 50
Meridionali	668 —	669 —	668 —	668 50
Mediterranee	405 —	4 5 —	405 —	406 —
Banca Generale	—	99 —	10 —	—
Landrieo Rossi	—	—	103 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	440 —	—
Cotonif. Veneziani	435	433	438	438 —
Italia Zuccheri	340	—	34[illegible]	—
Fonsa Settentrionali	—	—	44 —	—
Società Veneta	—	—	2 1 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	328 —	—
» Ferr. Sard.	—	—	249 —	—
Cr. Fond. it. 5 o/o	—	—	501 25	—
» » 4 1/2 o/o	—	—	—	—
Cassa Risparmi 5 o/o	—	—	503 —	—
» » 4 1/2 o/o	—	—	510 25	—
Acqua Marcia	—	1485 —	—	—
Immobiliare	—	268 10	—	—
Società Fondiaria	—	252 —	—	—
» Gas	—	5 [illegible] —	—	—
Condotte Acqua	—	327 50	—	—
Banco Roma	101 —	103 —	102 50	102 —
Credito Italiano	572 —	573 —	571 —	—
Ist. it. Cred. Fond.	—	510 —	—	—
Soc. Fond. Credito	—	74 —	—	—
Banca Commerc.	815 —	811 10	815 —	—
Azioni Terni	1443 —	—	1443 —	—
» Ilva	—	—	262 —	—
Elettrochimiche	—	47 —	—	—
Soc. Ital. Esplos.	—	—	1 [illegible] 10	—
Fondiaria e Previd.	268 —	—	—	—
Anglo-Argent.	194 —	—	—	—
Cr. F. Cart. 3 1/2 o/o	—	495 —	—	—
CAMBI:				
Francia	99 96	99 95	99 95	99 97
Londra	25 14	25 12	25 13	25 12
Germania	123 67	123 10	123 15	123 12

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	50 [illegible]
Id. franc. 3 o/o perp.	90 65	Banca Ottomana	524 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Argento fino	88 5[illegible]
Rend. ital. 3 o/o	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra	— —	Suez	4788 —
» a vista	25 12	Lotti Turchi	178 75
Consol. ingl. 2 1/2 o/o	— —	Ferr. Merid. e Sicil.	671 —
Obbligaz. Lombarde	290 —	Rend. Russa nuova	77 25
Obbligaz. sull'Italia	10[illegible]	Nuovo prest. russo	106 [illegible]
Turco nuovo	98 10	Rend. portogh. 3 o/o	62 [illegible]
Banca di Parigi	1545 —	Banca di Francia	— —
Turismo	865 —	Cambio su Madrid	11 95
Egiziano 4 o/o rend.	104 45	Banca C. immob. ital.	111 —
Rend. Unghar. 4 o/o	94 5[illegible]	Rio Tinto	1774 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 o/o	79 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 [illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	243 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Austro-Ungarica	1[illegible] —	Mobil (contanti)	3 4 90
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Lire (fuori corso)	16 [illegible]
Argento	100 —	Inglesine 3 1/2 o/o	84 [illegible]
Cambio su Parigi	80 3	Banca Paesi Bassi	168 [illegible]
Cambio su Londra	20[illegible] 45		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 2.

Credito Austriaco	339 —	Fior. d'oro (carta)	95 [illegible]
Lombardi	118 25	Rend. Austriaca (arg.)	96 [illegible]
R. Austro Ungarica	1[illegible] —	Id. in carta	96 [illegible]
Austriache	403 —	Union Bank	343 —
R. Austro-Ungarica	1[illegible] —	Rend. Austr. in oro	115 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Inglesine 4 o/o	97 [illegible]
Argento	100 —	Inglesine 3 1/2 o/o	84 [illegible]
Cambio su Parigi	95 3	Banca Paesi Bassi	168 [illegible]
Cambio su Londra	20[illegible] 45		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 2 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 7/8	Rame	68 —
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	70 —
Argento fino	27 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 81.	— —
Spagnuolo	68 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. 44.	— —
Turco nuovo	91 1/2		
Egiziano 1885	101 3/4		
Giappone	84 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 settembre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliera).

Roma, 31-agosto-5 sett. - Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 2 settembre — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle borse italiane di oggi è L. 99,05.

Genova, 2 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 [illegible] Londra 25 12 — [illegible] Germania 123 67 — [illegible] Svizzera 100 05 — [illegible] Belgio 99 75; Austria 104 07 [illegible].

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle uve già Bertoldo e C.

Operazioni del 2 settembre 1903.

Organzini	»	Kg.	50 [illegible]
Trame	»	»	—
Greggie	»	»	11 [illegible]
Lane	»	»	[illegible]
Articoli diversi	»	»	— —
Totale	C.	gl.	Kg. [illegible]
Sete pesate	»	»	» [illegible]
Lane pesate	»	»	» [illegible]
Totale	C.	gl.	Kg. [illegible]

Colli ritirati nel mese e tutt'oggi:

Stagionati	N.	Kg.	[illegible]
Freschi	»	»	[illegible]

MERCATI

Bestiame.

OLEGGIO, 31 agosto.

Buoi grassi di primo quarto al quintale L. 91; Id. di seconda qualità L. 87.
Giovenche e vacche grasse di prima qualità al quarto L. 72; Id. seconda qualità 60.
Vitelli grassi di prima qualità al chilo L. 1 42; Id. seconda qualità 1 31; Id. terza qualità 1 20.

Cereali.

OLEGGIO, 31 agosto.

Frumento al quintale da L. 20 25 a 20 75; Avena id. da 17 75 a 18 50; Meliga id. da 17 80 a 18 25; Segala id. da 17 50 a 18 25.
Legna forte da ardere al quintale da L. 2 90 a 3 10; Id. dolce da 2 45 a 2 50.

NOVARA, 31 agosto.

Segala al sacco di litri 120 L. 15 25.
Meliga al sacco di litri 120 L. 18 05.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 31 agosto.

Riso nostrano lungarino, ostiglino, mezza resiai al sacco di litri 120 L. 39 50.
Riso raughino, mighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 38.

Foraggio.

OLEGGIO, 31 agosto.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50; Fieno agostano da 7 75 a 8 25; Fieno terzuolo da 5 50 a 5 80.
Paglia al quintale da L. 4 a 450.

NOVARA, 31 agosto.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 17 25.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 31 agosto.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 21 05.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 31 agosto.

Pulli nostrani per capo da L. 1 25 a 1 50; Galline id. da 2 a 2 50; anitre id. da 3 a 3 40; Piccioni id. da 0 65 a 0 70; Conigli id. da 1 20 a 1 40; Lepri id. da 4 a 5; Tacchini id. da 3 75 a 4 50.
Uova fresche alla dozzina da L. 1 a 1 05.
Pernici caduna L. da 1 45 a 1 55; Quaglie id. da 0 40 a 0 45.

Società.

Milano. — *Sindacato Chimico Italiano - Milano.* Presenti N. 13 azionisti, rappresentanti un capitale di L. 311.000 — su quello versato di L. 466.250 — si è tenuta il 27 corrente, presso la Sede sociale in Milano, l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Anonima, chiamata per l'approvazione del bilancio chiuso al 30 giugno u. s. ed alla rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione.

Dalla relazione degli amministratori si rileva come questo primo esercizio venne dedicato agli impianti impianti elettrolitici nello stabilimento di Pont S. Martin, e come i soddisfacenti risultati ottenuti diano certo e pratico affidamento all'esplicazione proficua del programma sociale.

Venne poi approvato ed unanimente il Palanco, che si riassume nei seguenti dati: Attività: Proprietà Sociali L. 567,385 62; Impianto L. 35,625 42; Cassa L. 6,042 53; Effetti attivi L. 13,156 24; Depositi cauzionali L. 66,200. Totale attività L. 751,609. Passività: Capitale Sociale L. 466,250; Mutui ipotecari L. 175,000; Effetti passivi L. 5863 90; Dividendi L. 86,180 40; Depositanti a cauzione L. 66,200. Totale passività L. 751,609.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio d'Amministrazione, che risultò così composto: Commendatore Luigi Carlo Carra; avv. Italo Pozzo, deputato al Parlamento; cav. Tito Pilati; ing. Fausto Strada; avv. Luigi Passagnino; ing. Cesare Cugnoni; dottor Ettore Giuseppe Antoni.

A Sindaci effettivi per l'esercizio 1903-1909: Avvocato Guido Santelli; conte Giacomo Carrara; ragioniere Luigi Sala. A Sindaci supplenti i signori: Emmanuele Borgheasani, industriale; Bozzola Santino.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
Non si accettano francobolli in pagamento.
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

25 Azioni Colonifizio Strambino, 3/10 versati, vendo. — Offerte cassetta 1021 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23553

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISIMPEGNASI corrispondenza, traduzioni, lingua inglese. Ottime referenze. Mite pretese. Scrivere Wilson, Posta. c 23048

INGLESE — Prof. Perron. Lezioni. Rapida preparazione esami. — Istituto Linguistico, Arrivazzolo, 1 B. c 22580

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI contabile celibe, pratico azienda industriale per stabilimento, situato montagna Piemonte. — Scrivere cassetta 1284 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23045

CERCASI un modellista ed un falegname disposto ad eseguire imballaggi. — Scrivere indicando pretese, età, posti occupati, presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1291 A., Torino. c 23593

CERCASI candidato alla Direzione Tecnica d'importante stabilimento. Impiegherà eventuale per lavoro suo proprio industriale presso stabilimento piemontese o lombardo. — Scrivere con referenze: Rossi, corso Vittorio, 78, Torino. 23757

CERCASI fattorino per ufficio rappresentanze. Proferibilmente pensionato. — scrivere S. U. 31, posta, Torino. 010

CERCANSI per Collegio, vicinanze Torino, maestre e guardarobiere. — Scrivere A. L. 126, posta, Torino. 23565

CERCO meccanico pratico macchine cucire per importantissima Ditta. — Cavallaro, via Roma, 35. c 24045

CERCO direttrice Casa all'Estero. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 24008

CERCO giovane commessa pesatrice. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 24007

CERCO giovane commessa per panetteria. — Rivolgersi corso Vercelli, 36. c 23964

CERCASI domestico, buone referenze. — Scrivere ingegnere Gonella, 3 via Accademia Albertina, Torino. c 23734

FARMACISTA diplomato, esistente, studente o pratico, cercasi. — Carlevero, via Pisa, 35. c 24023

FILATURA di cotone importante cerca esperto capoconca, età 25/30 anni. Inutile offrirsi senza aver coperto posti uguali presso altre filature. — Dirigere offerte, indicando referenze, carriera percorsa, età, pretese, ecc., presso H. 13669 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23683 N

MODISTA, molto conosciuta, in posizione centralissima, cerca Direttrice e magazziniera, interessante, laboratorio, con cauzione garantita. — Scrivere cassetta 1315 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23799

PELLICCIAIO esperto cercasi. — Scrivere fermo posta, Genova, Sig. Pellicciaio. 23904 G

PRIMARIO Stabilimento cioccolato cerca subito abile Capo Magazziniere, praticissimo Articolo e Imballo Spedizioni. Indicare posti occupati nonchè referenze. — Scrivere cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23041

SARTA pellicciaia abile cercasi. — Scrivere fermo posta, Genova, Sig. Pellicciaio. 23993 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO tornitore meccanico, stato 12 anni Francia e Germania, cerca posto. — Offerte cassetta 1325 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24021

CHAUFFEUR, distinta famiglia, ottime referenze, certificato servizio pubblico, privato, cerca occupazione. — Scrivere Mailer, via Fiori, 58. c 24021

CONTABILE, corrispondente italiano, dattilografo, desidererebbe trasferirsi Torino, cerca posto presso ditta. Miti pretese. Trattasi direttamente. Scrivere Vos 10, posta, Milano. 23905 M

CONIUGI trentenni, senza prole, marito sarto, cerca portineria. Referenze, militarmente pretese. — Scrivere A. N., posta, Torino. c 23981

DISTINTO pensionato, istruito, cerca subito posto di scrivano. Pretese miti. — V. 94, posta. c 23985

DISTINTA signorina con bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cerca posto conveniente, segretaria. — Scrivere cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23956

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

GIARDINIERE abile cerca posto in Torino o rilievo barriera. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1324 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23865

GIOVANE diciottenne, svelto e robusto, cerca buon impiego in Torino. — Scrivere cassetta 1324 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23584

LAUREANDO Leggi cerca impiego, preferibile banca, casa. — Offerta cassetta 1007 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23580

PENSIONATO, buona età, conoscenza francese, cerca posto quasi contabile, fattorino. Miti pretese. — Scrivere Offer, Jacuzzi posta. c 24006

SIGNORA seria, dattilografa, corrispondente italiano, francese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23951

SIGNORE distinto, solo, referenze primo ordine, cerca amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1312 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23767

SIGNORINA, pratica lavori d'ufficio e macchina Wilson, impiegherebbesi anche in ufficio postale, occorrendo piccola cauzione. — Scrivere Rossetti, Ghiacciaio, 1. c 22557

SIGNORINA impiegata cerca per migliorare posizione impiego quasi contabile, cassiera. — Scrivere Sobrero, fermo posta, Torino. c 23773

TRENTENNE tedesco, istruito, desidera occupazione per alcune ore giornaliere disponibili. — Offerte cassetta 1014 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23932

Capitali. Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola. — Minimo 10 parole.

CERCASI capitalista o socio amministratore disponga circa 50.000 lire, solidamente garantite, per compartecipazione rilevare azienda da più anni costituita con ottimo risultato, commercio di primo ordine comprovato da ottimissimi bilanci annuali, compilati con enormi ammortamenti e come più prudenti norme commerciali ed adeguati utili. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta n. 1033 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino e si avranno dettagliate informazioni. c 24044

DA rimettere magazzeno fuori sito Capo mastro. — Rivolgersi via Accademia, 37, Bobbio Angelo. c 23609

DENTISTI — Rimetto, dopo fortuna, studio città Monferrato, oppure vendo macchinario, miti pretese. Ritiro posta 15 corrente. — Offerta cassetta 1027 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24009

FARMACISTI — Affittasi buona farmacia paese città provincia Cuneo, Torino. Eventi medicinali. — Scrivere cassetta 1322 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23849

FARMACIA di buon reddito, con splendido avvenire, venderebbesi in Torino. Mediatori ed animi cattivi. — Scrivere « Leandro » fermo posta. c 23896

FARMACIA Torino vendesi 16 mila, mova pazzamento. — Dre Carlevero, Torino. c 24024

FARMACIA Torino, elegante, avviatissima, vendesi 25 mila. — Dre Carlevero, Torino. c 24025

FARMACIA importantissima comprerebbesi. Capitale disponibile 60.000 — Carlevero, via Pisa, 35. c 24026

FARMACIA elegante, merza campagna, vendesi d'urgenza motivi salute. — Carlevero, Torino. c 24027

L. 10.000 cercansi al 5 1/2, restituibili entro anni 5. Massima garanzia. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 1020 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23945

PANETTERIA forno nuovo fuori centro, barriera. Poco rilievo. — Netica, posta. 23971

SPLENDIDA occasione — Ritirandosi dal commercio, cedesi Sartoria avviatissima. — Schiarinetti visitate Sartoria Bieri, via XX Settembre, Genova. 23903 G

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI 1000 mq. terreno fabbricabile, sito fra i corsi San Maurizio, Cairoli, Sommeiller, Oddone. Esclusi intermediari. Dettagliare località, prezzo ultimo. — Sovarese, fermo posta. c 23965

DA vendere o da affittare terreni e fabbricati per uso industria con forza

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì, 15 settembre 1908, si procederà all'incanto unico per l'appalto della costruzione di **fabbricato ad uso lavanderia e locali accessori** nella stazione di disinfezione presso il Cimitero generale, per l'approssimativo importo di L. 60.000.

Le condizioni sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici. o 23275

Municipio di Cuneo

E' aperto il concorso per quattro posti di applicato. - Stipendio L. 1200 aumentabili, diritto a pensione. - Limite d'età da 18 a 25 anni. - Domande entro il 15 settembre. - Richiedesi licenza ginnasiale o tecnica. - Chiedere avviso dettagliato alla Segreteria.

Cuneo, 30 agosto 1908. 23031

Il Sindaco: FRESIA.

Fra le rarità di Torino qual'è la più vantaggiosa per i cittadini?

I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

— *Via Viotti, n. 4* —

che tutti possono visitare senz'obbligo di comperare.

33709

FIBRENO

ESCLUSIVITÀ VERO **TEKKO**

DEPOSITO **LINCRUSTA**

TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ

STORIS - PARACAMINI - VITRAGES

PREZZI RIDOTTI

BISSATTINI VITTORE

LEGNA - CARBONE

per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss E. C., Via Petrarca, 4. 22943

Levatrice RAFFO - più elaborato servarto alla E. M. 46 Torino. Pensione da L. 80 in più. Segretezza. Palazzina e giardino climatn. Via Margherita n. 47 - Torino. (fermata S. Paolo)

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 61. Pensione da L. 50 in più Segretezza. S'ricevono solamente neonati c 23240

LEVATRICE Marolla Amelia tiene pensione, cure speciali, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo). c 22888

LEVATRICE Occulti innocenti e approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 850

LEVATRICE ISTITUTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Pensione. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete Prezzi a convenirsi. c19625

LEVATRICE Regge M. Clotilde. Pensione partorienti lire 45 in più. Cure segrete. Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). c 23540

TAVOLE PIOPPO

per navate, larghezza da m. 0,60 a m. 1,00 circa, lunghezza da m. 3 a 6, presso Borello, via Nizza, 74, Torino. c 23554

CESSIONE D'ESERCIZIO

Il signor Gentile Ettore, avendo ceduto il proprio negozio da paste e granaglie in questa Città, Via Barbaroux, 31 angolo Stampatori, al signor Mario Bernardino, avvisa quanti potessero aver conti arretrati da regolare di rivolgersi nello stesso negozio a tutto 8 Settembre. c 23340

Volete danaro?

Interesse mite. BIGLIONE, via Po, 38, **Torino.** 23571

Istituto per Stranieri

« Wengistein » Solotta (Svizzera)

fondato nel 1873.

Posizione splendida. Lingue moderne. Commercio. Vita di famiglia. Prezzi moderati. Prospetti e referenze a disposizione.

21553 M

Grande Stabilimento di MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 43-45.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 550, ecc. 99

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 35, angolo via Napione. 438

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb.a **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 29-40 - Telef. 25-24

EMPORIO MOBILI prezzi economicissimi per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. 18735

DENARO 100 0/0

Dilettanti al lotto ricevranno in busta chiusa metodo perpetuo unito una giocata inviando vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 15, Torino. c 23565

Manganesite

Ricostituente Svizzero usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Marifay — MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Malattie Veneree Pelle e via Orinarie. Consulti: via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 (3-8 p.); 7-8 p. 19657

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati. c 23273

Dott. ARISTIDE **MARTINETTO** riceve esclusivamente **Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2**

angolo via Roma - TORINO

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.

LABORATORIO speciale per la fabbricazione di **denti e dentiere** secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.

Applicazione di **denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.**

Operazioni chirurgiche **senza dolore** con anestesia locale o generale.

Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino

Telefono 35.20

Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.

Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

DORA BISCUIT C°

TORINO, Corso Palermo — Deposito via Milano, 12, TORINO

(Telefono 34-95)

ZU-ZU

BISCOTTO SQUISITO, NOVITÀ 11

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 11

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 69

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione estiva trovansi in migliori stoffe inglesi per abiti fantasia, SPORT mare, montagna, ecc., abiti neri da società e la stoffa speciale brevettata "FRISCO", novità assoluta in lana. 310

PALCHETTI speciali **impermeabili** al PAVIMENTI **umidi, freddi,** ecc. — Lavori garantiti. 98

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti) 21 — TORINO

— Telefono 16-19

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11 dalle 12-14 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di ogni, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis.* 23002 M

Montreux-Territet

Grand Hôtel Excelsior e Bon Part.

Confort moderno, position unique sur le bord du lac de Genève. Grande étendue. Appartements avec bains privés. Prix modérés. 22565

L. BARONI, *Directeur.*

ISTITUTO FEMMINILE BORGA

Corsi di ripetizione in settembre.

TORINO - corso Principe Oddone, 49 (piazza Statuto). c 22619

PENSIONATO PIEMONTESE Corso V. Em., 82 TORINO per Studenti di tutte le pubbliche Scuole

Convittori, Semiconvittori, Esterni - Retta mite - Sorveglianza, trattamento famigliare - Palazzina signorile - Preparazione esami ottobre - Ripetizioni. — Programmi a richiesta — o 23550

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXII

Asilo Infantile - Scuola Elementare e Tecnica interna - (Linea Torino-Pinerolo). 23145

Rettore: Prof. L. CREMO.

ISTITUTO MERKUR

in BORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più anziano e più vasto dentro Istituti privati della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi circolari alla Direzione. 23561

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

Giornale settimanale per le signore, riccamente illustrato

Esce in Milano alla Domenica in gran formato di otto pagine su carta di lusso. — Ad ogni numero è annesso una **GRANDE TAVOLA DI RICAMI** in bianco per biancheria.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno . . . . . Anno L. 5 — Semestre L. 2 —
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50

Un numero separato Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano**, via Pasquirolo, 14, che spedisce *gratis* il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni. 7055

HERCOL

RICOSTITUENTE SOVRANO DEBELLATORE DI QUALUNQUE ANEMIA - NEVRASTENIA - CLOROSI

Esp. Copenaghen 1909 Gr. Prix Med. d'Or

IL FLACCONE L. 2,50 +

OFFICINE FARMACEUTICHE DOTT. TIONNI MILANO — Via Daniele Crespi, 7

EFFETTI SORPRENDENTI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Rappresentanza e Deposito TORINO: Farmacia Popolare G.r PITTAVINO, corso Valentino, 2.

Cognac J. & F. Martell

★	V. O.	V. S. O. P.
★★	V. S. O.	V. V. S. O. P.
★★★		

Agente generale per l'Italia: CARLO SALENGO

TORINO - Via Maria Vittoria, 26 - Telef. 14-81. 17778

LA BARBA SENZA RASOIO

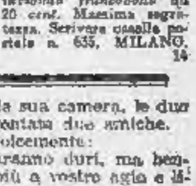
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando in faccia liscia come vellato.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. *Dichiarato innocuo ed igienico da eminenti chimici italiani e stranieri*

Un sacchetto ribasso di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50. — Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7. 22166

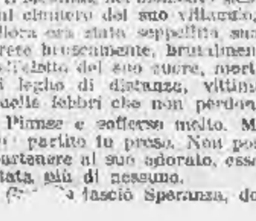
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate* da vaglia alla Ditta grossista **Le invenzioni pratiche,** Esperiaz in, Galle Il mondo. Spedis. (unred.



Rifiutare sostituti con questa marca di garanzia.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte-con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 1.

100 Biciclette

splendide, nuove ed usate, da uomo e signora, da L. 75 a L. 150 - Via Lagrange, 16. c 24013

PASTA per distruggere i ratti, fa pasture; vanno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzalino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 8 S

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Venereo-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 12-15, 18 1/2, 19 1/2. 105

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vacica di pesce ed altri, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata, e non intestato inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose,** dalla più leggera insonnia al più grave **isterismo.**

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso od ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia **DELBECCHI,** via delle Rosine, 8, TORINO

Appendice della Stampa (129

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Attraversò un vasto cortile, malamente illuminato da una sola fiamma a gas, e suor Melania, seguita da Speranza, entrò in una grande ala di fabbricato formante padiglione, e contiguo ad un altro ancora più vasto edificio.

— Là vi è il pensionato — disse, — noi abbiamo centotrentasette giovanette. Le monache sono laggiù, in fondo, a sinistra della cappella. Vedete? Qui ci sono le novizie. La vostra cella è pronta.....

Una larga scala di legno conduceva ai tre piani della casa.

Tutto era bianco uniforme: di una uniformità quasi fredda e triste.

Al secondo piano, suor Melania aprì una porta e lo due giovanette — la monaca era di qualche anno appena superiore alla novizia — si trovarono in una cameretta oblunga, dalle pareti quasi nude e nella quale non si vedeva che una sedia di paglia, un letto piatto e duro, poveramente coperto di una coltre di lana bigia, con un materasso sottile quanto una focaccia, e delle lenzuola di tela grossa e rude, così da riuscire insopportabile ad un'epidermide delicata.

Ed anche lì, come in portineria, spiccava sul muro bianco una croce di legno nero, con sopra inchiodato un Cristo di bronzo: unico oggetto d'arte, che si trovasse nella cella austera.

La giovane monaca disse, con accento di pietà:

— E' meno bello che al castello di Subiatneu.....

— Ah!, voi sapete?.....

— Fu mia zia a raccontarmi..... Ma voi vi abituerete. Quando io giunsi qui, ho creduto che mai mi sarei adattata..... Ebbene, dopo quindici giorni, mi sentivo felice come non lo ero mai stata. Era così bello il non aversi più ad occupare di nulla, il sentirsi libera da ogni inquietudine e da ogni cura... vedrete.....

E, vivamente:

— Forse non avete ancora granzato?

— Difatti....., ma non ho fame.....

— Bisogna che vi conserviate in forze..... Chissà, voi avete dei dispiaceri.....

Il cuore della disgraziata si gonfiò.

Speranza sospirò e si morse le labbra.

Suor Melania continuò in tono di consolazione:

— Eppure, siete voi, che avete desiderato di venire con noi!

— Difatti.....

Con accento più grave, la monaca-portinaia disse:

— Anch'io, quando sono entrata qui, avevo dei dispiaceri..... Sono quattro anni! Allora ne avevo diciotto..... Nello spazio di sei mesi avevo perduto mia madre ed un'altra persona, che amavo molto..... molto..... Durante qualche tempo ho sofferto, ma Iddio mi ha fatto grazia e mi ha dato il riposo e l'oblio..... Abbiate fiducia!

Delle semplici lampade da veglia rischiaravano, di distanza in distanza, i corridoi.

Suor Melania condusse la sua compagna al pianterreno, in un refettorio illuminato scarsamente.

Da un armadio essa tolse del pane, dell'acqua e delle frutta e, dopo aver deposto sulla tavola quel pasto frugale, toccandosi la fronte, esclamò:

— Ora che ci penso! Aspettate un momento. Vi troverò qualcosa di meglio.

Speranza volle trattenerla: ma diggià la monaca, leggera con un uccello, era nel cortile.

Suor Melania si recò di corsa alla cucina delle educande, e ritornò quasi subito con un piatto di carne fredda, una bottiglia di vino e delle confetture.

— Capirete — disse — non voglio lasciarvi morire di fame. La superiora non me lo perdonerebbe mai.....

Ed aggiunse, a voce più basso:

— Se sapeste come è buona: conosce un poco la vostra storia. Il curato di Subiaines — al quale, ve lo dico in confidenza, essa ha scritto. — ha fatto di voi i più calorosi elogi. Laggiù, tutti vi amano. Sembra che voi abbiate uno straordinario talento musicale, e che suoniate l'arpa ed il pianoforte in modo meraviglioso... Voi potrete dare alle allieve eccellenti lezioni... Sono certa che vi si amerà qui come vi si amava a Subiaines... Se vi dico che io so di già molte cose!

Era graziosa questa piccola suor Melania, con il suo carattere allegro, la sua compiacenza, che si comprendeva essere innata, buono, senza zelo, nè rancori, rassegnata alla sua sorte, che subiva con una giovialità, che non era finta.

Anch'essa, certamente era stata da un grande dolore condotta a quell'asilo di pace, di rinunzia, di sacrificio.

Pene di cuore in seguito alla morte di sua madre, pene d'amore per la perdita del fidanzato!

Era quella la sua storia.

Doveva sposare un amico d'infanzia, nato e cresciuto porta a porta con lei, vicino a lei, vicino ai suoi genitori, che erano degli agiati agricoltori.

Egli era partito per fare il suo dovere di soldato ed era stato, come tanti altri, mandato nelle colonie.

E Melania, nel momento stesso che usciva dal cimitero del suo villaggio, dove allora era stata seppellita sua madre, apprese bruscamente, brutalmente, il decesso dell'eletto del suo cuore, morto, a migliaia di leghe di distanza, vittima di una di quelle febbri che non perdonano.

Pianse e sofferse molto. Ma bentosto il suo partito fu preso. Non potendo più appartenere al suo adorato, essa non sarebbe stata più di nessuno.

(*Continua*) lasciò Speranza, dopo averle in-

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati. c 23273

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO.

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo se ne risente.

« Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti; mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire ».

Signora LOUVERT

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze si violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato*: Felicita Louvert, a Aubigné ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le noiidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o zuccherata che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva.

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dofaro, viale Romana, 48, Milano. 2

Acetilene disciolto

Il miglior sistema per l'illuminazione di automobili, aeroscafi, vetture ferroviarie, tramviarie ecc. Cassette speciali per automobilisti. ASSOLUTAMENTE EVITATI I PERICOLI DI SCOPPIO. - NON PLUS ULTRA DELLA COMODITA'. — Rivolgersi: Società An. per Imprese di Illuminazione, TORINO, Galleria Nazionale, Scala C. 18475

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA

Fornitori della CASA REALE

A ritardare la formazione delle rughe
a prevenire le screpolature della pelle, i geloni
a rendere la pelle bianca, morbida, aristocratica
è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPONE BERTELLI

L. 1.25 al pezzo dai principali Profumieri, Parrucchieri e Droghieri, dove si trovano pure la finissime e tanto accreditate

PROFUMERIE BERTELLI

Proprietarie la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Comunicazioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

25, PIAZZA CASTELLO
TORINO

SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Presso Farmacisti, Parrucchieri e Profumieri, e a bordo dei Transatlantici

Mandare a Cordova del LLOYD ITALIANO
Servizio celere: Genova-Buenos-Ayres.

LIQUIDAZIONE FORZATA
per SGOMBRO LOCALI Confetteria BACHI
Via Madama Cristina, 5.
Macchina Brieuse — Stenotrice completa — Attrezzi forno — Banchi — Scaffali, Vetrine, Registratore, ecc. 19877

VILLA DI TROFARELLO **SALUTE**
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria: Prof. Dott. F. Donaggio; Dott. G. Bocchiella; Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. Cordero.
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gamnestro, 26 — Farmacia Appendino, via Po, 1. — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57.

RIMEDIO contro il **GOZZO** 19441
Ingrossamenti ghiandulari e turgidezza del collo, per uso interno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 3.50, franco L. 3.
FARMACIA Dott. FRATO - Via Po, n. 20, TORINO
— APERTO TUTTA LA NOTTE —

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO GRATIS opuscolo spiegativo con oltre 100 illustr. a chi lo richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 2, Milano.
CONSULTI GRATUITI per corrispondenza. Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 10897

POTENTE RIMEDIO 09
contro la
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola, Bronchiti croniche, Neurastenia, Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: G. Bonavia e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.

Sicherheitsóvale,
Orali anticoncezionali « Unger, Berlino » per le Signore deboli, o malate, garantiti affatto innocui ed innocui, solubili in pochi secondi, di pronto e facile uso, raccomandati dal Prof. Dührsen, primario Ostetrico dell'Università di Berlino e da migliaia di Specialisti germanici. Memoria scientifica illustrativa in busta chiusa contro invio francobollo. — Scatole da L. 2, e L. 4. — Massima segretezza. Dott. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 9. 14470

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 5, dalle 13 alle 16 13558

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.
Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Politecnico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 291

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (sacco) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 103

Nuovo Grande Stabilimento Idroterapico BILLIA e C.

GRAND HOTEL et de St-VINCENT

— 602 metri —
Autogarage con fosso
Servizio religioso privato

S.T VINCENT (Valle d'Aosta)

Completamente riscaldato a termo sifone
Lift — Montacarichi.

APERTO IN GIUGNO 1908

Splendida posizione, centro di escursioni alpine le più svariate

Cura razionale delle acque minerali di Saint-Vincent,

LA KARLSBAD ITALIANA

con speciale dietetica. - Ampi padiglioni per Idroterapia moderna completa. Locali coperti per reazione. Bagni di luce, idroelettrici, termofori elettrici. Elettroterapia. Corrente faradica-elettrostatica-galvanica ad alta tensione. Gabinetto per esami speciali chimici microscopici, meccanici delle funzioni gastro-intestinali e renali nelle diverse malattie dell'apparato digerente e del ricambio materiale; diabete, gotta, obesità, ecc. Salone speciale completo ginnastica Svedese. Cura lattea. Lawn Tennis. Grandioso parco.

RACCOMANDATISSIMO PER SETTEMBRE ED OTTOBRE.

(Facilitazioni speciali).
(Bene preavvisare per le camere).

Direzione Sanitaria: Prof. Comm. PESCAROLO (di Torino). Medico residente Dott. V. COMBA.

ELENCO DEI FORESTIERI ULTIMI ARRIVATI:

Signora Cinzano e famiglia, Torino - Signora I. Brian, Genova Ing. Cav. Frova e signora, Milano - Principe Giovanni Torlonia, Roma - Monsieur Stanislas de Buyno, Polonia - Madame de Maczynska, Polonia - Signora Marianna Sormani Graziano, Torino - Signora Emma Gallinatti Fontana, Torino - Signora Paolina Ottolenghi Usseglio, Asti - Sig. Masenza Avv. Arturo, Torino - Sig. Gonfalonieri Natale, Milano - Avv. Lanino, Torino - Signorina Lanino, Torino - Sig. Luigi Calcagno, Genova - Signora Albina Lombardo, Genova - AA. RR. Principi d'Aosta Orleans - Maggiore Montassini - Maggiore Brunati - Sig. Isotta e famiglia, Napoli - Conte Villanova - Contessa Villanova - Sig. Cagna Secondo, Asti - Sig. Caffaratti Santos e signora, Torino - Signora Rosa Magni vedova e signorina, Torino - S. A. R. la Duchessa di Genova e seguito - Jos. Hamilton e famiglia, Liverpool - Ercole Lorenzo, Alessandria - Conte Edoardo Barrel di S.t Albano e famiglia, Torino - Conte Fossati e contessa, Torino.